



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.127 | venerdì 3 agosto 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Berlusconi non ha nascosto la sua profonda impressione nel vedere alcune immagini



degli incidenti di Genova. «Il rischio è che dietro ci sia il comunismo

che è uscito dalla porta e rientra dalla finestra». Agi, 2 agosto, ore 17,02

Scajola assolto punisce i sottoposti

Per il disastro di Genova rimossi il vicecapo della polizia, il capo dell'antiterrorismo e il questore
Caos al Viminale: Taormina vuole difendere un funzionario a rischio, il ministro lo ferma



ROMA Le prime punizioni arrivano in serata dopo una giornata di grande confusione. Scajola comunica che Ansoino Andreassi, vice capo della polizia, Arnaldo La Barbera, capo dell'antiterrorismo e Francesco Colucci, questore di Genova, sono destinati ad altri incarichi. Rimossi, dopo il disastro del G8. Sono loro, secondo il ministro, i responsabili emersi dai tre gravi rapporti degli ispettori inviati nella città ligure da

Gianni De Gennaro. Sono loro che hanno causato gli errori, le omissioni, la mancanza di una direzione effettiva della forza pubblica e la interruzione nelle linee di comando denunciate nei rapporti. Il giorno dopo aver incassato la fiducia del Senato, il capo del Viminale colpisce i suoi sottoposti. Un tentativo di nascondere il fatto che il caso Genova ha dimostrato un caos di governo senza precedenti.

Ma la confusione che regna al Viminale è sotto gli occhi di tutti. Ieri si è registrata l'ultima puntata della telenovela che ha come protagonista il vice di Scajola, l'avvocato Carlo Taormina. Mentre il suo ministro era a caccia dei responsabili di Genova, lui ha fatto sapere che avrebbe difeso uno degli uomini indicati in questi giorni come possibili puniti: Vincenzo Canterini, capo della reparto Celere di Roma, uno che ha partecipato in prima linea al blitz della scuola Diaz. Ma come, un ministro cerca di accusare e il suo vice vuole difendere? Il colpo è così grosso che, a differenza di altre volte, Scajola fa sapere che l'incarico di viceministro in questo caso è incompatibile con quello di legale. E Taormina rinuncia. Al Viminale è il caos: sottosegretari senza delega, ognuno fa quel che crede. E Fini cerca di presentarsi come il vero capo della Polizia.

G8
Social Forum e agenti: prime difficili prove di dialogo
MARSILLI A PAGINA 4

G8
Germania e Austria accusano Scajola, «ministro della sfiducia»
ZAMBRANO A PAGINA 4

ALLE PAGINE 2-4

La bomba alla stazione Bologna ricorda la strage Casini fischiato si arrabbia



DALL'INVIATO **Oreste Pivetta**

BOLOGNA A Bologna si ricordano i morti della strage di ventuno anni fa e, dopo ventuno anni, si chiede ancora giustizia. Ovviamente tutto è politica e ogni occasione è buona per le polemiche. Naturalmente sono i giotini, gli antiglobalisti, i social forum, quelli che secondo Berlusconi riportano in giro per l'Europa lo spettro del comunismo, il bersaglio.

S'era già seminato il panico per la loro partecipazione alla manifestazione. C'erano stati anche negli anni passati, un anno fa recando sul volto in ottantacinque altrettante maschere bianche, protesta scenografica per rappresentare il dolore e insieme l'ingiustizia di una morte senza ragione e con pochi colpevoli (solo due, Mambro e Fioravanti, all'ergastolo). Non era successo nulla. C'erano anche ieri, dopo Genova, in alcune mi-

glia (più di mille, per la questura), con i cartelli, con le loro voci, prece-duti dal gruppetto dei podisti che ogni principio d'agosto raggiungono Bologna in staffetta, rigorosamente in pantaloncini corti e maglietta bianca, età non proprio fresca, innocenti cartelli per indicare la città di provenienza (da tutta Italia, ma anche dalla Germania). In coda un paio di bandiere sventolanti con i colori dell'anarchia, che, raggiunta piazza Medaglie d'oro, stazionavano in un angolo, alla destra, dalla parte opposta del palco, fuori mano.

Ero proprio sul palco, sotto il gonfalone di Bologna, accanto a Renzo Imbeni, a due metri da Zani e da Boselli, a quattro da La Loggia. Davanti a tutti Paolo Bolognesi, il presidente dell'associazione familiari delle vittime, il sindaco Guazzaloca, il presidente della Camera Casini.

SEGUE A PAGINA 8

La devolution di Bossi sul binario morto

Il governo discute, lima il testo e rinvia tutto a dopo il referendum che si farà il 7 ottobre

REGIONI, VINCE IL PIÙ FORTE

Agazio Loiero

Per adesso lo scontro tra Bossi e Tremonti da una parte e il resto dell'alleanza, Fini in testa, dall'altra, con Berlusconi in mezzo, in una palese situazione di sofferenza e di difficile mediazione, è finito in pareggio, nel senso che Bossi ha tenuto duro su certi temi, ma ha dovuto abbozzare su altri. Ma la partita non è conclusa. Il federalismo, per quanto ancora non colto dal centrosinistra nella sua dimensione dirimpante, sarà nei prossimi mesi il tema su cui potrebbero saltare nel Polo le alleanze tradizionali. L'ideologia non è più in grado di contenere nel proprio alveo l'esplosione dei bisogni di certi territori.

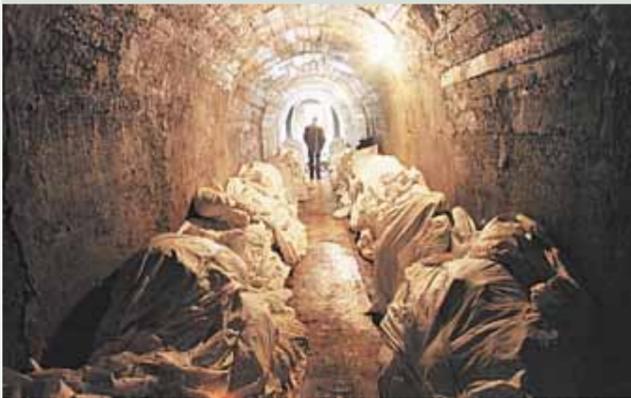
La contrapposizione in queste settimane, all'interno della Cdl è stata dunque forte, malgrado tutti gli alleati si siano sforzati di mantenerla sotterranea. Analizzando in profondità ci si può rendere conto della sua vera natura e del suo possibile sviluppo. Un paio di anni fa quando la Lega decise di rientrare nell'alleanza con il Polo lo stupore nel mondo politico fu enorme. Nessuno in Italia riteneva possibile che, dopo tutto quello che era uscito di bocca al capo della Lega contro Berlusconi (ma anche contro Fini) il loro rapporto sarebbe stato mai componibile. Anche se il nostro paese è sfornito di memoria e possiede una non comune capacità di metabolizzare in fretta le vicende più aspre.

SEGUE A PAGINA 26

ROMA Bossi si dimostra contento e soddisfatto. È stata raggiunta la quadra, dice, la legge sulla devolution è ormai sulla dirittura d'arrivo. In verità nel governo non c'è una linea univoca sul tema. E infatti dopo qualche ora di consiglio dei ministri, sbandierato ai quattro venti come quello decisivo e risolutivo, si fa sapere che si è cominciato a discutere, c'è l'accordo sul quadro generale, l'orientamento è comune e via dicendo. La legge vera e propria, però, sarà presentata solo a ottobre, per la precisione dopo il referendum sul federalismo indetto per il 7. Insomma, tutto rinviato all'autunno. Intanto si discute, poi si vedrà. Berlusconi, con questo piccolo compromesso, riesce a tener buono Umberto Bossi per qualche altro mese. Il capo della Lega aveva ripetutamente detto che la devolution era tema centrale dell'accordo elettorale. E quindi: o si fa oppure noi rivedremo la nostra posizione. Ma nel governo le linee in materia sono infinite. Resiste An che vuole un federalismo più soft, il ministro della Sanità non vuole perdere le proprie competenze, quello della Scuola frena. Bossi insiste e sulla Padania, un giorno si e l'altro pure, fa sapere ai suoi che la devolution è cosa fatta. Vedremo come spiegherà che se ne riparlerà in autunno, o forse anche più in là.

BRAMBILLA A PAGINA 7

Condannato il boia di Srebrenica



MASTROLUCA A PAGINA 10

fronte del video Maria Novella Oppo Aspettative

Il governo Berlusconi è impegnato allo stremo delle forze per non deludere le peggiori aspettative. Anzi, per dire la verità, a Genova è andato anche molto al di là del peggio. Uniche misure 'sociali' urgenti sono state quelle utili allo stesso Berlusconi, vuoi per alleggerirsi le tasse, voi per assestare qualche duro colpo ai suoi concorrenti commerciali. Intanto, di abbassare le tasse ai normali cittadini non se ne parla proprio e perfino Vittorio Feltri, nell'attesa della promessa palingenesi fiscale, sta diventando comunista. Presto il falso in bilancio sarà premiato con un bonus che darà diritto a un abbonamento annuale del Milan, naturalmente a spese dello Stato. Gli amici dei nemici dell'antimafia saranno insigniti del titolo di Voscenza, che comporta il bacio delle mani e, in alcuni casi, anche dei piedi. Maurizio Gasparri sarà nominato accademico della Crusca, dei Lincei e di Santa Cecilia per pareggiare l'offesa fattagli dal presidente Ciampi, che gli ha preferito Rita Levi Montalcini. Gianfranco Fini sarà fatto santo, navigatore e poeta, mentre a Umberto Bossi è stata promessa la vittoria al Festival di Sanremo, ma solo nell'anno in cui si svolgeranno i ludi di festeggiamento per il ventennale del conflitto di interessi.

A DESTRA E A SINISTRA DELL'ARCHITETTURA

Vittorio Gregotti

nella stessa barca le tesi di Claude Nicolas Ledoux e quelle della "Garden City" che sono l'esatto contrario. Quanto alla discussione sul carattere totalitario o progressista nei confronti dell'ideologia di ogni utopismo, questa, come è ben noto, è stata condotta a partire da una settantina di anni fa certamente in modo più articolato che con la nominalistica contrapposizione tra utopia da un lato e progetto dall'altro, progetto che se è creativo è comunque forma dell'utopia in quanto idea che si propone al di là (o contro) la condizione esistente.

Reggio Emilia

Dal 30 agosto la Festa dell'Unità di opposizione

LOMBARDO A PAGINA 6

Ma l'affermazione storicamente più bizzarra è che, secondo l'autore dell'articolo, «il tempo del comunismo sia oggi finito», mentre si dovrebbe sapere che il dibattito tra il rinnovamento dell'architettura ed il pensiero comunista, con tutta la ricchezza delle sue differenze interne, è purtroppo durato solo una dozzina di anni.

SEGUE A PAGINA 26

Arafat



Il leader palestinese a Roma offre il cessate il fuoco

DE GIOVANNANGELI A PAG. 9

che giorno è

È il giorno dei provvedimenti del Viminale. Il consiglio dei ministri valuta le relazioni dei superispettori sulle violenze della polizia a Genova. Alla fine Scajola «destina ad altri incarichi» il vice capo della polizia Andreassi, il capo dell'antiterrorismo La Barbera e il questore di Genova Colucci.

È il giorno delle lotte all'interno degli Interni, con il ministro all'attacco e il suo vice in difesa. Il tema è sempre il solito: le violenze della polizia durante il G8. Scajola vuole punire i responsabili, ma il sottosegretario Taormina è pronto ad assistere legalmente il comandante Canterini. Scoppiano le polemiche e il ministro richiama il suo vice: o fai l'avvocato o fai il sottosegretario.

È il giorno del Tribunale dell'Aja che condanna a 46 anni il generale serbo-bosniaco Radislav Krstic. È la prima condanna per genocidio emessa dai giudici del tribunale per i crimini di guerra. L'ex comandante è ritenuto responsabile dell'uccisione di oltre 7.000 musulmani da parte delle forze serbe all'indomani della caduta di Srebrenica nel luglio 1995.

È il giorno della memoria a Bologna. Ventuno anni dopo, la città ricorda le vittime della strage alla stazione. Ci sono i giovani del Genoa Social Forum ma ci sono soprattutto i cittadini. Contestazioni e fischi al sindaco Guazzaloca e al presidente della Camera Casini che, risentito, risponde alla folla.

È il giorno di Arafat che offre e chiede il cessate il fuoco in Medio Oriente. Il leader palestinese conclude il suo breve viaggio italiano incontrando il Papa, Berlusconi e il sindaco di Roma Veltroni. «Da qui, da Roma - dice il leader palestinese prima di partire - chiedo la cessazione di qualsiasi forma di violenza e l'invio immediato degli osservatori internazionali».

È il giorno dell'Etna che si prende (e concede) un giorno di riposo. Per il geofisico Enzo Boschi si tratta dei primi segni di riduzione dell'attività. Intanto la colata che si stava dirigendo verso Nicolosi ha rallentato il passo: la lava, dicono gli esperti, sta ora scorrendo dentro grotte sotterranee. Nuovamente chiuso l'aeroporto di Catania.

È il giorno della devolution «rimandata» a ottobre. Il consiglio dei ministri decide di non decidere e rinvia il tutto a dopo il referendum confermativo sulla riforma federalista (votata durante la scorsa legislatura) che si terrà il prossimo 7 ottobre. Ma intanto si capisce che il progetto iniziale, della Lega, è stato ampiamente rivisto. Lo stesso Bossi dice che è stato trovato un «accordo generale», che «tutti i tasselli» saranno a posto entro settembre, che Fini ha avuto le «garanzie» che chiedeva.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.50

Tg3: memoria e fischi. Bologna, 21 anni dalla strage, contestato Casini

Gran caldo, ancora due giorni torridi Afa e gran caldo, 40 gradi sfiorati in molte città e domani inizia il grande esodo d'agosto

Devolution all'esame del governo Bossi Andiamo avanti. Rutelli: è solo propaganda

Inchiesta sul G8, la procura stringe i tempi Battute conclusive a Genova per l'inchiesta sugli incidenti del G8

Al via la devolution Al CdM il trasferimento dei poteri dallo Stato alle Regioni in materia di sanità, istruzione e sicurezza

Offro e chiedo pace Arafat lasciando Roma: subito il cessate il fuoco, ma anche gli israeliani debbono far tacere le armi

Condanna per genocidio 46 anni al generale serbo che compì la strage di Srebrenica

Prova di devolution Il consiglio dei ministri sta per varare il progetto per trasferire competenze dello stato alle regioni

G8: sabato i dossier Sabato saranno rese pubbliche le inchieste sui fatti del G8

Memoria e fischi Ventuno anni fa la strage di Bologna, alla cerimonia di ricordo fischiato il Presidente della Camera Casini

Funerali ad Aversa del tabaccaio ucciso dai banditi, a migliaia protestano in tutta Italia

L'onda di caldo eccezionale Oggi il termometro ha sfiorato i quaranta gradi, negli ospedali c'è già emergenza

Sempre implacabile l'Etna vedete la sommità del vulcano, anche se durante la giornata è apparso per alcune ore più caldo

Caldo Africano. Firenze la città più torrida Con 38 gradi, ma vista l'umidità è come se fossero 43

Arafat da Roma offre il cessate il fuoco, Israele non ci crede Arafat a Roma per incontrare il Papa e le massime autorità italiane

Devolution sul tavolo del governo Mentre ancora si attendono i provvedimenti sulle violenze al G8, il Governo discute la riforma federale

I giorni africani. Firenze: 40 gradi e 300 ricoverati È stato il giorno più caldo, l'afa opprime la penisola

Tabaccai in rivolta: assassini, perché ci perseguitate? Rabbia e dolore a Aversa ai funerali

No non mi lasciare. Uccide l'amante e si spara un colpo Lei studentessa 26 anni voleva lasciarlo, lui ricco farmacista di 54 non voleva

Tragedia in diretta telefonica Omicidio suicidio in una stanza d'albergo a Milano. Un uomo uccide la fidanzata e si toglie la vita

Genova: polemiche nella polizia A rischio licenziamento il capo del reparto mobile di Roma

Arafat incontra il Papa Il leader palestinese ha incontrato anche Berlusconi chiedendo all'Italia un impegno per proteggere i civili

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tg La7

i tg di ieri



Giuseppe Vittori

IL CASO GENOVA

L'annuncio del Viminale dopo che il ministro ha informato Ciampi

Pagano Andreassi, Colucci e La Barbera
Scajola scarica il vice capo della polizia, il questore e il capo dell'antiterrorismo

Vincenzo Canterini, al centro, insieme ai suoi uomini del primo reparto mobile della Polizia di Roma

F. Silvi/Ansa

ROMA Ansoino Andreassi, vicecapo vicario della polizia. Arnaldo La Barbera, capo della polizia di prevenzione. Francesco Colucci, questore di Genova: «Destinati ad altro incarico». La formula è burocratica, le conseguenze invece sono già un vero e proprio terremoto. Cadono le prime teste per il disastro del G8 e si apre una brutta partita ai vertici della polizia nei piani alti del Viminale. È stato il ministro dell'Interno - dopo un lungo consiglio dei ministri - a prendere la decisione, stando attento ad informare prima il Quirinale e Ciampi in segno di apprezzamento lo ha convocato per questa mattina.

Ansoino Andreassi, che il governo volle come commissario straordinario per la sicurezza e l'ordine pubblico durante il G8, paga per il disastro complessivo. La città devastata, l'impreparazione generale delle forze dell'ordine, la mano libera lasciata ai Black Bloc, i pestaggi e le brutalità. La Barbera, invece, paga il prezzo più salato per l'incursione nella scuola Diaz. Quella sera lui era il dirigente con il grado più elevato e non riuscì a fermare i pestaggi e le brutalità delle forze dell'ordine all'interno della scuola Diaz. Quei filmati visti in televisione, le scene del sangue sulle pareti, i racconti degli antighlobalizzatori, le denunce di diplomatici esteri, sono la testimonianza tragica di un fallimento.

Infine Francesco Colucci, il questore di Genova. Gli viene imputato di non avere individuato chi la sera del Diaz fosse diretto responsabile delle operazioni. Colucci in questi giorni si è difeso dicendo che la questura di Genova era stata praticamente commissariata durante il G8. Secca la replica venuta dagli uffici del Viminale: se Colucci pensava di essere stato commissariato poteva anche dimettersi.

Ieri Scajola, conversando con i giornalisti a Montecitorio, ha detto di aver preso la decisione di rimuovere i tre dirigenti per «motivi di assoluta opportunità». Ha raccontato anche di aver ricevuto nel pomeriggio Andreassi e La Barbera, che «e da grandi servitori dello Stato, come sono stati, sono e saranno, hanno condiviso la necessità in questo momento che gli alti ruoli istituzionali che ricoprono, dovessero, in questo momento, essere lasciati per consentire alla magistratura di svolgere al meglio il proprio compito». «Deve essere chiaro - continua Scajola - da che parte stavano le violenze, chi erano gli aggressori». Insomma, secondo Scajola le forze dell'ordine hanno eseguito gli ordini in «condizioni psicologiche certamente difficili». «Se da queste condizioni psicologiche - prosegue - e non certamente da ordini di nessuno, qualcuno non ha avuto un comportamento corretto, le indagini in corso lo veri-

Il duro capo dell'Ucigos
sotto accusa per il blitz alla Diaz

Arnaldo La Barbera è nato a Lecce nel 1942. Dirigente della Montedison, è entrato nella Polizia soltanto nel 1972, quando lascia la Montedison dopo un incontro con il commissario calabrese. Dal '76 all'88 ha diretto la squadra mobile della questura di Mestre, poi quella di Palermo. Nel gennaio del '93 è stato promosso Dirigente superiore e trasferito alla Direzione centrale della Polizia criminale, presso lo Sco. È passato poi a dirigere la struttura investigativa creata ad hoc per indagare sugli omicidi di Falcone e Borsellino. Dal '94 gli è stata affidata la Questura di Palermo dove è rimasto fino al febbraio del '97 per passare poi alla questura di Napoli. Il 14 ottobre del '99 è diventato questore di Roma. A gennaio di quest'anno era stato nominato direttore dello «Ucigos» (Ufficio centrale investigazioni generali e operazioni speciali). Il rapporto ministeriale contesta a La Barbera un comportamento «non esente da censura»: non avrebbe interrotto il blitz alla scuola

ficheranno».

Ma il «siluramento» del vicecapo della polizia Andreassi farà ancora discutere. È l'uomo di punta della squadra di Gianni De Gennaro, silurare lui è un duro colpo per il capo della polizia. Perché ora al Viminale si gioca una partita importante: anche per le forze dell'ordine inizia lo spoil system del

Polo.

De Gennaro come è noto non è gradito al gotha di Forza Italia. Molti uomini vicini a Berlusconi (da Previti, a Mancuso fino al potentissimo Marcello Dell'Utri), ne hanno chiesto la testa. De Gennaro rimane al suo posto (per quanto ancora? fino all'autunno?) ma con un vicecarico che certamente

Il vice di De Gennaro
supervisore al G8

Durante il G8 a Genova era lui il supervisore della sicurezza, Ansoino Andreassi, dal gennaio scorso nominato vice capo vicario della polizia. È il 1968 quando Andreassi entra nella Polizia. Negli anni Settanta è impegnato nella lotta al terrorismo, prima a Padova, dal '77, e poi a Roma, nel '78, durante il sequestro Moro come responsabile della sezione speciale della Digos. Negli anni Ottanta si occupa di terrorismo internazionale e nel 1987 dirige l'Interpol per un breve periodo, poi torna in prima fila contro le Brigate rosse, capo del servizio antiterrorismo. Tra il 1991 e il 1994 è impegnato nella lotta alla criminalità organizzata. Prima di essere promosso nel gennaio scorso, è stato direttore della polizia di prevenzione dal 1997.

Il questore di Genova
difeso dai suoi uomini

Lo avevano soprannominato il questore gentiluomo per le buone maniere con cui era solito trattare i suoi uomini. Quegli stessi uomini che, quando l'ispettore Giuseppe Micalizio ne richiese la rimozione per quanto avvenuto durante il blitz alla scuola Diaz, gli diedero il proprio incondizionato appoggio e lo difesero a spada tratta. Francesco Colucci, questore di Genova nei caldi giorni del G8, è nato ad Atripalda, in provincia di Avellino nel 1943. Era entrato in polizia nel 1968 e, assegnato alla questura di Milano, ha percorso tutte le fasi principali della carriera. Ha fatto parte della polizia giudiziaria prima in commissariato, poi alle volanti ed infine alla squadra mobile. È stato aggregato all'ufficio politico della questura dopo la morte del commissario Luigi Calabresi. Nel 1986 dirige la divisione anticrimine della questura di Milano e per un anno e mezzo la squadra mobile. Per sei anni è stato alla guida della criminalpol Lombardia, poi, nel 1992, è stato promosso questore: un anno ad Aosta, due anni a Lecce e un anno e mezzo a Bergamo. Nel 1998 diventa questore di Genova. A marzo di quest'anno era stato inoltre nominato dirigente generale della Polizia.

di An e vicepresidente del Consiglio. Chi sarà il nuovo vicecapo della polizia lo sapremo nei prossimi giorni.

Non a caso, esprimendo «amarezza» per le tre destituzioni, ieri serata espressa Giovanni Aliquo, segretario dell'Associazione funzionari di Polizia, si è soffermato soprattutto sul caso del prefetto Ansoino An-

dreassi. A suo dire quella defenestrazione «suona come una ingiusta penalizzazione non solo nei confronti del funzionario che, tra mille difficoltà, è stato chiamato a gestire, nell'ultima fase, i servizi di ordine pubblico, ma, di riflesso, sembra una condanna indiscriminata nei confronti di tutti coloro che a Genova hanno difeso con onore lo Stato».

Tesa riunione del Consiglio dei ministri: la maggioranza di governo divisa non solo sulla devolution ma anche dalla lotta intestina sulla gestione dell'ordine pubblico

Silenzio di Palazzo Chigi, Berlusconi fa un comizio ai suoi senatori

Marcella Ciarnelli

ROMA Banco del governo deserto nella sala stampa di Palazzo Chigi. Alle otto della sera nessuno si è degnato di fornire spiegazioni e dettagli di quella che pure era stata una riunione con un corposo ordine del giorno. Rimandata a ottobre la devolution dell'altro argomento «caldo», di G8 di Genova e le eventuali iniziative da prendere nei confronti dei possibili responsabili, non si è proprio parlato. Ma solo nell'ufficialità. Le decisioni successive mostreranno che se n'è parlato e come nelle segrete stanze. «La parola G8 non è neanche risuonata all'interno del Consiglio dei ministri» ha detto il ministro della Funzione Pub-

blica, Franco Frattini. «Non era neanche all'ordine del giorno» ha puntualizzato il ministro dei Beni culturali, Giuliano Urbani.

Evidentemente c'è stato un cambio di rotta all'ultimo minuto. Meglio il confronto tra pochi. Sui fatti di Genova, quindi, tutto sembrava rinviato alla valutazione del lavoro della commissione bicamerale d'indagine. Tant'è che il ministro dell'Interno, Claudio Scajola, ha abbandonato i lavori un'ora buona prima che finissero. Lui aveva altre gatte da pelare, a cominciare da quella del sottosegretario Taormina. Per non parlare delle rimozioni diventate ufficiali in serata di tre alti funzionari delle forze dell'ordine.

Di quanto accaduto a Genova Silvio

Berlusconi non aveva mancato di parlare durante l'incontro con i senatori di Forza Italia avvenuto in mattinata a Palazzo Madama per un saluto prima delle vacanze che hanno ricevuto i complimenti per l'assiduità con cui sono stati presenti alle sedute. Il premier ha ribadito: «Siamo saliti su un treno in corsa» scaricando ancora una volta la responsabilità degli incidenti sui governi di centrosinistra lavandosi le mani da qualunque responsabilità. E poi ha fornito una preoccupante lettura politica di quanto avvenuto nei giorni del G8. Non i soliti slogan sul comunismo sconfitto dal centrodestra. Qualcosa di più. Di più serio.

Per il presidente del Consiglio c'è il rischio che «dietro il Movimento che ab-

biamo visto a Genova ci sia una forma di comunismo, che era uscito dalla porta e ora rischia di rientrare dalla finestra». Per lui, in sintesi, in quanto è accaduto «non c'è stato nulla di improvvisato ma molto di preordinato. C'è un disegno e bisogna chiedersi chi ci sta dietro». Lui, su questo, com'è noto non ha dubbi. Ci sono i soliti comunisti. Certo, «se dalle relazioni degli ispettori emergeranno responsabilità di singoli, verranno presi provvedimenti», ribadisce e, in qualche modo, anticipa le decisioni che saranno rese note in serata, però non bisogna dimenticare che la presenza di persone ferite nella scuola «Diaz» «va spiegato anche con il fatto che l'istituto veniva usato in quei giorni come infermeria dei manifestati». Dimentica il presi-

dente del consiglio che il sangue trovato ovunque nell'edificio scolastico era appena sgorgato, non rappreso. E, quindi, non si poteva trattare di vecchie ferite. Ma questo lo accerteranno le diverse indagini.

Traccia il solco, Berlusconi. E sulla strada dell'anticomunismo gli va dietro Paolo Guzzanti, giornalista e neosenatore. Tra l'imbarazzo di molti dei senatori presenti, e che hanno raccontato l'episodio, Guzzanti ha teorizzato che in qualche modo la Fiat e il suo giornale, pagando una collaborazione a Michael Gorbaciov, finanzia il possibile ritorno dei comunisti. Una teoria fantascientifica che neanche il premier aveva fin qui azzardato.

Ma c'è tempo. Almeno altri quattro anni, ha spiegato Silvio Berlusconi, ai ra-

gazzi d'oro del nuoto italiano che in mattinata aveva ricevuto a Palazzo Chigi, reduci dai mondiali di Fukuoka. «Ho addosso una grandissima responsabilità, gli italiani mi hanno indicato un traguardo da raggiungere. Le leggi dello Stato direbbero non solo nei confronti del funzionario che, tra mille difficoltà, è stato chiamato a gestire, nell'ultima fase, i servizi di ordine pubblico, ma, di riflesso, sembra una condanna indiscriminata nei confronti di tutti coloro che a Genova hanno difeso con onore lo Stato».

venerdì 3 agosto 2001

oggi

l'Unità

3



IL CASO GENOVA

Scoppia un nuovo caso di incompatibilità, poi il penalista fa marcia indietro: resto al Viminale

Maura Gualco

ROMA Obbedisco. Il sottosegretario agli Interni, Carlo Taormina dopo aver dichiarato di assumere la difesa legale del capitano Vincenzo Canterini, che con i suoi uomini del reparto mobile ha preso parte al pestaggio avvenuto nella scuola Diaz, ha dovuto fare un passo indietro. Obbedire al suo capo e rinunciare all'incarico. Lo aveva infatti premesso annunciando di assumere la difesa del capitano. Prendo le difese legali del capitano Canterini - aveva detto quando già aveva inviato alla procura tutta la documentazione - ma rimetto «alla valutazione degli organi competenti la configurabilità di un conflitto tra la difesa della polizia e la mia qualità di sottosegretario all'Interno». E la valutazione è arrivata poco dopo: «Il ministro dell'Interno Scajola ritiene - riferisce una nota del Viminale - che i comportamenti posti in essere dal sottosegretario Taormina sembrano andare nella direzione di una incompatibilità di fatto tra l'incarico di governo e l'esercizio della professione di avvocato». Un ordine davanti al quale il sottosegretario agli Interni non ha potuto che scattare sull'attenti.

Taormina, questa volta superando sé stesso, aveva dichiarato di assumere «con riserva» le difese legali del comandante del settimo reparto della questura di Roma Vincenzo Canterini. Quest'ultimo - uno dei reponsabili del pestaggio avvenuto la sera di sabato 21 nell'ex scuola Diaz di Genova - ora rischia infatti il licenziamento. Si tratta di una dura sanzione quella chiesta da Pippo Micalizio, uno dei tre superispettori inviati a Genova dal ministro degli Interni Scajola per far luce sui fatti avvenuti durante il vertice del G8. E Canterini, che ha guidato durante il blitz 70 dei 260 uomini che hanno preso parte all'operazione, si era difeso così: «Nella confusione e nella calca sono entrato pochi minuti dopo i



Taormina perde la battaglia del G8

Il sottosegretario voleva difendere il capitano del blitz. Il ministro: non puoi

miei. Il mio reparto è stato travolto da quelli della squadra mobile e della Digos». Una tesi difensiva che Micalizio ha ritenuto inaccettabile in quanto «un capo ha il dovere di condurre gli agenti e non di seguirli» e che viene oltretutto smentita dai referti medici riportati nella relazione dove risulta che 15 dei 17 agenti feriti appartengono proprio al suo reparto. Ma Canterini aveva scelto un avvocato di fiducia di cui fidarsi veramente: il sottosegretario agli Interni. «Il capo del settimo reparto della questura di Roma, impegnato a Genova e intervenuto all'interno della scuola Diaz, mi ha conferito l'incarico di assisterlo legalmente per tutte le occorrenze connesse alla sua tutela, a quella dei suoi uomini e soprattutto della verità dei fatti» aveva annunciato Taormina prima del veto di Scajola, precisando di aver accettato «con riserva il mandato».

Il penalista che già lo scorso mese aveva sollevato polemiche per aver assunto la difesa legale di Francesco Prudentino, boss della Sacra Corona Unita, ha dimenticato per l'ennesima volta il ruolo di sottosegretario assumendo le difese di chi è oggetto di un'indagine amministrativa voluta dallo stesso superiore di Taormina, ossia dal ministro Scajola. Se poi venisse aperta un'azione legale a carico di Canterini si sarebbe prefigurato un doppio conflitto d'interessi in cui l'imputato - non più semplice cittadino come nel caso di Prudentino - sarebbe stato a sua volta rappresentante di Stato e facente parte dello stesso organo istituzionale di cui fa parte sia la parte lesa che la difesa. E in caso di condanna sarebbe probabilmente obbligato anche a risarcire, per lesione dell'immagine, lo stesso Viminale. Cioè il suo difensore. Un vero e pro-

prio contorsionismo giuridico che anche questa volta non ha lesinato polemiche. Prima che arrivasse il diktat di Scajola, infatti dall'opposizione si era già sollevato il polverone. «Il parlamento dà vita ad un'indagine conoscitiva, il Viminale darà vita a una sua ispezione con delle sue responsabilità - aveva rilevato il diessino Pietro Folena - e in questo momento il medesimo sottosegretario assume la difesa di uno degli ufficiali di polizia che è giustamente o ingiustamente accusato». Al Consiglio dell'Ordine professionale competente, invece, si erano appellati i senatori della Margherita che avevano sottolineato come il conflitto d'interessi fosse «una costante genetica di questo governo».

Costante che per ora è scongiurata. E per vedere altri contorsionismi giuridici bisognerà attendere la prossima difesa legale.



Da sinistra: Claudio Scajola, Marcello Dell'Utri e Carlo Taormina. Sopra, un momento della perquisizione delle forze dell'ordine nella scuola Diaz a Genova

Il mega-conflitto d'interessi dell'avvocato

«Dividere le competenze professionali da quelle istituzionali»: il suo principio, riguardo al caso Taormina, il ministro Scajola l'aveva già chiarito in altre occasioni. Da lui e da tutto il governo era venuta, circa un mese fa, una richiesta pressante: rinunciare a tutte le cause «inopportune». Il no c'era. La zona rossa era segnata, ma Taormina ha pensato lo stesso di poterla violare: di poter dire «difenderò» il comandante Vincenzo Canterini contro lo Stato e «obbedire» allo Stato allo stesso tempo. Non è nuovo il sottosegretario-avvocato a questo gioco di doppia sponda. «Non proseguirò nello svolgimento di incarichi professionali nei quali siano implicati interessi dello Stato», dice il 12 luglio scorso, il giorno in cui l'Ulivo chiedeva le sue dimissioni. Ha sollevare la questione erano stati diversi episodi ravvicinati. Si comincia con la difesa del boss Francesco Prudentino: il 26 giugno, con tanto di scorta di Stato. Taormina, va a Bari, a difenderlo dalle accuse rivoltegli dallo Stato stesso. Poi viene il giudizio, sulla sentenza di piazza Fontana: «scritta con le penne rosse», dice il sottosegretario. Infine una telefonata una chiacchierata al telefono con un maresciallo che sta per arrestare il vecchio cliente Renato D'Andria, imprenditore a capo di un'intelligence deviata. A spezzare la catena quella promessa, il 12 luglio, di non farlo più. Ma l'avvocato aveva già disobbedito quello stesso giorno, tornando in aula, a Brindisi, come avvocato di Prudentino, fino a ieri, il più celebre degli imputati «inopportuni» che Taormina ha continuato ad assistere da quando è sottosegretario. Ma la lista a quanto pare è ancora aperta e finora ha incluso ancora il capitano Cattaldi, ufficiale di finanza accusato di concussione e Carmelo Marino, accusato di reati di mafia.

no non dipendere più dal Viminale... Lobby contrapposte, i poliziotti contro i prefetti, alleati a loro volta con l'Arma dei carabinieri: tutto appare in bilico, ora che i pronostici interni a Forza Italia parlano del prematuro tramonto del responsabile degli Interni dopo il disastro di Genova. Con l'aggravante - e qui si torna al «caso Taormina» - dell'insoddisfazione palpabile dei sottosegretari di fresca nomina, cui ancora Berlusconi non ha distribuito le «deleghe».

«Faremo un Cobas dei sottosegretari», ha minacciato uno di loro in Transatlantico, un po' celiando, un po' sul serio. E il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi ne ha scritto a Gianni Letta in tono d'allarme. Si rischia che disertino le sedute di Commissione e quelle di aula. E c'è chi obietta che non solo i rapporti con il Parlamento e con l'opposizione, ma la stessa funzionalità dell'intera pubblica amministrazione corra il rischio della paralisi: il potere di «firma» dei sottosegretari può essere esercitato senza deleghe? Forse alla fine si scaglierà una soluzione precaria di compromesso: attribuire le deleghe a tempo definito, e non per settore. Taormina, al Viminale, dei quattro sottosegretari - lui, Antonio D'Alì, Alfredo Mantovano e Mario Baccini - risultava quello più sacrificato. L'uomo di fiducia di Scajola, l'uomo più ascoltato durante i giorni di Genova, indicato come futuro regista della squadra, risulta invece Mantovano. E l'avvocato, dopo la tirata d'orecchi subita per aver preso le difese del boss del contrabbando Prudentino contro lo Stato, s'è messo a sgomitare. Simbolo del genetico conflitto di interessi che segna il governo, l'ha trasformato in uno strumento personale di sfida confidando nelle simpatie che un attacco a Scajola avrebbe suscitato. Nel caos che impera al Viminale e a palazzo Chigi, con la sua grottesca provocazione ha svelato, come nella favola, che il re è nudo. Ieri sera dopo la censura di Scajola sembrerebbe aver perso la battaglia, ma la guerra - o la rissa, che dir si voglia - non si sa come finirà.



Vincenzo Vasile

ROMA Sa che i tre superispettori nominati dal «suo» ministro accusano quel funzionario per gli abusi alla «Diaz». Che fa Carlo Taormina, il sottosegretario superstar del governo Berlusconi? Essendo, com'è noto, avvocato penalista, accetta il mandato difensivo affidatogli dal poliziotto sott'inchiesta. E fa sapere di svolgere il suo mandato, si «con riserva», ma in tono di sfida: gli organi competenti, dal ministro, alle forze di maggioranza e di opposizione, fino alla Commissione d'indagine che il governo ha appena accettato a collo storto, dovranno essi - scrive - valutare se ci sia, o no, conflitto tra «la difesa della polizia e la sua qualità di Sottosegretario all'Interno».

Detto e sottoscritto ventiquattro ore dopo che Claudio Scajola aveva finito per ammettere e pubblicare sul sito Internet del Viminale: «Se emergono, come pare stiano emergendo, alcuni comportamenti non consoni, questi saranno severamente redarguiti. Siamo ancora in una fase istruttoria, i rapporti degli ispettori non sono ancora arrivati tutti, il Capo della Polizia li sta esaminando».

Una provocazione, di chi, come tagliava con l'accetta Alfonso Pecoraro Scanio, «dopo essere stato accusato di difendere il capo dei contrabbandieri, per par condicio vuol difendere uno dei capi della polizia, ci rinunci?»

“ Il tandem Scajola-Letta contrapposto a quello tra Dell'Utri e Frattini



“ Competenze sottratte al dicastero per diminuirne l'importanza

La faida del Viminale che divide la destra

Il controllo dell'ordine pubblico, posta in gioco nello scontro tra ministri e sottosegretari

L'ultima sortita di Taormina è da rubricare come un'altra delle sue? O c'è qualcosa di più? Per questa ultima ipotesi - cioè per interpretare l'episodio come l'ultimo di una faida sempre più palese sulle questioni cruciali dell'ordine pubblico all'interno del centrodestra - propende chi conosce l'ambiente del Viminale. Alla formazione del governo Berlusconi il dicastero dell'Interno era il bersaglio di diversi appetiti personali e di partito.

Bastava leggere il Foglio di ieri mattina per capire che qualcosa di strano succedeva nella cerchia dei candidati delusi proprio nelle ore in cui Taormina stava per lanciare

Molti erano i concorrenti all'ambitissima poltrona degli Interni

il suo quanto di sfida. Beppe Pisano, con una lettera polemicamente firmata con la qualifica «Ministro di questa Repubblica», aveva voluto congratularsi per la linea garantista seguita sul G8 dal giornale di Ferrara: «Speriamo che dopo tanto bailamme squilli finalmente una sola tromba, quella della ritirata. Di modo che i fanti tornino in caserma e i cavalli in scuderia. E la politica torni a dominare i fatti di Genova con l'intelligenza e il senso comune. Perciò, amici del Foglio, continuate così e tenete gli occhi aperti, nonostante i lacrimogeni».

Quando imperversava il totoministri, si sa. Pisano era uno che si sentiva tagliato su misura per quel posto. Fu scartato. Gli toccò un ministero nuovo di zecca e dagli incerti confini e poteri: il ministero per «l'attuazione del programma». Anche Fini aveva dovuto smentire pubblicamente un proprio interesse alla stessa poltrona: è diventato l'uomo forte dell'esecutivo, il vicepremier che fa sentire la parte più muscolare della confusa politica del gabinetto. E alla fine per il ruolo del Viminale il premier incaricato premiò il suo più recente uo-

mo-macchina, Claudio Scajola, un cinquantatreenne neolaureato (con grande scorno per il «vecchio» uomo-macchina, Marcello Dell'Utri e con il risultato immediato di una dichiarazione al file di Giuliano Ferrara: non l'avrei fatto mai ministro dell'Interno, quello lì ha cumulado troppo potere).

Un altro che fortemente aspirava era Franco Frattini: l'ex presidente del comitato di vigilanza sui servizi, poi smistato alla Funzione pubblica, non è stato però affatto ridimensionato da quel ministero «senza portafoglio». Che presto s'è trasformato in una sorta di crocevia di tutte le articolazioni più importanti dei corpi separati e di sicurezza. Frattini dovrebbe presiedere il comitato ristretto delle autorità di governo competenti del settore: lo stesso Scajola e il ministro della Difesa, Antonio Martino. Si prepara a rispolverare un disegno di legge per l'unificazione di Sids e Sismi in un'unica agenzia. E dovrebbe avere la parola definitiva sulle nomine ai vertici delle varie forze di polizia: sono in scadenza, prorogati per qualche mese sia il direttore del Sismi Gianfranco Battelli, sia quello

del Sids, Vittorio Stelo. La sua idea di nominare un prefetto, commissario straordinario per il G8, non è stata accolta: avrebbe delegittimato il capo della polizia a favore dell'anima prefettizia di quell'elefante a due teste che burocraticamente parlando è il Viminale. E qui Scajola ha avuto dalla sua l'influente Gianni Letta. Ma si sa quel che i fatti di Genova hanno provocato sia ai vertici della polizia di Stato sia al comando generale dell'Arma. E così Frattini, sull'onda dell'insuccesso di Scajola, il suo colpo grosso l'ha realizzato proprio in questi giorni, secondo gli addetti ai lavori, con la nomina di Antonio Català, suo vecchio collega al Consiglio di Stato, nel ruolo di segretario generale della presidenza del Consiglio.

Berlusconi non gli ha dato il Viminale? E lui avrebbe un suo piano, molto semplice: svuotare il Viminale come un guscio di noce, depotenziando il ministero di tutta la parte della gestione dell'ordine pubblico, attraverso un semplice trasferimento di questa competenza tradizionale del ministero dell'Interno alla presidenza del Consiglio. Cioè sotto la sua personale responsabilità.

Qualcuno ha pensato bene di «soffiare» questo progetto a «Libero», che - pur presentandolo qualche giorno addietro in chiave di fantapolitica «magari prodotta dalla fantasia di chi è interessato a modificare gli equilibri politici in campo» - ha battuto un colpo, tanto per vedere l'effetto che fa. Oppure per bruciarlo, va a sapere...

« Mettete assieme tutti questi eventi e la sortita di Taormina e capirete le ragioni del caos al Viminale», suggerisce un funzionario di polizia che ne ha viste tante. Ma non tanto da immaginarsi che i poliziotti un giorno possano un gior-

La battaglia delle deleghe tra i vice ministri Dopo due mesi incarichi ancora da assegnare



IL CASO GENOVA

Difficile faccia a faccia dopo il G8 tra sindacalisti di Ps ed esponenti dei no global guidati da Agnoletto

Gianni Marsilli

ROMA L'invito era contenuto in un'intervista che Claudio Giardullo aveva rilasciato all'Unità. «Ragazzi fermiamoci e discutiamo», aveva detto. Giardullo è un poliziotto sindacalista, per la precisione il segretario generale del Silp-Cgil. I «ragazzi» ai quali si riferiva erano quelli del Genoa Social Forum, che non hanno aspettato un attimo per accettare. Così ieri pomeriggio nella sede della Cgil si sono presentati in tre: Vittorio Agnoletto, Raffaella Bollini, Bruno Manganaro. Dall'altra parte del tavolo Claudio Giardullo e la segreteria del Silp. Hanno discusso per più di tre ore. Imbarazzi? Nessun imbarazzo, hanno detto. Però alla fine della discussione non hanno fatto alcuna conferenza stampa comune. Dai giornalisti prima è venuto Giardullo, e poi Agnoletto. Piuttosto abbottonati tutti e due. Questione di opportunità: da una parte e dall'altra ci sono ancora feriti all'ospedale, il parlamento è in subbuglio, Ciampi esige chiarezza. In questo clima un dialogo tra manifestanti e forze di polizia diventa faccenda delicata, in bilico tra benemerita iniziativa e inopportuna riunione. Soprattutto nel momento in cui è nuovamente sul tappeto, nudo e bruciante, il tema del rapporto tra forze di polizia e società civile. E anche tra forze di polizia e schieramenti politici. «Ci sembrava importante - ha detto Giardullo - di avviare un confronto nel momento in cui era stata inferta una ferita alla società italiana: un morto e centinaia di feriti da una parte e dall'altra...». Quale impressione ne ha tratto dopo tre ore di colloquio? «Il giudizio è senz'altro positivo, il confronto è stato franco e utile». Si sono detti d'accordo sul rifiuto della violenza «da qualsiasi parte essa provenga», e sul bisogno assoluto che «vengano accertate le responsabilità». Giardullo ritiene anzi che «sarebbe bene che anche le altre forze di polizia aprissero delle indagini sui fatti di Genova», come ha già fatto la Polizia di Stato. Il segretario del Silp-Cgil non ammette che si scavi un fossato tra la gioventù di questo paese e coloro che sono preposti all'ordine pubblico. Quei ragazzi, ripete, «sono gli stessi che ho visto piangere ai funerali dei nostri che sono morti nell'adempimento del loro dovere nella lotta alla mafia e al terrorismo». Una società democratica «non può svilupparsi senza un rapporto di fiducia» tra cittadini e forze dell'ordine. Ma che cosa si sono detti d'altro a quel tavolo? «Soltanto una valutazione politica complessiva, affinché non s'interrompa il dialogo». Del resto il dialogo pare destinato a durare: «Ne avremo altri», assicura Giardullo. Non si dilunga sugli «errori» che sono stati commessi da una parte e dall'altra nelle giornate genovesi: «Era una riunione, non un tribunale». Ribadisce però quel che aveva già detto nei giorni scorsi: «Considero un errore l'aver scelto a Genova, da parte del governo, un'ottica prevalentemente militare, tutta tesa a salvaguardare la zona rossa, che è cosa diversa dalla difesa dell'ordine pubblico in tutta la città». Difesa che comincia «con la prevenzione degli



Polizia e Gsf, prove di dialogo

Primo confronto e due punti d'intesa: no alle violenze, accertamento delle responsabilità

incidenti», e non con la pura repressione a posteriori. Si aspetta provvedimenti disciplinari? «Aspettiamo di leggere le carte, non corriamo. Ma è sicuro che andranno definite le responsabilità individuali e politiche». Ritiene che il Social Forum non abbia sufficientemente isolato i violenti? Giardullo non entra nel merito: «Appartiene alla magistratura stabilire eventuali responsabilità...». Ed ecco Vittorio Agnoletto, che dice quanto sia stata «difficile e sofferta» la decisione da parte del Genoa Social Forum di venire a discutere con i poliziotti: «Ma è molto importante per il ruolo che può giocare un sindacato democratico all'in-

terno della polizia». Agnoletto e Giardullo si sono ritrovati d'accordo nel giudizio sulla «gestione militare» del G8. Il primo calca i toni soprattutto sull'accertamento «delle responsabilità politiche e individuali di coloro che hanno deciso ed eseguito» quel tipo di operazione di mantenimento dell'ordine, e non esita a denunciare «il modo strumentale in cui è stato utilizzato il Black Bloc». «Uno dei nostri è stato preso a randellate in testa» dalle tute nere. Agnoletto si è detto «molto preoccupato per l'involuzione antidemocratica dell'ordine pubblico». Ha ribadito la «scelta non violenta e pacifista» del movimento e ha rivendicato il

diritto costituzionale di esprimere il proprio dissenso, anche nel prossimo futuro. In settembre il Social Forum terrà un seminario dei suoi portavoce in preparazione di altri appuntamenti: la Fao, il round di negoziati sul commercio nel Qatar in novembre, Porto Alegre.

Non intende rinunciare al diritto di manifestare. Con il Silp-Cgil «abbiamo cercato di capire quanto è accaduto, anche attraverso uno scambio di informazioni ed esperienze». Quanto ad analoghi incontri con gli altri sindacati di polizia «direi proprio di no», ha detto Agnoletto: del resto «nessun altro sindacato ci ha chiesto alcun incontro».

Agnoletto faccia a faccia con un agente durante la perquisizione alla scuola Diaz e sopra un'immagine della manifestazione di protesta di Roma dopo gli scontri di Genova



Un Corpo sindacalizzato ma diviso

Sono una ventina le sigle che si spartiscono circa 103mila iscritti

Il più forte resta lo storico Siulp, che però non è più confederale

Adriana Comaschi

ROMA Si dice: «polizia», ma la realtà è più complessa, e rivela un universo composito, che va dai reparti mobili alla polizia scientifica, da quella postale agli uomini dei Nocs. Dove si spezza veramente l'unità del corpo, però, è in campo sindacale, con una ventina di sigle a spartirsi un «bottino» di oltre 102 mila aderenti. A tutt'oggi, il maggior numero di iscritti rimane in casa Siulp (Sindacato Italiano unitario dei lavoratori di polizia), che con le sue 34 mila adesioni si piazza al primo posto della classifica stilata dalle stesse forze di polizia.

Sigla storica, quella del Siulp, frutto del movimento per la smilitarizzazione e la sindacalizzazione delle forze di pubblica sicurezza. Nasce formalmente nell'82, in seguito al va-

ri della legge 121, appunto quella di riforma dell'ex Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. I principi ispiratori sono quelli dell'adesione ai sindacati confederali e alla loro politica, per «riconoscersi lavoratori tra i lavoratori dello Stato democratico». Ma la condivisione dell'impostazione confederale si va indebolendo negli ultimi anni. Si arriva al '99, con due episodi che segnano il tramonto dell'equidistanza rispetto a Cgil, Cisl e Uil. E il 20 novembre, a una manifestazione indetta dal sindacato di D'Antoni aderisce ufficialmente la segreteria del Siulp, a maggioranza cislina. Prima c'era stata l'adesione al Security Day di Silvio Berlusconi, sono anche i tempi in cui Sergio D'Antoni proclama che «l'unità sindacale è morta». Lo strappo con le altre componenti non è ricucibile e il 3 dicembre si arriva alla scissione. Sotto la sigla Siulp rimane la corren-

te più vicina alla Cisl, che va posizionandosi sempre più nell'area del centrodestra, con simpatie per Forza Italia. Per distanziarsi da questa scelta compagno sulla scena le due sigle del Silp per la Cgil (Sindacato italiano lavoratori di polizia) e della Uilps (Unione italiana lavoratori polizia di Stato), ora riunite in una Federazione che raccoglie quasi 10 mila iscritti. L'indipendenza rimane, ma Cgil e Uil vengono riconosciute come esplicito punto di riferimento per i principi che le ispirano, lo schieramento è a sinistra.

L'altra sigla storica è quella del Sap (Sindacato autonomo di polizia), nata anch'essa in seguito alla riforma dell'81 da un altro fronte, ovvero «come espressione di chi ritiene la politica sindacale delle Confederazioni inadatta a salvaguardare la peculiarità della professione». Tradizionalmente di centrodestra, il

Sap conta a oggi circa 20mila aderenti, oltre ad aver dato vita ad altre sigle attraverso una serie di scissioni interne. Tra queste il Coisp (Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia), con oltre sei mila aderenti, e la Consap (Confederazione nazionale sindacati autonomi di polizia, schierata con più decisione a destra rispetto alla politica attuale del Sap).

Poco più di 10 mila iscritti raccoglie invece la Federazione Sindacale di polizia, nata dall'unione di Lisipo (Libero sindacato di polizia) e Sodi-po (Solidarietà di polizia). Il primo nasce a Roma nell'85, quando a dominare la scena è ancora la coppia Siulp-Sap, per iniziativa di un gruppo di ex marescialli e brigadieri che vogliono porre al centro dell'iniziativa sindacale riconoscimenti economici e progressione di carriera. Il feeling, per un sindacato che comun-

que si professa «apolitico», è con il centrodestra, mentre all'interno del Lisipo ha guadagnato sempre più consensi una linea vicina ad An. Terza sigla presente in questa Federazione, a partire dal giugno 2000, è quella dell'Anfp, con poco più di mille iscritti che questo sindacato si vanta però di raccogliere soprattutto tra Questori, dirigenti e commissari.

Altri sindacati, sempre vicini al centrodestra, sono il Pato federale Italia sicura, un insieme di quattro sigle per oltre 7 mila aderenti, e il Siap (Sindacato italiano appartenenti polizia), con quasi 7.500 iscritti. Quest'ultimo nasce come movimento nell'87 e si costituisce nella sigla attuale nell'92 al motto di «la base lotta per la base», per rispondere cioè alle esigenze di agenti e assistenti, insoddisfatti delle retribuzioni e della mancata possibilità di avanzamenti di carriera.

Il caso appassiona in particolare i giornali tedeschi. La liberale Sueddeutsche Zeitung commenta: la democrazia vive sul principio della responsabilità politica

La stampa estera sfiducia Scajola: avrebbe dovuto dimettersi

Cinzia Zambrano

ROMA Dimissioni di Claudio Scajola. Stavolta la richiesta non arriva dalla sinistra italiana, ma dalla stampa straniera. In particolare da quella tedesca. Che, ancora una volta, ieri è tornata ad esigere chiarezza e spiegazioni sul comportamento della polizia italiana nei giorni del G8 di Genova. Ma più di tutto, non ha risparmiato critiche sul voto di mercoledì, quando il Senato italiano ha confermato la fiducia al ministro dell'Interno Scajola.

«Minister des Misstrauens», «Ministro della sfiducia», è stato il secco titolo di un fondo altrettanto tagliente dedicato dalla liberale Sueddeutsche Zeitung al voto parla-

mentare e alla sorte politica di chi ora guida il Viminale. «Se Scajola si fosse dimesso, avrebbe concesso un attimo di respiro al governo italiano. La protesta si può anche soffocare a manganelle, ma la sfiducia non si può abbattere a colpi di voto. Questo, il nuovo esecutivo del centro-destra lo dovrà imparare». Il quotidiano di Monaco non si risparmia e affonda un colpo dietro l'altro. «La democrazia vive sul principio della responsabilità politica. Nel caso della polizia, questa compete al ministro dell'Interno». Se, prosegue l'editoriale, le forze dell'ordine italiane durante i lavori del G8 hanno compiuto «gravi errori», cosa di cui al momento «si può a malapena dubitare», allora «il ministro deve andarsene». È una questione di rispetto per il diritto e la democrazia e per la vittima di

Genova, conclude la Sueddeutsche. La stampa tedesca va oltre la richiesta di fare chiarezza. Su quella non ci sono più dubbi. I racconti sulle condizioni e il trattamento ricevuti dai connazionali, ricoverati o arrestati a Genova, hanno dominato per giorni le cronache dei giornali nazionali. Ora, la richiesta è che ognuno si assuma le proprie responsabilità su quello che è successo. In primis, il ministro Scajola.

Il settimanale Die Zeit è ancora più esplicito. E nella sua denuncia contro i pestaggi e il voto di fiducia confermato al ministro dell'Interno, l'autorevole rivista politica si affida non solo alle parole, ma anche alle immagini. «Guardate questo paese», è il titolo di apertura di ieri. Sotto, una foto di due agenti della polizia italiana che bloccano a terra un

manifestante anti-global di Genova.

Lontana, l'immagine del «paese dove crescono i limoni», tanto cara a Goethe e a molto suoi connazionali. Ora, a prevalere, almeno dalle pagine del settimanale di Amburgo, è l'immagine di un paese, dove «c'è il pericolo di un ritorno allo stato autoritario. E a spianargli la strada sono le leggi di Berlusconi e il suo controllo sui mezzi d'informazione». E se siamo arrivati a questo continua la Zeit, è perché «nessun cancelliere, nessun capo di governo ha detto apertamente dopo le elezioni di Berlusconi quello che tutti sapevano: l'Italia era diventata un problema europeo». Esattamente come l'Austria ai tempi della vittoria dell'ultranazionalista Joerg Haider. Secondo il settimanale, dopo i fatti di Genova «la calma è finita». E prospetta l'in-

quietante ipotesi del ritorno della «strategia della tensione». Che è, certo, storia. «Ma una storia che dopo Genova potrebbe ritornare». Una situazione simile, «in un'Europa unita, non è solo un affare interno di uno Stato sovrano, ma ha conseguenze su tutti noi», conclude la Zeit. E sui valori della democrazia insiste anche il berlinese Tagesspiegel, diretto peraltro dall'italo-tedesco Giovanni Di Lorenzo. «Finora i partiti italiani hanno cercato di strumentalizzare per i propri fini gli avvenimenti di Genova. Ignorano che l'accaduto costituisce una censura, per l'Italia e per i partner europei. La polizia italiana deve spiegare come la mette con la democrazia e con i più elementari diritti civili». Meno apocalittico, è la Frankfurter Allgemeine Zeitung (Faz), che, pur conservando il suo tipi-

ca sobrietà di stile, non manca di scagliarsi contro Scajola e il governo. «Le forze di sicurezza italiane, - si legge ieri in un commento in prima pagina - sia durante il G8 a Genova, che nei giorni immediatamente successivi, non hanno dato una buona immagine di sé».

L'accusa di scarsa trasparenza è rimbalza anche in Austria. Il ministro degli Esteri, Benita Ferrero Waldner, si è detta «indignata» per i presunti molestie sessuali riservate dalla polizia italiana ad un gruppo di giovani donne austriache, ancora oggi detenute nel carcere di Voghera e di Alessandria. «Lo ritengo un comportamento inaccettabile e mi attendo ora dall'Italia una dettagliata inchiesta ed il chiarimento da parte delle autorità responsabili», ha detto la Ferrero-Waldner.



**LE CONCESSIONARIE FIAT
SONO APERTE TUTTO AGOSTO.
GLI EFFETTI
SONO SORPRENDENTI.**

La voglia
di esservi vicini
non va mai
in vacanza.

Anche ad agosto le Concessionarie Fiat sono aperte alle vostre esigenze. È il mese migliore per scegliere la vostra nuova auto in pieno relax, e per essere sempre al centro dell'attenzione. Quando la voglia di auto si fa calda, tuffatevi in una Concessionaria Fiat. Tutto il resto vi sembrerà vuoto.

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

FIAT

Presentato ieri il programma dell'appuntamento dedicato all'Unità dal 30 agosto a Reggio Emilia

Sarà Festa d'opposizione

Nessun invito a esponenti del governo. D'Alema: per ora non c'è confronto

Natalia Lombardo

ROMA La Festa nazionale dell'Unità che si terrà a Reggio Emilia dal 30 agosto al 23 settembre, è concepita come una grande platea aperta al popolo della sinistra perché ritrovi un momento nazionale di contatto, di dialogo e di confronto sul futuro sia del partito che della sinistra stessa. E anche di divertimento, come sempre, condita da eventi musicali e spettacolari. Con un filo diretto che la collega all'Europa.

Se le porte sono aperte a personalità del centrosinistra, da Rutelli ad Amato a Cofferati, ad ospiti esterni come Bertinotti e Di Pietro, ai rappresentanti del mondo dell'impresa come il presidente di Confindustria D'Amato e della Concommercio Billè, non sono previsti in calendario ospiti del governo o della maggioranza di centrodestra.

Una scelta precisa, maturata negli ultimi venti giorni fra i «reggenti», che Massimo D'Alema ha spiegato ieri: «In questa fase non ci sono le condizioni per aprire un dialogo con esponenti del centrodestra. Questo avverrà solo nelle istituzioni». Così, se proprio a Reggio Emilia, nel 1995, fu invitato per la prima volta a una Festa nazionale dell'Unità Gianfranco Fini, oggi, secondo il presidente Ds, molti segnali annunciano una «involuzione generale della situazione politica». Ma aggiunge che sono proprio tutti i «passi di Berlusconi», e il dibattito pregressuale della Quercia, a dare la spinta alla partecipazione delle persone alla rete delle 2000 Feste sparse in Italia. Insomma, «Il compito della Festa dell'Unità è di metterci in rapporto con la società, non di essere chiusa solo nei Ds», conclude D'Alema. E Pino Soriero, responsabile Ds della comunicazione e delle Feste dell'Unità aggiunge: «Non è un'esperienza residuale di una sinistra nostalgica, ma un'occasione di ascolto e partecipazione democratica» nel vero senso.

Quest'anno la Festa nazionale

«si riapre con l'Unità», commenta il responsabile della comunicazione, che ha presentato l'evento in una conferenza stampa a Montecitorio con Pietro Folena, D'Alema e Maino Marchi, segretario provinciale Ds di Reggio Emilia. «L'anno scorso era diventato quasi uno slogan: a che serve la Festa dell'Unità senza l'Unità?», ricorda ancora Soriero, segnalando come nelle Feste in giro per l'Italia si stia ricucendo il legame con il nostro quotidiano.

Certo la festa dell'anno scorso a Bologna è stata orfana del giornale di cui portava il nome, se pure i lavoratori in cassa integrazione lo hanno tenuto «virtualmente» in vita sul sito internet, mantenendo così un contatto con i lettori: dall'on line, infatti, le pagine venivano scaricate dai militanti, stampate e distribuite alle feste.

Per gli eventi spettacolari si passa dalla satira comica di Beppe Grillo a quella acida di Daniele Luttazzi. Per la musica c'è un occhio di riguardo agli autori italiani come Francesco De Gregori ed Edoardo Bennato, anche se ad aprire la festa sarà Goran Bregovich.

È la sesta volta che Reggio Emilia ospita la Festa nazionale, e ora è collegata all'Europa e al Parlamento di Strasburgo, con tanto di Bureau del Partito Socialista europeo in trasferta fra gli stands, collocati sui 148.000 metri quadrati dell'area.

Le parole chiave della kermesse di Reggio Emilia, infatti, sono tre: «Europa, Futuro, Adesso». L'Europa sarà presente anche fisicamente, con la partecipazione del presidente

Alcune immagini recenti della Festa dell'Unità



A. Sabbadini

Eventi & Incontri

Il futuro guardando all'Europa E tanta musica made in Italy

Saranno le sonore fanfare rock del musicista balcanico Goran Bregovich ad aprire la Festa Nazionale dell'Unità di Reggio Emilia, giovedì 30 agosto. Fra gli appuntamenti della kermesse (lunedì sarà pubblicato su l'Unità l'intero calendario) ne segnaliamo i più significativi fra quelli, per così dire, ludici e quelli politici.

Il 31 agosto suona il gruppo italiano dei Tironancino e ci sarà un incontro su l'Unità con il direttore, Furio Colombo. Il primo settembre è dedicato all'Europa: incontro con Robin Cook, Enrique Baron Crespo, Giuliano Amato e Piero Fassino. A rinfrescare il clima ci penserà Daniele Luttazzi.

Il 2 settembre si va dal passato al futuro: dalla giornata della Memoria con Momi Onda alla globalizzazione, con Naomi Klein, Pietro Folena e Michele Serra. Il giorno dopo si parla di mafia con Gian Carlo Caselli e altri magistrati: nel Tunnel, uno dei punti spettacolo, una «conversazione da bar» con Gene Gnocchi. Da martedì 4 parte una serie di dibattiti sul futuro dell'Ulivo, il primo è con Giovanna Melandri, Enrico Letta e Alfonso Pecorella Scario. Gran concerto con i Modena City Ramblers, si parla ancora di Ulivo mercoledì 5 intervista a Achille Occhetto, venerdì 7 incontro con Francesco Rutelli e concerto dei sempreverdi Skiantos; sabato 8 dibattito sulla qualità della tv con Sabrina Ferilli, Pippo Baudo e Roberto Zac-

aria; domenica 9 è dedicata alle donne dell'Ulivo e sarà presentato il documento pregressuale dei Segretari Regionali, con il concerto dei Marlene Kuntze. L'11 settembre, presentazione delle mozioni congressuali, il 12 dibattito sull'opposizione con Gavino Angius, Fausto Bertinotti e Willer Bordon; sul tema dell'Europa del lavoro incontro con Cesare Salvi, Bruno Trentin, Emma Marcegaglia e altri, mentre il 13 Ezio Mauro intervista Sergio Cofferati (concerto di Jenny B). Venerdì 14 ancora sulle alleanze, con Antonio Di Pietro e Clemente Mastella; si parla di globalizzazione con Vittorio Agnoletto, Tom Benetton e Fulvia Baldoli; la serata chiude col liscio di Raul Casadei. Dibattito sul futuro

del Pse, Robin Cook, e da Enrique Baron Crespo, capogruppo del Pse a Strasburgo. La scelta fatta dal Pse, di riunire il bureau proprio nella festa, in quei giorni, è un'occasione, spiega ancora D'Alema, «che indica il collegamento fra l'opposizione democratica e una grande forza del parlamento europeo», marcando la natura di un'opposizione ferma

che si misura su quello che fa il governo». Ad illustrare la nascita del concetto di Europa unita una mostra dedicata ad Altiero Spinelli.

Il «Futuro», è ovvio, riguarda tutti ma soprattutto i giovani, quindi a Reggio Emilia si vuole imbastire un dialogo che ha come fili l'anti-globalizzazione, la pluralità di culture e linguaggi. E la musica, compre-

sa quella elettronica che avrà uno spazio speciale nella città emiliana, con un primo festival italiano dal nome già di per sé digitale: «Re. Set».

«Adesso», la terza parola chiave, si concentra sul presente, sui temi da affrontare come opposizione, le risposte alle mosse segnate sull'agenda dei 100 giorni di Berlu-

socni: dalla scuola alla sanità, dal federalismo allo stato sociale.

Tutta la festa è percorsa dalla discussione sul futuro della Quercia e l'11 settembre saranno presentate pubblicamente le mozioni per il congresso.

Ai dibattiti parteciperanno un po' tutti i «big» del centrosinistra dei Ds che della Margherita e dei

Verdi, incontri interviste con Walter Veltroni ma anche con Achille Occhetto, che torna alle Feste dell'Unità; molti gli spazi dedicati all'informazione tv (da un dibattito sulla tv pubblica alla presentazione di Gad Lerner dei programmi de «La 7»). Chiude la ventiquattresima giornata di Festa Massimo D'Alema, domenica 23 settembre.

È ancora, il festival italiano di musica elettronica, Re.Set, una mostra fotografica sulla lotta delle Officine Reggiane, 150 stand, spazi per ballare, aree giochi e 17 ristoranti per abbuffarsi.



della sinistra il 15, con Giuliano Amato, Pietro Folena, Gad Lerner (che presenta i programmi de «La7»), concertone di Francesco De Gregori. Domenica 16 Ferruccio De Bortoli intervista Massimo D'Alema, e Beppe Grillo si sfoga nell'arena... Il 19 sui temi economici Vincenzo Visco-Antonio D'Amato, il giorno dopo Michele Santoro intervista Antonio Bassolino. Venerdì 21 incontro con Walter Veltroni e concerto di Edoardo Bennato. Domenica 23 chiude D'Alema.

AGOSTO CITROËN PREZZI CALDI!

SU TUTTA LA GAMMA XANTIA ED EVASION, 7 MILIONI DI SCONTO

IRRIPETIBILE
sconti
fino a
7
milioni



GAMMA XSARA
A PARTIRE DA
L. 22.900.000

GAMMA SAXO
A PARTIRE DA
L. 13.900.000

GAMMA
XSARA PICASSO
A PARTIRE DA
L. 29.900.000

MODELLO	SAXO 1.1 SX 3 PORTE	XSARA 2.0 HDI SX BREAK	XSARA PICASSO 2.0 HDI
PREZZO CALDO	L. 16.300.000	L. 30.500.000	L. 33.900.000
EQUIPAGGIAMENTI	CLIMATIZZATORE AIRBAG CONDUCENTE SERVOSTERZO	CLIMATIZZATORE 4 AIRBAG ABS TECNOLOGIA HDI SISTEMA MULTIPLEXAGE	CLIMATIZZATORE 4 AIRBAG ABS TECNOLOGIA HDI SISTEMA MULTIPLEXAGE

Polizza furto-incendio per un anno compresa nel prezzo!

CITROËN

CITROËN. L'AUTO CHE TI PENSA

www.citroen.it

E' un'offerta promozionale in collaborazione con la Rete dei Concessionari Citroën, valida fino al 31 agosto.

Offerta valida su tutte le vetture disponibili in Rete, non cumulabile con altre iniziative in corso. Scade il 31 agosto. Prezzi chiavi in mano I.P.T. esclusa.

venerdì 3 agosto 2001

la politica

rUnità 7



Il disegno satirico della Lega Nord usato come fondale durante il congresso dell'ottobre del 1998, in basso Bossi

«Il Paese deve sapere che Silvio Berlusconi...»
La Margherita inventa il tormentone d'aula

«Il Paese deve sapere che Silvio Berlusconi...». «Il Paese deve sapere che...». E così via. Uno per uno, i deputati della Margherita ieri in aula alla Camera hanno inventato una forma di opposizione creativa, riprendendo per ore un vero «tormentone»: un testo identico di quindici righe nel quale il nome di Berlusconi ricorre otto volte e si fa notare come il provvedimento che cancella il reato di falso in bilancio sia, in realtà, fatto ad uso e consumo del presidente del consiglio. Ecco il testo, inventato da Arturo Parisi: «Il Paese deve sapere che la nuova disciplina del falso in bilancio è la soluzione legislativa dei guai giudiziari del presidente del Consiglio in carica, on. Berlusconi. La formulazione proposta dal partito di Berlusconi e fatta propria dal governo presieduti da Berlusconi avrebbe un effetto immediato e diretto sui processi in corso che riguardano Silvio Berlusconi: tutti i reati di falso in bilancio, dei quali Berlusconi è oggi imputato nei processi All Iberian, Sme, Mila, saranno estinti per prescrizione. A ciò si aggiunga: 1) che a legiferare sul falso in bilancio sarà lo stesso governo presieduto da Berlusconi; 2)

che la nuova formulazione del "falso in bilancio" è stata proposta dal capogruppo del partito di Berlusconi in commissione Giustizia; 3) che relatore del provvedimento è il legale di Silvio Berlusconi». Così i deputati della Margherita hanno utilizzato tutto il tempo a disposizione, sia quello come gruppo che quello brevissimo individuale. Ma dai banchi dell'opposizione anche altri deputati, dei Ds e dei comunisti italiani, hanno colto la palla al balzo, in uno stile che ricorda il film «L'attimo fuggente». Fra gli applausi del centrosinistra e le proteste del centrodestra nell'aula di Montecitorio è scoppiata la bagarre, con un richiamo da parte del vicepresidente, Alfredo Biondi. E la maggioranza ha chiesto la sospensione della seduta ma il dibattito è invece proseguito. A dissociarsi dal coro il deputato Santagata (Margherita) che ha aggiunto del suo al testo rispetto al testo inventato da Parisi: anziché declamare «Il Paese deve sapere...» ha detto: «È giusto che il Paese sappia che i reati di falso in bilancio, con questa riforma, sono prescritti». E ha concluso alla Mike Bongiorno con un «Allegria!...».

S'arena la devolution di Bossi

Referendum il 7 ottobre, solo dopo il governo discuterà il progetto.

Carlo Brambilla

la Bocconi

Il piano leghista? Costa 80mila miliardi

MILANO Per garantire la copertura finanziaria della devolution, così come elaborata dalla proposta del ministro Bossi, alle Regioni a statuto ordinario dovrebbero essere trasferite risorse per 80mila miliardi. E quanto emerge da una stima di Econpublica, il Centro di Ricerca sull'Economia del Settore Pubblico dell'Università Bocconi. La spesa maggiore riguarderebbe Istruzione e Università (oltre 65mila miliardi), mentre per la sicurezza locale occorrerebbero poco più di 12mila miliardi e per le competenze sanitarie ancora regionalizzabili circa 2 mila. Per finanziare un tale fabbisogno, osservano Giampaolo Arachi e Alberto Zanardi, curatori dello studio, dovranno essere regionalizzati tributi «che diano un gettito elevato e che abbiano basi imponibili distribuite in maniera relativamente uniforme sul territorio nazionale per ridurre il ricorso a trasferimenti perequativi». Candidate a questo scopo sarebbero dunque in particolare Irpef o Iva, già in parte soggette da quest'anno a compartecipazioni regionali su tributi erariali per 56mila Mld. «Se si dovesse scegliere l'Irpef - sostengono i due ricercatori - l'attuale addizionale dello 0,9% dovrebbe aumentare al 9,87%. Se si dovesse preferire l'Iva, la compartecipazione regionale, ora al 38,55% dovrebbe passare al 93,46%, facendo dell'Iva un'imposta sostanzialmente regionale». Le forti disomogeneità territoriali imporrebbero però «trasferimenti di significative proporzioni». Sempre secondo lo studio dell'ateneo milanese, le Regioni più ricche dovrebbero trasferire a quelle più povere almeno 12mila miliardi. Nel caso di compartecipazione dell'Irpef, i trasferimenti ammonterebbero a circa 15.500 mld. Nel caso dell'Iva ne basterebbero circa 12.000. Anche in questo caso le cifre andrebbero sommate ai circa 10mila mld di trasferimenti resi necessari dalla riforma dello scorso anno. La regione dalla quale si



dovrebbero attingere più risorse è la Lombardia. I maggiori beneficiari sarebbero le regioni Campania, Puglia e Calabria. In definitiva, dicono gli studiosi «la devolutione acuisce la polarizzazione dei trasferimenti fra le Regioni del Nord e quelle del Sud, che, oltre ad avere bassi consumi (e quindi limitati gettiti Iva) sono relativamente giovani ed hanno per questo elevati fabbisogni per istruzione».

nascita di un regime (15)

«La polizia avrebbe commesso errori e omissioni? E dov'è il problema? Ne faccio anch'io ogni giorno, come credo tutti. Insomma se tutto si risolve che ci sono stati errori e omissioni, credo che tutto sia nella perfetta normalità. L'unica entità che io conosco perfetta è Dio, altri non ne conosco». Il ministro della Giustizia Roberto Castelli taglia corto sull'eventualità che la polizia possa avere commesso abusi durante la perquisizione della scuola Diaz di Genova.

«Credo che si tratti di perfetta normalità», ha aggiunto. Intervista al ministro Castelli, LIBERO, 1 agosto, pag. 2

Comunque devo ammetterlo, i gloriosi paesi del blocco comunista sono un'altra cosa. Volete mettere la maestosità dei carri armati in piazza Tienanmen rispetto alle camionette sfigate che corrono in giro all'impazzata cercando di schivare i dimostranti? Volete mettere come è più democratico un colpo alla nuca in uno stadio, con l'addebito del proiettile alla famiglia del giustiziato rispetto alle manganelate di noialtri cacciatori? Volete mettere come suona meglio la parola «gulas» rispetto a Bolzaneto? Dai, Bolzaneto sa di località da picnic, non ha nessuna dignità.

Lettera firmata, LIBERO, pag. 30

Ma che paese è mai questo? Si premiano i vigliacchi di piazzale Loreto e ci si scandalizza per qualche sacrosanta manganelata agli sfaticati dei centri sociali o alle tute bianche e nere di Agnoletti e di Bertinotti, perché? Perché non si sono fatti massacrare a colpi di molotov o di estintori o palanche o spranghe varie (...)

Ma lo sa il caro baffino che le sue scarpe costano esattamente quanto lo stipendio di quel carabiniere che si è difeso e ci ha difeso dentro quella Rover circondata da una cinquantina di delinquenti? Lo sa il caro Bertinotti che con il suo stipendio ci vivono dieci famiglie di carabinieri che tutti i giorni difendono la legge?

Lettera firmata «un carabiniere», LIBERO, 1 agosto, pag. 30

Lotta dura senza paura. Un brivido inedito anche per il direttore dell'Unità Furio Colombo, noto «sovversivo» con un debole per i Grand Hotel e i salotti romani. Del resto Colombo, che ritira una decina di stipendi e poi si lamenta della fame nel mondo, non ce lo vediamo sulle barricate.

Romano Bracalini, LIBERO, 2 agosto, pag. 3

stralciata la parte relativa alla riforma della Corte costituzionale. Insomma alla fine rimane una riforma tipo Bassanini, un po' più spinta. Comunque in attesa del referendum l'Ulivo passa al contrattacco. Rutelli ha annunciato ufficialmente che si opporrà alla linea del governo sulla devolution: «Contrasteremo la linea del governo - ha detto durante una conferenza stampa con i presidenti delle quattro Regioni governate dal centrosinistra - perché è una linea veramente buffa: da una parte si parla di federalismo, ma dall'altra si decide di accentrare ancora di più i poteri. Noi siamo molto critici nei confronti del governo che ha tagliato invece di dare poteri alle Regioni. E quando parla di devolution, parla di qualcosa che andrà a solo vantaggio delle Regioni più ricche. È per questo che il federalismo alla maniera di Bossi non ci piace». Nella conferenza stampa, svoltasi al Senato, i governatori del centrosinistra Errani (Emilia-Romagna), Martini (Toscana), D'Ambrosio (Marche) e Lorenzetti (Umbria) hanno puntato l'indice contro la linea del governo sul federalismo: «Quello che emerge - ha detto Errani - è che c'è una grande confusione. Su alcuni punti si fanno passi indietro, si introduce un federalismo fai da te e di fatto si mette in discussione il sistema nazionale. Bossi tenta così di incassare la cambiale firmata dal centrodestra nell'accordo politico prima delle elezioni. Il segno dominante è la confusione del progetto: così non si costruisce il federalismo». «È una confusione - ha detto Rita Lorenzetti - crea problemi a chi governa le regioni, che devono subire docce calde alternate a docce fredde ed assistono a continui annunci e ritirate. E poi il governo arriva con la legge Lunardi, che accentra tutti i poteri a Palazzo Chigi, straccia la programmazione delle opere e porta ad una situazione già vista, quella in cui si decidono le infrastrutture non perché servono davvero ma per dare appalti».

In un clima di scontro frontale approvate le prime norme sul diritto societario. Urla e insulti per gli articoli che «assolvono» preventivamente il capo del governo

Attacco alle coop e sul falso in bilancio la destra blinda Berlusconi

Nedo Canetti

ROMA Era prevedibile. Quando ieri, nel tardo pomeriggio, la Camera ha affrontato l'art.11 del ddl delega sul diritto societario, quello che cancella il falso in bilancio, è cominciata da parte dell'opposizione la più dura, ma anche la più inedita delle contestazioni. La giornata era già stata contrassegnata dalla battaglia sulla norma sulla cooperazione, sulla quale la maggioranza non ha voluto sentire ragioni. Voleva approvare, a tutti i costi, la norma iugolatoria per il movimento cooperativo e alla fine ha tagliato il non tanto ambito traguardo. Gli altri articoli, avendo l'opposizione consumato quasi tutto il tempo contingente nella battaglia a difesa della cooperazione, passavano rapidamente, ma, giunti al falso in bilancio, il clima nuovamente si arroventava e riprendeva aspra la battaglia dell'opposizione. Era la Margherita ad attuare una forma di opposizione inedita. Tutti i componenti del gruppo, finché hanno avuto tempo a disposizione, hanno attuato una forma di protesta del tutto originale, leggendo il medesimo

testo. «Il Paese deve sapere - questo il testo - che la nuova disciplina del falso in bilancio è la soluzione legislativa dei guai del Presidente del consiglio in carica, Silvio Berlusconi. La formulazione proposta dal partito di Berlusconi e fatta propria dal governo presieduto da Berlusconi avrebbe effetto immediato e diretto sui processi in corso che riguardano Berlusconi».

Quello che veniva subito chiamato il tormentone Berlusconi aveva l'appoggio dei Ds e del Pdc. Diversi parlamentari sventolavano un volantino con il testo, nel quale erano anche segnalati i tre processi del Cavaliere che andrebbero in prescrizione, a legge approvata. Al Iberiam, Sme, Milan. Di fronte a questa iniziativa, il capogruppo di An, Ignazio La Russa, chiedeva la sospensione della seduta e la riunione dei capigruppo, evidentemente per prendere misure sull'ordine dei lavori, ma era dissuaso dallo stesso Presidente Pierferdinando Casini. Dal fronte ds erano Giovanna Melandri e Anna Finocchiaro a sviluppare, per la Quercia, un forte attacco alla norma. «Questo provvedimento - sostiene Finocchiaro - agevola la parte miserabile del Paese

a sopravvivere e mette una zavorra alla parte intelligente, creativa e moderna». «Questa maggioranza - per Melandri - lancia al Paese il messaggio dell'impunità ai potenti». E quando Gaetano Pecorella, nel calore della difesa della legge e del Cavaliere, non si peritava di rivolgersi all'opposizione gridando: «Se non siete in carcere, è merito mio» scoppiava veramente il finimondo, con l'opposizione che insorgeva con veemenza contro il penalista di Fi. A stento Casini riusciva a sedare i tumulti. Il «tormentone» veniva ripreso dall'opposizione prima era parso che si aprisse uno spiraglio, per lo stralcio dell'articolo. Era quanto aveva chiesto, in un incontro con La Malfa, il presidente della Legacoop, Ivano Barberini. O lo stralcio aveva proposto o una profonda modifica del testo. Né l'uno né l'altro. Compatta la maggioranza, ha respinto, prima, la proposta di stralcio, avanzata e argomentata dal dissenso Nicola Rossi ed appoggiata da tutti i gruppi dell'Ulivo; poi quasi tutti gli emendamenti. Sono state solo accolte alcune proposte di minore spessore, che non hanno, comunque, modificato il giudizio negativo del centrosinistra. La proposta è stata respinta con 74 voti di differenza. «Lo stralcio - aveva argomentato Rossi - è una forma di tutela per il mondo delle cooperative e per l'opposizione che vuole

penalizzante del movimento cooperativo e sulla quale la Cdl ha tirato diritto, nonostante la dura contrarietà, non solo dell'opposizione in Parlamento, ma anche del larga parte del mondo cooperativo. Alla fine di una lunghissima battaglia, che il centrosinistra ha condotto per larga parte della seduta pomeridiana, a colpi di emendamenti, il centrodestra ha varato il contrastato articolo. Il giorno prima era parso che si aprisse uno spiraglio, per lo stralcio dell'articolo. Era quanto aveva chiesto, in un incontro con La Malfa, il presidente della Legacoop, Ivano Barberini. O lo stralcio aveva proposto o una profonda modifica del testo. Né l'uno né l'altro. Compatta la maggioranza, ha respinto, prima, la proposta di stralcio, avanzata e argomentata dal dissenso Nicola Rossi ed appoggiata da tutti i gruppi dell'Ulivo; poi quasi tutti gli emendamenti. Sono state solo accolte alcune proposte di minore spessore, che non hanno, comunque, modificato il giudizio negativo del centrosinistra. La proposta è stata respinta con 74 voti di differenza. «Lo stralcio - aveva argomentato Rossi - è una forma di tutela per il mondo delle cooperative e per l'opposizione che vuole

discutere un argomento così importante e delicato con tempi maggiori e nuove modalità». Era una mano tesa alla maggioranza per un confronto più tranquillo e meditato. La Cdl e il governo hanno preferito il muro contro muro. «Siamo nella logica - ha commentato Massimo D'Alema - della ritorsione politica: si vuole smembrare la cooperazione, una forma associativa costituzionalmente garantita, e allo stesso tempo (con riferimento al falso in bilancio ndr) manipolare il diritto penale per aggiustare i processi». «Stiamo molto lontani - ha aggiunto - dai tempi in cui la sinistra che si accingeva a governare, considerava Mediaset una risorsa per il Paese: qui, invece, ci si appresta a votare norme contrarie ai principi di trasparenza presenti in tutte le democrazie europee e contrarie al valore della cooperazione sancito dalla Carta Costituzionale». L'Ulivo ha insistito - lo aveva già ripetutamente fatto nei giorni precedenti - sull'incostituzionalità dell'art.5, argomento, anche questo, respinto dalla maggioranza. «È una riforma completamente sbagliata - ha ribadito Roberto Pinza della Margherita - dalla quale si evince l'odio che il centrodestra ha per il mon-

do delle cooperative: l'intento è chiaro, vogliamo lasciar morire lentamente quelle maggiori e salvaguardare quelle che hanno più a cuore, cioè i consorzi agrari, le casse rurali e le banche escluse dalla norma su proposta della Lega nord». «Con l'approvazione dell'art.5 - afferma Barberini - si è consumato un attacco alla cooperazione che non ha precedenti nel dopoguerra». «Ne scaturisce - ha aggiunto - una normativa confusa, che pratica una separazione assurda tra settori cooperativi». Anche Barberini insiste sulla lettura politica che si deve dare dei criteri adottati dalla maggioranza e dal governo. «Si tende - ha aggiunto - a colpire la cooperazione che è creata non in virtù dei privilegi, ma dalla capacità imprenditoriale». È deluso Barberini e amareggiato, ma lancia anche una nota di speranza. «In ogni caso - chiosa - ci muoveremo con la certezza che la cooperazione ha la forza e la decisione per affrontare le difficoltà e proseguire sulla strada dello sviluppo e della giustizia sociale». In nottata alla Camera è stato approvato l'art.11 sul falso in bilancio, mentre il voto finale sul ddl sarà espresso oggi.

Una grande manifestazione per ricordare gli 85 morti della strage alla stazione, ventuno anni dopo. Le domande dell'Associazione delle vittime

Da Bologna sempre la stessa richiesta: verità

Parla Casini: gli anti global se ne vanno, la piazza fischia l'alleato di Fini e di Gasparri

Segue dalla prima

Bolognesi aveva appena finito di parlare, scoccavano le 10.25, fischiava un treno per segnalare il momento della bomba. Il rito è rimasto sempre lo stesso. La piazza taceva: un minuto di silenzio per onorare i morti. Un fischio, ancora, dello stesso treno. La tragedia s'era compiuta e adesso toccava al sindaco Guazzaloca parlare.

Come avevano annunciato, i manifestanti del Social Forum, di tutte le età e di tanti pensieri diversi, alzavano i loro cartelli. «Un altro lutto» (quello per Carletto Giuliani, ucciso a Genova), alzavano lo striscione, che legava piazza Fontana, 1969, la bomba alla stazione, 1980, e il colpo di pistola di piazza Alimonda, 2001, voltavano la schiena al palco e tra qualche fischio s'allontanavano in corteo verso via Indipendenza (li ritroveremo, più tardi, in piazza Maggiore, tranquilli con i loro cartelli). Guazzaloca, quello che è sempre riuscito a parlare della strage senza mai riconoscere che è una strage fascista, diceva che «i bolognesi sapranno reagire contro ogni attacco alla democrazia» e invitava le scuole a spiegare ai ragazzi le storie terribili delle bombe e del terrorismo.

Poi toccava a Casini, al microfono tra molti bui e parecchi altri fischi, che avrei detto provenire dall'altro lato della piazza, non più a portata del Social Forum, a ridosso invece dell'ingresso alla stazione. Fischiano signore eleganti e signori in pantaloncini e maglietta bianca, fischiavano, a spezzoni, giovani e vecchi, nessuna traccia di black bloc o di «comunisti». Fischi, tutto sommato moderati, che non impedivano a Casini di sviluppare il suo ragionamento, concludendolo, dopo tante cose sagge, con una battuta al volo assai infelice: «Questi schiamazzi non umiliano me, ma queste vittime».

Guardavo i familiari delle vittime con un fiore bianco sull'abito, guardavo Lidia Secci con i capelli bianchi e l'abito nero, e pensavo a una tragedia vissuta giorno per giorno, un peso senza fine e senza una verità. Come potevano umiliarli quei fischi? L'umiliazione l'avevano subita da una «istituzione» che quella verità aveva loro negato. I fischi di quel pubblico (ci sarà stato in mezzo qualcuno dei giottini, un infiltrato in maschera, come impedire le contaminazioni «comuniste»? erano indirizzati non al Parlamento e ai suoi parlamentari, ma all'onorevole, alleato di Fini, Gasparri, Storace, Bontempo e Pecora.

Quando sono tornato in redazione ho letto dichiarazioni di scandalo, ho guardato la tv e mi è sembrato che si stesse rappresentando un'altra manifestazione, diversa da quella vista da me dalla mattina alle otto e mezza, quando i parenti, il sindaco, il vicepresidente della Regione, tanti consiglieri (non quelli di An e di Forza Italia) si sono salutati a Palazzo d'Accursio, nella sala comunale, poi durante il

corteo per via Indipendenza, un corteo di diecimila persone, aperto dai gonfaloni, dalle bandiere, dai sindacati di una infinità di comuni italiani.

Una manifestazione di gente normale, lavoratori, pensionati, politici (ci sono stati anche tantissimi applausi per Vitali, Imbenni e Zangheri, il sindaco di allora, che parlò con le lacrime agli occhi, mentre Pertini gli teneva una mano sulla spalla), familiari di altre vittime di altre stragi, con i loro striscioni, sotto il caldo feroce, il sudore che cola, le bottiglie d'acqua minerale a portata di mano, in ultimo ragazzi che lanciavano slogan contro la polizia.

In piazza, Paolo Bolognesi, con il suo tono duro, perentorio, aveva chiesto per l'ennesima volta i nomi dei mandanti, degli ispiratori politici, neofascisti, servizi segreti, banda della Magliana, loggia P2... Aveva lamentato tra gli applausi i trattamenti riservati a Valerio Fioravanti e a Francesca Mambro «da tempo di fatto liberi, considerati dai massimi quotidiani nazionali come star corteggiate», mentre «non ancora tutti i familiari delle vittime sono stati risarciti». Aveva di nuovo chiesto «l'abolizione del segreto di Stato».

Dopo di lui, Casini, con i fischi, aveva ricordato che «le inchieste parlamentari perdono la strada se divengono il modo di contrapporre diverse realtà o di creare una verità negoziata tra le forze politiche».

Lui stesso aveva collegato «la domanda di verità» che pur a distanza di tanti anni viene dai



familiari delle vittime e dal paese sulla strage del 2 agosto con «la domanda di verità» sui recenti episodi genovesi: «La Camera si è impegnata a svolgere nei tempi più rapidi una indagine che restituiscia elementi di giudizio certi ad una opinione pubblica impressionata da eventi drammatici quanto confusi e

contraddittori». Infine Casini aveva promesso risarcimenti immediati, l'osservatorio sui problemi e sul sostegno alle vittime, corsi e concorsi nelle scuole.

Fino alla lettura delle agenzie di stampa, questa mi era sembrata una bella manifestazione, forte, nobile, combattuta

come capita solo in un paese libero. Poi ho dovuto prendere nota dello scandalo suscitato dai fischi. Ho chiesto conforto allora a un osservatore bolognese, Salvatore Caronna, segretario ds. Sintetizzo la sua opinione: «Una grande partecipazione. Ancora una volta Bologna si è trovata unita nel ricordo della strage. Questo è il segno di una giornata che non può essere offuscata da strumentalizzazioni e da polemiche inutili. Possono dispiacere i fischi e le contestazioni. Tuttavia occorre ricordare che dopo i fatti di Genova si è prodotta una ferita nella coscienza civile e democratica di questo Paese. E spetta in-

nanzitutto a questo governo e a questa maggioranza il compito di rispondere con i fatti a quest'inquietudine che attraverso larghi strati dell'opinione pubblica italiana e internazionale».

Sotto il palco, Casini aveva dovuto ammettere: «Le proteste sono il sale della democrazia».

Oreste Pivetta

Polemiche

Solidarietà di Violante a Casini La Russa dice: sinistra cattiva

ROMA Deputati e ministri presenti in aula a Montecitorio, tutti in piedi, hanno ricordato ieri la strage della stazione di Bologna, di cui ricorreva il ventunesimo anniversario. In silenzio hanno ascoltato la breve commemorazione del vicepresidente Alfredo Biondi, poi è scattato un applauso generale. «Credo di interpretare il pensiero di tutti, di una assemblea democratica come la nostra, nel ricordare le vittime con dolore e rimpianto» ha detto Biondi.

Dopo la commemorazione, la solidarietà al presidente della Camera Pier Ferdinando Casini per la contestazione di cui è stato fatto oggetto a Bologna. Una solidarietà espressa per tutti dal capogruppo Ds Luciano Violante: «Le esprimiamo la nostra solidarietà, depreciamo quello che è accaduto. La Camera è unita intorno alla sua istituzione».

«C'è tensione nella società italiana - ha detto Violante - sta alla nostra responsabilità far sì che queste tensioni non sfocino in atti incompatibili con la civiltà dei rap-

porti in un Paese avanzato e democratico come il nostro. Credo che abbiamo tutti noi una parte di responsabilità e che tutti noi, ciascuno con le proprie idee, con le proprie collocazioni politiche, intendiamo assumerci questa parte di responsabilità».

«Credo che dovremo trovare il modo - ha aggiunto Violante, il cui intervento, ha spiegato lui stesso, era stato concordato con il capogruppo di Fi Elio Vito - per costruire tra noi relazioni tali da dare al Paese un messaggio di regola del conflitto: che il conflitto, cioè, non può andare al di là di un certo confine. Se lanciamo messaggi su questo punto, credo si possa aiutare complessivamente il Parlamento a continuare ad essere l'istituzione guida come della rappresentanza generale».

Altre espressioni di solidarietà a Casini da Clemente Mastella: «Quanto sta accadendo nel Paese non mi piace. C'è un clima di ostilità che rischia di precipitare nell'odio. Il mio invito è alla maggioranza perché non sia vanitosamen-



te autarchica e a noi, che siamo all'opposizione, perché si continui a essere forza di governo».

In serata si è aggiunto Ignazio La Russa (An), dai microfoni di Radio Radicale: per lui è sempre colpa della sinistra e la contestazione a Casini è stata «del tutto strumentale, preordinata e forse anche prevedibile atteso il clima di intolleranza che sta impadronendosi di larghi settori della sinistra».

Un familiare davanti la lapide che ricorda le vittime della strage alla stazione di Bologna. In alto la contestazione del Bologna Social Forum

Censure

Il giudice Mancuso parla di Genova Il ministro Castelli promette punizioni

ROMA Ancora polemiche, questa volta suscitate da alcune dichiarazioni a Radio Popolare di Libero Mancuso, uno dei magistrati che rappresentò l'accusa al processo di primo grado per la strage alla stazione di Bologna: «È più difficile indagare su Genova che sulla strage di Bologna. È chiaro - ha detto Mancuso nell'intervista alla radio che ne ha diffuso un sunto - che ogni volta che pezzi dello Stato debbano rispondere di episodi così rilevanti penalmente, scattano protezioni e coperture, anche perché non si sa mai dove finisce la catena delle complicità e quindi dell'omertà di Stato».

Per il magistrato bolognese, sempre secondo il sunto diffuso da Radio Popolare, uno dei «dati più allarmanti che si sono visti a Genova è questa sorta di violenza culturale dentro le forze di polizia contro i rossi, contro i diversi, contro coloro che non accettano le regole di questo gioco, di uno Stato che vuole diventare sempre più regime».

Questa è la cosa più allarmante,

da sconfiggere politicamente: una cultura reazionaria dentro i corpi dello Stato che non si è riusciti a sanare malgrado i cinque anni di governo di centro sinistra».

Per Mancuso, infine, «questo rappresenta una delle più gravi responsabilità: un segnale della caduta di sensibilità democratica delle forze che ci governano».

Prima reazione del ministro della Giustizia, Roberto Castelli, naturalmente indignato: «Bisognerebbe quasi ringraziare il magistrato Libero Mancuso per le sue esternazioni a Radio Popolare. Infatti ha dato un esempio lampante di cosa intendo quando dico che un giudice non dovrebbe fare politica». «Mi domando - ha dedotto il ministro - quale obiettività di giudizio può avere un magistrato che rilascia dichiarazioni di questa natura, oltretutto su fatti che nemmeno conosce se non attraverso i media». Castelli ha concluso annunciando che si riserva di valutare le dichiarazioni di Libero Mancuso anche sotto il profilo della loro rilevanza disciplinare.

In alcune città come Firenze raggiunti i 40 gradi. Numerosi i malori soprattutto di persone anziane, pronti soccorso super affollati per le vittime dell'afa

Il caldo è insopportabile. E il peggio deve ancora venire

Giuseppe Caruso

MILANO Altra giornata terribile in Italia sul fronte della calura e dell'emergenza ozono.

Il nostro paese, per le sue caratteristiche climatiche (elevata irradiazione estiva e scarsa circolazione dell'aria) è più esposta degli altri stati europei al rischio ozono. Ma non c'è solo una spiegazione climatica per questo fenomeno, ne esiste infatti una più prettamente pratica che consiste nel non aver «tagliato» i precursori dell'ozono, cosa che invece è stata fatta in altre nazioni (Germania e Gran Bretagna) con un effettivo miglioramento della

situazione. Ed il peggio per quanto riguarda il caldo deve ancora arrivare, secondo quanto ormai concordemente affermano tutti gli studiosi dei fenomeni meteorologici. Per oggi infatti è previsto un ulteriore rialzo della colonna di mercurio e forse le cose non miglioreranno neanche domani. Nella giornata di ieri Milano è risultata essere la città più calda dell'intera Lombardia, con i suoi 34 gradi, seguita da Pavia e Lodi in cui si sono registrate temperature molto simili. Il caldo torrido ha fatto sì che il capoluogo lombardo visse l'undicesimo giorno consecutivo di emergenza-ozono.

I suoi pronto soccorso sono stati presi ancora d'assalto, nonostante i

continui consigli dell'Assessorato all'ambiente che ha invitato in tutti i modi le persone a non uscire durante le fasce orarie critiche (quelle centrali) e a non fare attività fisica.

Anche a Venezia è stato superato il livello di attenzione per quanto concerne l'ozono, favorito dai trentasette gradi e dal 60% di umidità. I consigli del comune veneto non si sono discostati da quelli degli altri centri italiani, ma anche qui le persone sopportano sempre peggio la calura soprattutto perché per domani è previsto un peggioramento della situazione.

A Vicenza si è vissuta una giornata di caldo intenso che ha portato la cittadina veneta nel gruppo di testa nella

speciale e poco gradita classifica dei centri italiani più martoriati dall'afa, dato che sono stati raggiunti i 37 gradi. Temperature record si sono registrate inoltre sul corso triestino, con una media di 35,1 gradi che equivalgono ad una delle temperature più alte mai avute negli ultimi anni. La calura comunque non sembra destinata ad attenuarsi fino all'inizio di settimana prossima in tutto il Friuli-Venezia-Giulia (34 gradi a Gorizia), nonostante una leggera nuvolosità avesse fatto sperare in un improvviso miglioramento.

A Genova il perdurare del caldo e dell'emergenza ozono, ha portato ad una morte improvvisa di una novantenne sulla battigia della spiaggia di

Voltri. La donna è stata vista stramazzone al suolo tutto d'un tratto dai bagnanti e nonostante sia stata subito soccorsa e trasportata dalla croce rossa all'ospedale, è deceduta durante il tragitto.

In Toscana la situazione peggiora con il passare dei giorni ed a Firenze si sono toccati nella giornata appena trascorsa i 40 gradi. Inoltre nel capoluogo toscano e nel resto della regione si continuano a segnalare «fondamenti» del livello di ozono oltre il livello di attenzione. Difficoltà per i numerosi turisti che girano per Firenze e che in più di un caso sono stati trasportati in ospedale per improvvisi malori e forti insolazioni.

In Sardegna (le colonnine del capoluogo Cagliari, hanno segnato ieri 35 gradi) il caldo porta come sempre con sé la distruzione di parte della vegetazione per incendi che tuttavia non sempre sono da attribuirsi a cause naturali. Tuttavia sono proprio le temperature torride a favorire l'operato dei piromani, difficilmente distinguibile in molti casi da quello di madre natura.

Infine la Puglia: nelle campagne di Mattinata (Foggia) sono stati distrutti più di sessanta ettari di bosco in seguito all'incendio che divampa da Mercoledì pomeriggio.

A scopo precauzionale è stato sgomberato un villaggio turistico, visto che le fiamme si estendono su un fronte di alcune centinaia di metri e sono alimentate da un forte vento di maestrale che rende difficile il lavoro delle numerose squadre di forestali, di vigili del fuoco e di volontari della protezione civile, tutti impegnati a domare le fiamme.

3 agosto 2000 3 agosto 2001

Ad un anno dalla scomparsa di SOFFRITTI PRIMO i familiari lo ricordano con affetto Bologna 3 agosto 2001

3 agosto 2000 3 agosto 2001

La famiglia ricorda MARINO BERENGO Renata Berengo

Per	Rivolgersi alla Pim Srl
Necrologie	Lunedì - Venerdì ore 9-13 / 13-45-17-45
Adesioni	Milano Tel. 02.509861 Fax 02.5098603
Anniversari	Roma Tel. 06.852151 Fax 06.8535109
	Bologna Tel. 051.4210855 Fax 051.4213112
	Firenze Tel. 055.2638635 Fax 055.2638631



L'incontro tra il Papa e Yasser Arafat, a lato il leader palestinese con il sindaco di Roma Walter Veltroni



Sventato un attentato su autobus israeliano Rapito attivista di Hamas

Lo stato di massima allerta in vigore in Israele e nei Territori ha permesso di sventare un paio di attentati palestinesi. La massima allerta è in vigore dal raid di due giorni fa a Nablus in cui sono stati uccisi otto palestinesi tra cui due alti dirigenti di Hamas e anche due bambini. Il movimento della Jihad Islamica ha promesso di vendicare gli uccisi con «guerra e sangue» e che «i palestinesi nuoteranno nel sangue degli israeliani». Vicino a Bet Shean, nell'Alta Valle del Giordano, l'autista di un autobus in servizio da Gerusalemme a Kiriath Shmona, nell'Alta Galilea, è riuscito a sventare un attentato. Secondo la versione israeliana, insospetito da un palestinese salito con una borsa in mano a una fermata all'altezza del moshav (cooperativa agricola) Tel Teomim, l'autista ha fermato l'autobus e ha ordinato al passeggero di scendere, di allontanarsi dalla vettura e di aprire la borsa. Poi si è avventato sul palestinese dopo averlo visto cercare di estrarre un oggetto dalla borsa e con l'aiuto di altri passeggeri lo ha immobilizzato. All'interno della borsa c'era un ordigno esplosivo che poteva essere fatto esplodere per mezzo di un telefono cellulare. Agli inquirenti il palestinese ha detto di aver ricevuto la bomba da un connazionale dell'area, ora attivamente ricercato. Un ufficiale di Al Fatah, l'organizzazione al comando di Arafat, è stato catturato da soldati scesi da un elicottero accanto a un posto di blocco della polizia palestinese vicino a Jenin. I militari, armi in mano, hanno immobilizzato i poliziotti e portato via Murad Psharat, 22 anni, costringendolo a salire sull'elicottero. Successivamente l'ufficiale è stato rilasciato, gli israeliani hanno detto di aver fatto un errore. In Cisgiordania, vicino a Nablus, soldati di un'unità scelta israeliana hanno sorpreso due palestinesi mentre stavano deponendo una mina su una strada. Hanno aperto il fuoco uccidendo Firat Abdel Haq di 23 anni.

Da Roma Arafat offre il cessate il fuoco ma chiede garanzie sul piano Mitchell

L'Italia pronta a partecipare a iniziative di monitoraggio della tregua

«Chiedo ed offro il cessate il fuoco immediato». Iniziata con un accorto appello per l'invio di osservatori internazionali nei Territori, la visita di Yasser Arafat a Roma si chiude con una impegnativa dichiarazione d'intenti: «Da parte mia - afferma il leader palestinese parlando ai giornalisti nel super blindato aeroporto di Ciampino - ribadisco il nostro fermo impegno per il processo di pace anche per quanto riguarda tutti gli accordi firmati e gli impegni assunti, compreso l'immediato cessate il fuoco». Apre Arafat, chiude Gerusalemme. La risposta di Israele alle parole del presidente dell'Anp non si fa attendere: «L'appello di Arafat è il massimo della faccia tosta, dal giorno della "tregua" abbiamo subito oltre 800 attacchi da parte palestinese» commenta Raanan Ghislin, portavoce del premier Ariel Sharon. E a Ghislin replica, con la stessa perentorietà, uno dei più influenti ministri dell'Anp, Nabil Shaath: «Ormai - sentenza Shaath - il cessate il fuoco e il piano Mitchell sono morti e sepolti e questo per la macchina di ordine da Israele con il sostegno decisivo degli Stati Uniti». Le schermaglie dialettiche accompagnano le notizie di nuovi scontri, di uccisioni, rapimenti, attentati sventati, città assediata, che giungono da quel campo di battaglia chiamato Palestina.

Il dramma di due popoli che appaiono condannati alla violenza e all'odio fa da sfondo agli incontri politici che hanno segnato la seconda giornata di «Mr. Palestine» in terra italiana. S'inizia con il colloquio a Palazzo Chigi. Dura oltre un'ora l'incontro tra Arafat e Silvio Berlusconi. Sorrisi, strette di mano finali e un comunicato della presenza del Consiglio in cui si ribadisce che l'Italia porterà avanti un'azione moderatrice in Medio Oriente per aprire «concreti spiragli al negoziato di pace». All'Italia, prosegue la nota ufficiale, Arafat ha chiesto un contributo «per l'invio di osservatori internazionali e l'immediata applicazione del piano Mitchell», riconoscendo che «solo la prospettiva politica per la ripresa del dialogo con Israele può effettivamente attenuare lo stato di disagio dei palestinesi e contribuire concretamente al miglioramento della situazione sul terreno».

Fuori dall'ufficialità, confermano all'Unità fonti della Farnesina, l'Italia ha confermato la disponibilità di far parte di un team di osservatori (dieci elementi, scelti tra i carabinieri che hanno operato a Hebron) chiamati dalle due parti a monitorare il rispetto effettivo del cessate il fuoco. Arafat incassa l'impegno del nuovo governo italiano, ringrazia l'Italia per il «costante aiuto economico e finanziario a favore del popolo palestinese» ma, si lasciano andare alcuni stretti collaboratori del presidente dell'Anp, sorrisi e strette di mano, oltre che i colloqui ufficiali, non hanno del tutto fugato la preoccupazione sor-

ta dopo la recente visita in Italia di Ariel Sharon, con la richiesta esplicita del premier israeliano al «caro amico Berlusconi» di riequilibrare una politica estera italiana ritenuta dalla destra ebraica «filo araba e compiacente verso i palestinesi».

La violenza e il dolore che marcano la Terra Santa prendono corpo nel breve (25 minuti) ma

intenso incontro tra Arafat e Giovanni Paolo II a Castelgandolfo. In un colloquio che ha toccato anche il tema spinoso dei luoghi santi di Gerusalemme, il Papa - sottolinea una nota della sala stampa vaticana - «ha ribadito con fermezza l'assoluta necessità che si ponga fine a qualsiasi tipo di violenza» e si riavvii «l'auspicato negoziato», «unico

mezzo», con l'aiuto della Comunità internazionale, per ridare forza a una «speranza di pace». Gerusalemme la Santa unisce Arafat e Giovanni Paolo II, e all'«amico Papa», il leader palestinese parla di Gerusalemme come «città aperta», capitale di due Stati. Come è Roma. E al Campidoglio Arafat - che in un incontro privato con Bobo

Craxi, aveva in precedenza reso omaggio allo scomparso premier socialista, «ridotto alla sconfitta anche per la sua strenua difesa della causa palestinese» - dedica un momento importante della sua visita. Non c'è nulla di rituale nell'abbraccio tra il leader palestinese e il sindaco Veltroni. Dietro, c'è una storia di solidarietà e d'impegno per

la pace che investe anche la sfera dei sentimenti privati. Ad Arafat, Veltroni ribadisce la volontà, l'impegno concreto di fare di Roma «terra di dialogo e di confronto». Quel dialogo che oggi nel vicino Oriente è violentato dal linguaggio dell'odio e dalla brutalità delle armi.

u.d.g.

«Gli osservatori, una pessima idea»

Avi Pazner, consigliere di Sharon: servirebbero solo a internazionalizzare il conflitto

Umberto De Giovannangeli

«Se davvero vuole la pace, Arafat segua il consiglio del capo dello Stato italiano Carlo Azeglio Ciampi e lanci un forte appello pubblico contro la violenza e ordini alla sua polizia di arrestare i terroristi. Solo così si può rilanciare il dialogo e non agitando strumentalmente la richiesta di invio di osservatori internazionali». A sostenerlo è Avi Pazner, consigliere di Sharon e già ambasciatore israeliano a Roma e Parigi. «Il problema - sottolinea Pazner - non è dire sì o no ad osservatori italiani o europei, ma è respingere il tentativo di Arafat d'internazionalizzare la crisi».

Ambasciatore Pazner, nella sua visita in Italia, il presidente dell'Anp ha rilanciato con forza e drammaticità la richiesta di invio di osserva-

“ Fiducia nella Ue ma Washington conosce meglio le insidie

tori internazionali nei Territori. Qual è la risposta di Israele?

«Quella degli osservatori è una pessima idea da respingere. L'internazionalizzazione della crisi è stato il primo obiettivo di Arafat dall'inizio delle violenze da lui innescate. Un tentativo fallito perché tutti si rendono conto che gli osservatori si troverebbero ad operare in una situazione di estremo pericolo. Sia chiaro: Israele non è mai stata contraria per principio

ad una presenza di osservatori internazionali. Li accettammo per monitorare l'applicazione dell'accordo di pace con l'Egitto. Ma quello era un contesto completamente diverso. C'era un'intesa tra le parti, un accordo già raggiunto. Oggi ci stiamo battendo contro molte organizzazioni terroristiche, che trovano copertura e sostegno politico e militare ai più alti livelli dell'Autorità palestinese. Ed è impensabile che gli osservatori possano "monitorare" la preparazione degli attacchi suicidi. Registrerebbero solo la sacrosanta reazione israeliana».

Arafat ha fatto riferimento alla Bosnia.

«La Bosnia come il Kosovo confermano il pericolo che gli osservatori divengano con l'inasprirsi degli scontri, parte del conflitto, ora a fianco dei serbi, poi con gli albanesi. Ciò che mi sento di dire oggi ad Arafat è che se davvero

vuole la pace non deve far altro che ordinare alle forze di sicurezza, migliaia di uomini armati, di fermare la violenza. E questo, al di là delle dichiarazioni propagandistiche, l'unico modo per evitare un'ulteriore escalation della violenza».

I dirigenti israeliani, penso al ministro degli Esteri Peres, che pure hanno lasciato aperto un piccolo varco agli osservatori, hanno comunque puntualizzato che devono essere solo americani. Mentre Arafat insiste per una presenza italiana ed europea. Cos'è, ambasciatore Pazner, Israele non si fida dell'Italia?

«I nostri ottimi rapporti con l'Italia non si misurano certo da un sì agli osservatori. Sono 24 anni che gli Usa esercitano un ruolo chiave in Medio Oriente, da Carter in poi. Hanno l'esperienza, co-

“ L'esperienza nei Balcani prova che diventano parte dello scontro

noscono la complessa e insidiosa realtà mediorientale e hanno la fiducia delle due parti. Se si tratta di rinforzare la presenza sul campo della Cia - che già oggi presiede agli incontri tra i responsabili della sicurezza israeliani e palestinesi - va bene, siamo d'accordo. Ma questa è cosa ben diversa da ciò che chiede Arafat».

Il raid israeliano di Nablus ha ulteriormente alimentato la tensione. Hamas ha minacciato una risposta dura e

rapida. Ambasciatore Pazner, la parola pace non è più pronunciabile in Medio Oriente?

«Dipende da chi ha iniziato. Noi non vogliamo altro che vivere in pace nella sicurezza. Lei ha fatto riferimento a Nablus. Abbiamo espresso il nostro rincrescimento per i due bambini morti incidentalmente, ma Nablus è un caso di autodifesa attiva, di prevenzione da altri atti terroristici che le persone colpite stavano progettando. Azioni devastanti, come quella che a giugno costò la vita a ventuno giovani israeliani a Tel Aviv. Qualunque Paese sotto il ricatto terroristico si difenderebbe. Ed oggi Israele è sotto ricatto. Le chiavi della pace sono nelle mani di Arafat. È lui ad aver ordinato l'inizio delle violenze, è lui che può arrestarle. Lo faccia e saremo pronti un minuto dopo a tornare al tavolo del negoziato».

Stand d'Israele debutta alla Festa dell'Unità

ROMA Uno stand per unire ciò che i tragici avvenimenti in Medio Oriente tendono a dividere. Uno stand per ricordare l'importanza del dialogo tra due interlocutori portati ad allontanarsi piuttosto che ad incontrarsi. Uno stand per ribadire che il mondo non va guardato da una sola prospettiva. Quest'anno la Festa dell'Unità di Roma ha osato sfidare i tradizionali colori sgargianti che la contraddistinguono, dove ovviamente prevale il rosso, aggiungendo tra i suoi padiglioni, dal 25 luglio scorso, una pennellata di blu e bianco. Ovvero, un stand dell'Associazione Italia-Israele. È la prima volta che alla Festa dell'Unità, insieme ad una rappresentanza palestinese, ce n'è anche una israeliana. «Merito dei Ds, che hanno accolto la sfida in maniera eccellente» dice Riccardo Pacifici, assessore alle relazioni esterne della Comunità ebraica di Roma e vicepresidente dell'associazione «Figli della Shoah», che qualche sera fa si è ritrovato allo stand insieme ad alcuni amici, tra cui Leone Passerman, presidente della Comunità ebraica di Roma, e Massimo Caviglia, direttore del mensile Shalom. Chiediamo, quale sfida? «Ero a cena con Gianpiero Gioffredi -

membro della direzione della Festa dell'Unità - e gli ho detto "Voi non avreste mai il coraggio di mettere uno stand israeliano". E invece? «E invece lui e Nicola Zingaretti (segretario Ds di Roma, ndr), il coraggio l'hanno avuto. Vede?».

Vedo. Lo stand è uno come tanti, inserito in una fila che srotola lungo tutto il Tevere, a Ponte Milvio. A destra una gelateria. A sinistra, lo stand de L'Unità. In mezzo, appesa sulla parete di fondo una bandiera israeliana con la stella di Davide ci dà il benvenuto. «Per chi passa e la vede è una visione nuova. Alcuni rimangono stupiti, ma sono in molti ad entrare e a fare domande», ci racconta Piero Valetto, presidente dell'Associazione Italia-Israele. Nata un anno fa, l'associazione conta oggi circa 100 membri, tra iscritti e simpatizzanti. Il suo scopo è promuovere la cultura del dialogo, perché «non sono le pietre, a fornire una soluzione al problema». Gli fa eco Passerman: «È il segno di una diversa valutazione sul Medio Oriente. Bisogna che ci sia confronto». E sia «senza remore, né timore» avverte Caviglia. Anche per Pacifici, il dialogo è «di primaria importanza», come ha ribadito ieri, in una manifestazione davanti a Palazzo Chigi in occasione della visita di Arafat. Sarà per curiosità, sarà per interesse politico, lo stand in serata si riempie di visitatori. In verità, presi anche per la gola, visto il piatto di pizza romana, tipico dolce del Ghetto con canditi e mandorle, che li accoglie all'ingresso. Sui tavoli, sotto il tendone, il sacro si confonde con il profano: ai depliant sui posti più esotici di Israele, si affiancano brochure sulla storia della Spianata e del Tempio di Gerusalemme. Secondo Fabrizio, un giovane 20enne che aiuta l'associazione, vanno a ruba, è già la quarta volta che ne portano di nuovi. c.z.

Shoah, il manifesto della discordia

L'Olocausto non c'è mai stato. Non è l'ennesima affermazione negazionista dello storico inglese David Irving, recentemente condannato per le sue tesi revisioniste. È lo slogan, scritto a lettere cubitali, che campeggia sui manifesti tedeschi dell'ultima campagna pubblicitaria per la raccolta di fondi a favore della costruzione dell'«Holo-caust-Mahnmal», il Memoriale per le vittime dell'Olocausto che sorge a Berlino, a pochi passi dalla Porta di Brandeburgo.

La foto riporta un lago immerso nel verde, in lontananza le colline. Uno scenario idilliaco. Un po' meno le parole. Che tuonano: «Den Holocaust hat es nie gegeben». L'Olocausto non c'è mai stato, appunto.

Aperti cielo! L'affermazione, per giunta riprodotta in più di mille esemplari sparsi un po' ovunque nelle città tedesche, ha sollevato in Germania forti critiche tra i rappresentanti della comunità ebraica sul valore della campagna pubblicitaria ideata da Lea Rosh.

Ma a ben guardare, la negazione è solo provocatoria. Perché sotto la «sfortunata» scritta-gigante, ce n'è una

più piccola, ma dal contenuto molto più importante: «Vi sono ancora molti che lo credono, fra 20 anni saranno ancora di più. E per questo che dovete fare delle offerte in favore del memoriale agli Ebrei d'Europa assassinati».

L'esauriente spiegazione non ha convinto Paul Spiegel, presidente della Comunità centrale degli ebrei di Germania che, sulle pagine del quotidiano berlinese Berliner Zeitung, ha definito il manifesto «ambiguo». «Se mi avessero chiesto per tempo un parere al riguardo avrei espresso seri dubbi su questo tipo di provocazione», ha aggiunto Spiegel.

Qualcuno è andato pure oltre le critiche. Un sopravvissuto del campo di concentramento di Auschwitz ha infatti esposto una denuncia per incitamento all'odio razziale, tanto che la procura di Berlino ha avviato in merito anche un'inchiesta. «Un'azione esagerata», ha commentato Spiegel, prendendo questa volta le difese dell'autrice della controscampa campagna. Anche per il rabbino Walter Rothschild non c'era bisogno di sollevare tutto questo polverone. Per lui, sarebbe stato già sufficiente aggiungere «un semplice punto interrogativo».

Alle critiche di Spiegel si sono aggiunte anche quelle di Michael Friedmann, che ha chiesto l'immediato ritiro dei manifesti, definendo la frase sotto accusa «insopportabile».

E se da un lato non si arrestano le proteste, dall'altro si registrano reazioni di stupore e perplessità. «Non capisco come possono accusarmi di negare l'Olocausto, se sono circa 13 anni che mi batto per la creazione di un monumento in memoria di tutte le vittime delle Shoah», ha dichiarato la Rosh alla stampa tedesca.

c.z.

L'ambasciatore che ha preparato il G8 rappresenterà l'Italia alla Ue. Lavorerà sotto la guida del rivale: Ruggiero. Alla direzione generale della Farnesina Baldocci

Vattani a Bruxelles sorvegliato speciale

Via l'ambasciatore che fu il consigliere diplomatico di Romano Prodi, avanti (?) l'ambasciatore che con «straordinaria capacità e passione» ha preparato e organizzato il vertice di Genova. Che, come ormai è patrimonio del Paese, non è stato proprio un successo sia dal punto di vista dei risultati politici sia da quello dell'ordine pubblico.

In piena calura d'agosto, con un decreto che ha il sapore di un piccolo golpe diplomatico, il governo Berlusconi ha sacrificato l'attuale ambasciatore permanente presso l'Unione europea, Roberto Nigido, e vi ha messo al suo posto il segretario generale della Farnesina, Umberto Vattani.

La decisione, presa ieri dal Consiglio dei ministri, è destinata a fare rumore e, in ogni caso, si presta a diverse letture. Intanto è sospetta la tempe-

stività della nomina e la sua modalità.

Perché tanta fretta nella nomina del rappresentante italiano a Bruxelles? Ha pesato, per caso, un giudizio negativo sul giubilato Nigido? Non risulta, anche perché l'ambasciatore rimesso ha avuto appena il tempo di fare il trasloco e di sistemare alcune stanze della residenza di rue de la Victoire. E, peraltro, si tratta di un diplomatico con un passato di tutto rispetto e una conoscenza e padronanza degli affari europei di lunga data.

Questa considerazione scoperchia la vera verità sul cambio della guardia in una delle sedi diplomatiche di prima grandezza, appena un passo indietro a quella di Washington. E la verità sta nel fatto che al solertissimo Vattani il governo Berlusconi doveva pagare una

cambiale.

Ad un diplomatico in grado di stare in piena sintonia con la politica dei vincitori, comunque disponibile per le immediate esigenze dell'esecutivo entrato in carica da un mese. La cambiale è stata pagata, ma rischia di apparire, per Umberto Vattani, una piccola cambiale. Perché il prescelto aveva fatto anche un sogno, qualche mese fa, prima del voto del 13 maggio.

Il suo nome era circolato nella rosa dei possibili ministri degli esteri che tenne banco per parecchio tempo e prese quota quando, di fronte al primo invito, Renato Ruggiero aveva risposto di non essere interessato a guidare la diplomazia italiana sotto Berlusconi.

Vattani non è diventato ministro ma ha dovuto gestire la preparazione del G8, concluso con una semidisfatta, e in qual-

che maniera bisognava premiarlo, si fa per dire. Mandarlo a rappresentare l'Italia negli Usa, come di solito avviene con chi ha gestito la Farnesina? Ma quando mai? A Villa Firenze, l'attuale ambasciatore Ferdinando Salleo, avrebbe fatto le barricate, forte del sostegno delle più alte cariche dello Stato.

L'unica soluzione praticabile per fare apparire la nuova destinazione di Vattani come un premio è stato l'incarico di rappresentante permanente presso le istituzioni comunitarie.

Intendiamoci: si tratta, effettivamente, di una sede strategica per la politica di un paese fondatore dell'Europa e alla vigilia dell'ingresso dell'euro e del negoziato finale sull'allargamento dell'Ue. E, tuttavia, Vattani andrà a Bruxelles, costringendo Nigido ad emigrare in America Latina e aprendo la via della Far-

nesina a Giuseppe Baldocci. Ma ci andrà da sorvegliato speciale.

La sua nomina è stata indicata, ha puntualizzato ieri la nota di Palazzo Chigi, dal ministro degli esteri e l'agenzia Ansa si è premurata di sottolineare che la scelta del nuovo ambasciatore in Europa sarebbe il frutto di una «forte convergenza» tra Ciampi, Berlusconi e Ruggiero. Eppure, Ruggiero, lo sanno anche le pietre, non ha mai amato Vattani. Ricambiato.

I due negheranno, in pubblico, che non nutrono simpatia reciproca. Ma il fatto è che il ministro Ruggiero intravedeva una difficile convivenza con Vattani alla guida della Farnesina.

Lo ha mandato a Bruxelles e le scelte di politica europea sarà lui a impartirglielo. Una bella lotta.

se. ser.

Diritti umani, una commissione del Senato

Il Senato ha deciso, sulla base di una mozione unitaria, l'istituzione di una commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani. In precedenti sedute erano state illustrate diversi documenti di quasi tutti i gruppi, che presentavano analogie ma anche qualche diverso approccio al tema. Il presidente del Senato, Marcello Pera, si era assunto l'impegno di preparare un testo che tenesse conto delle varie opzioni. Impegno che ha portato alla mozione, firmata da rappresentanti di maggioranza e di opposizione ed ieri approvata. Sarà formata da 25 senatori, in ragione dei rapporti di forza dei gruppi. Avrà compiti di osservazione, studio e iniziativa che assolverà anche prendendo contatto con le istituzioni di altri Paesi e con gli organismi internazionali. Potrà recarsi, recita il documento «laddove, in Italia o all'estero, sia necessario stabilire intese per la promozione dei diritti umani». Potrà anche formulare pareri su disegni di legge, in materia di diritti, deferiti ad altre commissioni. La mozione si rivolge anche al governo. Lo impegna

«ad adoperarsi, in sede europea ed internazionale, ad attivare, anche nelle forme più efficaci, iniziative concrete volte all'abolizione della pena di morte». «In una società - si legge ancora - sempre più diviene globale sempre più urgente ed avvertita è l'esigenza del contributo di tutti i popoli per l'affermazione e la protezione di quei diritti primari e fondamentali degli uomini che, da sempre, concettualmente prescindono da qualsiasi frontiera». Prima banca di prova, la battaglia sulla pena di morte. Lo ha sostenuto, con un appassionato intervento, la sen. Patrizia Toia (Margherita) che ha invitato il governo a riprendere l'iniziativa per la moratoria della pena capitale. Nella scorsa legislatura, per gli stessi obiettivi, era stato istituito un comitato. Lo ha ricordato Tana De Zulueta, ds, che ha segnalato la necessità che il nuovo organismo - e questo è l'impegno assunto - abbia maggiori poteri ed una capacità più effettiva di quelli propri di quel comitato.

n.c.

L'Aja, prima condanna per genocidio

Quarantasei anni al generale Krstic per la carneficina di Srebrenica: «Ha scelto il male»

Marina Mastroiua

Vestito di nero, deglutisce ripetutamente, mentre il fremito delle palpebre tradisce il suo nervosismo. Una mina durante la guerra in Bosnia gli ha stroncato la gamba destra, i giudici sono comprensivi. Radislav Krstic resta seduto mentre ascolta la sentenza. «Colpevole di genocidio». È una prima volta per il Tribunale dell'Aja sui crimini commessi in ex Jugoslavia, il genocidio non è un crimine facile da provare davanti ad una corte. Stavolta però l'accusa aveva fin troppe testimonianze e sette-ottomila morti nella carneficina di Srebrenica, l'immanità di una tragedia che qualcuno all'Aja ha definito come «il trionfo del male», la peggiore pagina della storia europea dopo gli orrori della seconda guerra mondiale. Il generale Krstic era lì, in quell'estate di sei anni fa, mentre le truppe serbo-bosniache massacravano sistematicamente i musulmani della prima zona di sicurezza creata dall'Onu. Il giudice Almir Rodriguez scandisce le parole. «Nel luglio 1995, generale Krstic, lei ha individualmente scelto il male. E questa è la ragione per cui oggi questa corte la condanna a 46 anni di prigione».



«L'intento di distruggere in tutto o in parte un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso», così una convenzione delle Nazioni Unite del '48 definisce il crimine di genocidio. Secondo la corte dell'Aja che in passato ha assolto da quest'accusa altri due serbi responsabili di violenze disumane nei lager della Bosnia, il generale Krstic aveva questo intento, l'obiettivo di cancellare da Srebrenica la presenza musulmana. Ha agito in coscienza, sia pure secondo le direttive del suo diretto superiore, il generale Ratko Mladic - presente secondo alcune testimonianze sul teatro della carneficina - e del leader di Pale Radovan Karadzic, entrambi ricercati per crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio. Krstic non è il solo colpevole, ma ciò non lo assolve. Perché a Srebrenica sei anni fa ha deliberatamente scelto che cosa fare. E «ha scelto il male».

cancelare da Srebrenica la presenza musulmana. Ha agito in coscienza, sia pure secondo le direttive del suo diretto superiore, il generale Ratko Mladic - presente secondo alcune testimonianze sul teatro della carneficina - e del leader di Pale Radovan Karadzic, entrambi ricercati per crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio. Krstic non è il solo colpevole, ma ciò non lo assolve. Perché a Srebrenica sei anni fa ha deliberatamente scelto che cosa fare. E «ha scelto il male».

clicca su
www.un.org/icty/
www.un.org/
www.ansa.it/balcani/index.html
www.b92.net



Pagina nera anche per l'Onu

Cinque giorni di massacri in nome della pulizia etnica

11 luglio 1995. Srebrenica cade dopo due anni di assedio. La popolazione musulmana è terrorizzata. Davanti alle telecamere il generale Mladic promette che non sarà fatto alcun male a nessuno, donne e bambini vengono separati e allontanati dalla cittadina, uomini e ragazzi sono tratti - dice - per essere scambiati con prigionieri serbi. A riflettori spenti, dà il via alla carneficina. Cinque giorni di terrore. Tutta la popolazione maschile della cittadina incuneata in un terri-

torio controllato dai serbo-bosniaci venne sistematicamente sterminata. Gruppi di uomini vennero trascinati sui camion nei luoghi destinati alle esecuzioni sommarie, legati e bendati, e poi uccisi con raffiche di mitra. Le ruspe scavarono le fosse comuni seppellendo morti e feriti, i satelliti americani in quei giorni registrarono l'immagine di lunghe strisce di terreno rimosso. Quanti morti giacciono lì sotto non si sa ancora con esattezza: le donne piangono 8000 scomparsi,

multi corpi però non sono ancora stati ritrovati. Chi scelse la fuga su per le montagne controllate dai serbi spesso non ebbe sorte migliori. In quindicimila cercarono scampo nei boschi, mentre dopo un lungo assedio e un martellante bombardamento irrompevano le truppe serbo-bosniache. «Vennero cacciati come cani e massacrati», è stato detto all'Aja. La cittadina venne rastrellata casa per casa. Militari serbi con indosso le divise dei caschi blu rubate nei depositi dell'Onu gridavano ai fuggitivi di uscire allo scoperto, il pericolo era cessato. Molti si consegnarono ai loro carnefici e vennero torturati ed uccisi. Altri preferirono il suicidio per sfuggire alle torture. «Scene dall'inferno», ha detto un giudice dell'Aja. Un inferno scatenato con l'obiettivo di ripulire una volta per tutte Srebrenica e garantire ai serbo-bosniaci un territorio etnicamente puro. Pagine nere, ma non solo per gli ufficiali e i leader serbo-bosniaci che scatenarono la carneficina. Dal '93 Srebrenica era stata dichiarata zona di sicurezza dall'Onu, insieme ad altre cinque

località. Ma nella cittadina dove si erano rifugiati 30.000 musulmani scampati alla pulizia etnica nelle campagne limitrofe c'erano solo 100 caschi blu olandesi, ostaggi anche loro come gli altri. Più degli altri. Inutilmente il comandante bombardamento irrompevano le truppe serbo-bosniache. «Vennero cacciati come cani e massacrati», è stato detto all'Aja. La cittadina venne rastrellata casa per casa. Militari serbi con indosso le divise dei caschi blu rubate nei depositi dell'Onu gridavano ai fuggitivi di uscire allo scoperto, il pericolo era cessato. Molti si consegnarono ai loro carnefici e vennero torturati ed uccisi. Altri preferirono il suicidio per sfuggire alle torture. «Scene dall'inferno», ha detto un giudice dell'Aja. Un inferno scatenato con l'obiettivo di ripulire una volta per tutte Srebrenica e garantire ai serbo-bosniaci un territorio etnicamente puro. Pagine nere, ma non solo per gli ufficiali e i leader serbo-bosniaci che scatenarono la carneficina. Dal '93 Srebrenica era stata dichiarata zona di sicurezza dall'Onu, insieme ad altre cinque

Per Fujimori mandato di cattura internazionale

Alberto Fujimori, presidente destituito del Perù, è stato proclamato imputato contumace al processo davanti alla Corte Suprema, nel quale deve rispondere di diserzione della carica ed inadempienza dei doveri, e nei suoi confronti è stato spiccato mandato di cattura. Lo ha annunciato ieri sera ad una conferenza stampa il consigliere di Corte Suprema peruviana, José Luis Lecaros, spiegando che l'iniziativa giudiziaria è stata presa alla luce del fatto che Fujimori non si era presentato al processo entro il termine che gli era stato intimato. Il mandato di cattura, spiccato come previsto dal codice penale per gli imputati contumaci, è nazionale e internazionale, come ha sottolineato il giudice Lecaros. Fujimori, 62 anni, si trova in Giappone dal novembre scorso. Arrivò a Tokyo quando era ancora in carica come presidente del Perù e proprio da qui annunciò le sue dimissioni a Lima via fax. In seguito Tokyo ha riconosciuto all'uomo, nato in Perù da genitori giapponesi, la cittadinanza nipponica, che finora lo ha protetto dalle richieste di estradizione delle autorità di Lima. Ma ora il suo esilio dorato nella terra delle origini potrebbe finire.

A rischio il parco naturale. Gli ambientalisti, battuti alla Camera, si rifanno vivi al Senato con una mozione pro Kyoto

Bush vince, si potrà trivellare in Alaska

Bruno Marolo

WASHINGTON George Bush è riuscito a fare approvare dalla camera il piano per aprire ai petrolieri i parchi naturali dell'Alaska, mentre i suoi avversari al Senato gli sparavano tra i piedi una risoluzione che chiede maggiore rispetto per l'ambiente. La battaglia sul piano energetico del governo americano somiglia sempre più a una rissa, e anche gli alleati si scambiano colpi bassi. Il presidente amico dei petrolieri ha ottenuto l'appoggio dei sindacati, e gli ambientalisti che lo combattono trattano dietro le quinte con le grandi industrie. La Camera ha approvato con 240 voti contro 189 un piano per la produzione di energia molto simile a quello proposto dal governo. È un documento di 511 pagine, che offre agli industriali incentivi per 33,5 miliardi di dollari per estrarre più petrolio e bruciare più carbone. Uno dei paragrafi più controversi autorizza la trivellazione di un migliaio di ettari del parco naturale dell'Artico, dove pascolano indisturbati i caribù. E molto meno degli 800 mila ettari

proposti da Bush e dal suo vice Dick Cheney, ma sarebbe abbastanza per sfregiare un ambiente incontaminato. Un emendamento che avrebbe vietato l'estrazione di petrolio in tutto il parco è stato respinto con 223 voti contro 206. Non è detta l'ultima parola. Il Senato, dove il partito di Bush è in minoranza, prepara una proposta di legge alternativa, che sarà votata in autunno. Una commissione di deputati e senatori discuterà poi una nuova versione del piano e le votazioni ricominceranno da capo. Per almeno un anno, i caribù non avranno nulla da temere. Tuttavia Bush può cantare vittoria. Fino a un mese fa il suo stesso partito lo consigliava di rinunciare al petrolio dell'Alaska. La Camera aveva votato contro una proposta di sfruttare a fondo le risorse energetiche nei parchi naturali, e rinviato la ricerca di nuovi giacimenti al largo della Florida. I sondaggi indicavano che la maggioranza degli elettori chiedeva più rispetto per l'ambiente. Ma il presidente ha stupito tutti con una manovra spregiudicata. Ha chiamato uno per uno i deputati repubblicani e ha spiegato che l'Alaska,

per lui, è un chiodo fisso. Chi avesse votato contro sarebbe stato trattato come un traditore. Del resto, il partito democratico non era unito. James Hoffa, capo del potentissimo sindacato dei camionisti, era stato invitato alla Casa Bianca e aveva promesso il suo aiuto. Bush ha convinto i camionisti che lo sfruttamento del petrolio in Alaska darebbe un grande impulso ai trasporti su strada. Ha sottolineato poi un altro aspetto del suo piano energetico, la comprensione per le industrie automobilistiche, che minacciano licenziamenti in massa se dovessero rinunciare alla produzione di grosse cilindrate. I sindacati dei camionisti e dei metalmeccanici sono alleati, e insieme hanno deciso l'esito della votazione alla camera: 36 deputati democratici si sono uniti ai repubblicani per far vincere Bush. È una vittoria provvisoria: la bella si giocherà al Senato, dove il movimento per la protezione dell'ambiente guadagna terreno. Mercoledì sera, la commissione esteri ha fatto un colpo di mano. Ha approvato un'unanimità, con 19 voti contro zero, una mozione che chiede al presidente di salvare

il trattato di Kyoto contro l'effetto serra o proporre un altro, che stabilisca limiti obbligatori agli scarichi di anidride carbonica. La mozione non è vincolante ma indica un disagio crescente del Congresso. È stata votata da progressisti come il senatore John Kerry, da moderati come il presidente della commissione Joseph Biden e da conservatori accaniti come il repubblicano Jesse Helms. Tutto questo non succede per caso. Se alcune delle sette sorelle, come Exxon Mobil, sostengono Bush nella crociata contro il trattato di Kyoto, altri colossi dell'energia fanno pressioni contrarie. Enron, il gigante texano dei gas naturali che ha una enorme influenza alla Casa Bianca e al congresso, ha investito miliardi di dollari nell'energia pulita e ha tutto da guadagnare da un trattato che penalizzi gli inquinatori. Bush si trova a un bivio. L'ultimo sondaggio indica che il 59 per cento degli elettori approva le sue scelte, ma nello stesso tempo il 72 per cento crede che faccia troppi favori ai petrolieri. Alla Camera ha segnato un punto, ma un passo falso potrebbe costargli caro.

Pubblicità

Ridurre le rotondità corporee di cosce, glutei e ventre

Perdere «centimetri» di «grasso» in eccesso con una nuova «crema» scoperta da Ricercatori

È arrivata nelle Farmacie Italiane una crema riducente per il corpo sperimentata negli USA

NEW YORK - Tra mezzo secolo il mondo sarà popolato da persone con seri problemi di adiposità localizzata. Questa pessimistica previsione, ovviamente, non tiene conto della scoperta di nuovi prodotti che possono contrastare in maniera efficace la diffusione del fenomeno. Alcuni ricercatori hanno messo a punto una nuova crema cosmetica in grado di favorire la riduzione delle adiposità localizzate. Il preparato, sottoposto a test d'uso di efficacia e sicurezza effettuati nei Laboratori Americani, ha coinvolto volontari con accentuate adiposità localizzate nelle cosce, nei glutei e nel ventre. Dai risultati finali è emerso che nei volontari che hanno applicato il nuovo prodotto contenente effi-

Coupon Sconto
 £. 10.000
In Farmacia
 Validabile fino al 31/12/2001

Ritagli il coupon e lo presenti in farmacia. Avrà il 10.000 di sconto sull'acquisto della "Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre".

venerdì 3 agosto 2001

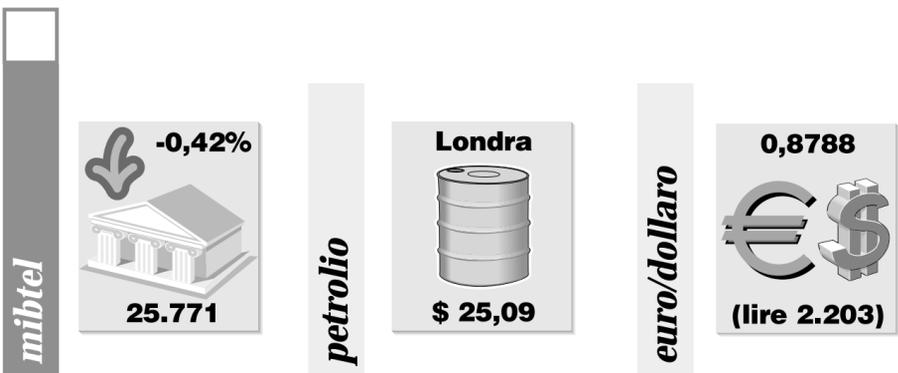
rUnità 11

DAI CONTROLLI PIÙ TASSE PER 16MILA MILIARDI

MILANO Vale una mini-manovra finanziaria l'importo degli accertamenti effettuati nel 2000 dall'Agenzia delle entrate, il braccio operativo del ministero delle Finanze. Sono stati infatti 794.480 gli accertamenti positivi eseguiti nell'anno 2000. Una mole di controlli a cui corrispondono maggiori imposte accertate per 15.865 miliardi di lire. Nell'azione di potenziamento al contrasto dell'evasione, sempre nel 2000, sono stati 111.500 il numero di accertamenti definiti per adesione, che corrispondono a maggiori imposte per 761 miliardi di lire. Sono stati invece oltre 228 mila il numero di accertamenti definiti per acquiescenza, a cui corrispondono maggiori imposte per 313 miliardi.

Nell'attività di controllo dell'Agenzia delle entrate, che ha ereditato le funzioni relative alla gestione, accertamento e riscossione (precedentemente svolte dal Dipartimento delle entrate del Ministero), troviamo anche 2.749 accertamenti definiti per conciliazione giudiziaria, pari a 50 miliardi di lire di maggiori imposte. Sono invece 78.235 il numero di accertamenti annullati per autotutela.

Relativamente all'introduzione del fisco telematico, l'Agenzia delle entrate fa sapere che sono stati 11.559.000 i modelli 730 pervenuti nel 2000 (+27% rispetto al 1999), mentre sono stati 14.393.000 i modelli Unico pervenuti nel 2000, registrando un calo del 10% rispetto al 1999. In totale le dichiarazioni pervenute telematicamente hanno, tuttavia, registrato un +3,5% rispetto al '99, pari ad oltre 25.900.000 dichiarazioni.



economia e lavoro

-150

Gli ordini industriali calano più del previsto. In Italia diminuisce la fiducia delle imprese. Euro debole Stati Uniti, la crisi continua

La Bce va in vacanza senza abbassare i tassi. E le Borse si sgonfiano

Angelo Faccinotto

MILANO Niente da fare per l'economia americana. L'appuntamento con la ripresa è ancora una volta rinviato.

Il dato sugli ordini all'industria parla chiaro e conferma la crisi. Il calo fatto registrare in giugno - meno 2,4 per cento - è di gran lunga superiore alle attese. Ed ha interessato un po' tutti i settori. Dal quello dei trasporti - che ha fatto registrare l'andamento più negativo col suo meno 3,3 per cento - a quello dei computer e dei prodotti elettronici che si è fermato a un meno 1,3.

Non solo. Il dato di ieri conferma quello relativo all'andamento dell'indice dei manager responsabili degli acquisti, che, giusto una settimana fa, aveva segnato un declino di oltre un punto. Ed ha avuto come primo contraccolpo la frenata di Wall Street, sia per il Nasdaq che per il Dow Jones. Frenata che immediatamente si è propagata al vecchio continente. Dopo una giornata in attivo, le Borse europee, infatti, si sono tutte sgonfiate. Piazza Affari compresa. Il Mibtel, al termine di una seduta all'insegna del toro (con un progresso attorno all'uno per cento), ha chiuso a meno 0,42. Lo stesso Numtel, che aveva veleggiato alle soglie del 5 per cento facendo gridare al miracolo, si è dovuto accontentare di un progresso del 2,89.

Anche in Italia, del resto, il quadro congiunturale rilevato dall'Isae parla di un «diffuso deterioramento» e di una crescente sfiducia da parte degli imprenditori. Una sfiducia confermata anche dagli ultimi dati sulla produzione in Lombardia, che parlano, anch'essi, di calo.

Le analogie tra le due sponde dell'Oceano, però, si fermano qui. Il precludere della crisi aumenta negli Usa le aspettative per un nuovo taglio dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve. Che dovrebbe avvenire nel corso della prossima riunione in programma a fine mese. Da noi, invece, non si muove

nessa. Ieri la Bce - diversamente da quando fatto dalla Banca centrale britannica - ha infatti deciso, per l'ennesima volta, di mantenere inchiodato al 4,5 per cento il tasso di riferimento. E la prima a risentirne è stata proprio la moneta unica.

Il timore che il mancato abbassamento del costo del denaro possa portare ad una ulteriore frenata dell'economia ha spinto infatti gli operatori a vendere gli euro e a comperare dollari e yen. Risultato, nonostante dall'inizio di luglio la moneta unica avesse guadagnato il 3,7 per cento nei confronti del biglietto verde, dopo l'annuncio di Duisenberg è immediatamente sceso ad un minimo di 87 centesimi di dollaro. Ancora lontano dagli 83 centesimi di tre settimane fa, ma dopo tutta la fatica fatta per risalire...

L'euro viene punito dall'immobilismo della Bce, spiegano gli analisti.

Che non condividono come, nonostante l'arretramento dell'inflazione, continui a considerare i tassi di interesse «adeguati».

Eppure anche nel vecchio continente dall'economia non giungono dati incoraggianti. La frenata continua. Dopo l'allarme occupazione lanciato a inizio settimana dai sindacati tedeschi, che avevano anche lanciato un appello in questo senso all'istituto di Francoforte in vista della seduta di ieri, dalla Francia sono giunte le cifre aggiornate sul tasso di disoccupazione che, per la prima volta da tre anni a questa parte, nel mese di giugno è tornata a crescere.

I fondamentali (economia in frenata ed inflazione sotto controllo), insomma, ci sono tutti per un taglio dei tassi da parte della Banca Centrale Europea. E l'inattività di Francoforte in questo senso appare difficilmente comprensibile.



Una fabbrica americana di auto

Attesi anche i risultati semestrali

Il consiglio dell'Eni delibera oggi la riorganizzazione

Roberto Rossi

MILANO L'Eni è pronto alla riorganizzazione. Il consiglio di amministrazione deciderà oggi il nuovo assetto del gruppo petrolifero che dovrebbe prevedere la nomina di tre responsabili di area. Il progetto è allo studio da tempo e dovrebbe essere annunciato oggi dall'amministratore delegato della compagnia, Vittorio Minicò, durante la conferenza stampa nella quale sarà illustrato l'andamento della gestione nel secondo trimestre del 2001.

Le prime indiscrezioni sui risultati prospettano dei conti positivi, tanto che da più parti si avanza l'ipotesi di una possibile richiesta all'Eni da parte del governo di corrispondere un dividendo straordinario.

La nomina dei tre nuovi responsabili di settore si innesta in una più ampia politica di espansione messa in atto dalla società, avviata con un cospicuo programma di investimenti. Nei giorni scorsi il gruppo è sbarcato con forza in Germania, nel mercato del gas naturale. L'operazione è stata conclusa grazie a un accordo con l'Enbw, controllata tedesca di Electricité de France. Secondo gli accordi, Eni e Enbw costituiranno infatti una società a capitale misto, partecipata in modo paritetico, che assumerà il controllo della Gasversorgung Sud Deutschland, la Gvs, una delle più importanti imprese di trasporto e distribuzione di metano della Germania. L'Enbw è attualmente il principale azionista della Gvs attraverso la controllata Nws, società di distribuzione di gas ed elettricità della città di Stoccarda.

Se questo riguarda il passato, il futuro prossimo invece si chiama Blue Stream. Frutto dell'alleanza strategica tra Eni e la compagnia russa Gazprom, Blue Stream è un maxigasdotto che porterà gas naturale dalla Russia alla Turchia attraverso il Mar Nero. Eni ne curerà la posa nella acque turche (per una lunghezza di 380 chilometri) con una nuova tecnica che sarà presentata alla stampa internazionale domenica prossima.

Ieri, comunque, la giornata borsistica non è stata troppo positiva per il titolo. La compagnia ha perso il 2,7%, risentendo di una caduta che ha coinvolto il settore petrolifero europeo. Colpa anche del pesante ebbasso della Royal Dutch Shell, la compagnia olandese per la quale i risultati del secondo trimestre hanno evidenziato una crescita della produzione dell'1% rispetto al 5% previsto dalla società e dal 3% del trimestre precedente. I piccoli intoppi borsistici non sembrano però frenare il colosso petrolifero. Eni è, infatti, una delle maggiori compagnie del mondo. Il gruppo ricerca e produce petrolio e gas in Italia, Africa, Mare del Nord e nelle Repubbliche dell'ex Unione Sovietica. Eni opera anche nella raffinazione e commercializzazione dei prodotti petroliferi, con Agip Petroli e le sue società controllate, detenendo la leadership di mercato in Italia, con una quota che si aggira al 41%.

Nuovo attacco del Financial Times sulla "scalata all'italiana". Ripresa dei titoli in piazza Affari

«A Tronchetti Provera lo 0,1% di Telecom»

Marco Ventimiglia

MILANO Se l'estate è afosa, le giornate di Marco Tronchetti Provera sono sempre più torride. E per trovare un po' di sollievo il nuovo padrone del gruppo Telecom non può nemmeno recarsi al Nord, in Gran Bretagna per esempio. Infatti, mentre in Italia fioccano le copertine celebrative, con il nostro sorridente accanto alla bella Afef, dalla perfida Albione preferiscono dedicargli articoli e corsivi al vetricolo.

Particolarmente attivo nell'esercizio di critica è il Financial Times. Se mercoledì sulla prima pagina del quotidiano britannico campeggiava la rivisitazione della Torre di Pisa - dove ogni piano era occupato da una delle molte società che assicura-

mente posseduta dal presidente di Pirelli: «meno dello 0,5 per cento» è la risposta. Il giornale britannico spiega che è infatti questa la partecipazione attribuibile alla quota detenuta da Marco Tronchetti Provera nella «Gpi», la società «che siede sopra la catena di compagnie che controllano Telecom Italia».

Ma non è finita qui. Il Financial Times provvede a rifare lo stesso calcolo considerando anche il debito. «A causa dell'indebitamento presente nei diversi livelli della catena di controllo - conclude la "Lex" - la partecipazione di Tronchetti Provera nel valore d'impresa di Telecom Italia è solo una frazione del precedente mezzo punto percentuale, circa lo 0,1 per cento».

Le punture dei media anglosassoni però non bersagliano soltanto

mente posseduta dal presidente di Pirelli: «meno dello 0,5 per cento» è la risposta. Il giornale britannico spiega che è infatti questa la partecipazione attribuibile alla quota detenuta da Marco Tronchetti Provera nella «Gpi», la società «che siede sopra la catena di compagnie che controllano Telecom Italia».

Ma non è finita qui. Il Financial Times provvede a rifare lo stesso calcolo considerando anche il debito. «A causa dell'indebitamento presente nei diversi livelli della catena di controllo - conclude la "Lex" - la partecipazione di Tronchetti Provera nel valore d'impresa di Telecom Italia è solo una frazione del precedente mezzo punto percentuale, circa lo 0,1 per cento».

Le punture dei media anglosassoni però non bersagliano soltanto

mente posseduta dal presidente di Pirelli: «meno dello 0,5 per cento» è la risposta. Il giornale britannico spiega che è infatti questa la partecipazione attribuibile alla quota detenuta da Marco Tronchetti Provera nella «Gpi», la società «che siede sopra la catena di compagnie che controllano Telecom Italia».

Ma non è finita qui. Il Financial Times provvede a rifare lo stesso calcolo considerando anche il debito. «A causa dell'indebitamento presente nei diversi livelli della catena di controllo - conclude la "Lex" - la partecipazione di Tronchetti Provera nel valore d'impresa di Telecom Italia è solo una frazione del precedente mezzo punto percentuale, circa lo 0,1 per cento».

Il manager della Fiat sta già lavorando nel gruppo milanese, la prossima settimana verrà nominato amministratore delegato. I rapporti con Del Nino e la questione telecomunicazioni

Piacere, sono Quadrino, il nuovo capo della Montedison

MILANO Anche se ufficialmente nessuno lo ha ancora nominato, Umberto Quadrino, torinese, 55 anni, una vita alla Fiat, sta già lavorando in casa Montedison. Quadrino, infatti, è destinato ad assumere la carica di amministratore delegato del gruppo milanese in sostituzione di Enrico Bondi che, silurato in Foro Bonaparte con una liquidazione di 16 miliardi, ha immediatamente trovato un altro prestigioso approdo alla Telecom targata Pirelli-Benetton diventando amministratore delegato della holding di telecomunicazioni.

Il manager della Fiat farà coppia col nuovo presidente della Montedi-

son Mario Deaglio, economista ed editorialista de La Stampa, che ha preso il posto di Luigi Lucchini. L'addio di quest'ultimo è stato amaro, si racconta nel gruppo milanese, un'amarezza manifestata anche nella definizione di uno stile "texano" che avrebbe caratterizzato l'operato di Paolo Fresco, presidente della Fiat. Fresco, per la verità, non si è per niente offeso di questo aggettivo, anzi lo ritiene un complimento.

Comunque, mentre è ancora in corso l'adesione dei soci Montedison ed Edison all'opa lanciata da Italenergia, di cui Quadrino è vicepresidente, la Fiat e il suo potente alleato francese stanno prendendo posses-



Un impianto Montedison

so del gruppo. Con l'assemblea dei soci della Montedison, convocata per il prossimo 9 agosto, Quadrino entrerà nel consiglio e assumerà la nuova carica, al posto del provvisorio Guido Angelini appena nominato, in coincidenza col ricambio degli amministratori che dovrebbero rappresentare i nuovi azionisti di maggioranza (Fiat ed Edf, BancaIntesa, BancaRoma, San PaoloImi) raccolti in Italenergia.

Quadrino sta lavorando, in questi giorni, per comprendere i problemi che gli si prospetteranno davanti. Ha incontrato la prima fila dei manager, colloquia con i responsabili dei settori, verifica in particolare

con Giulio Del Nino, amministratore delegato della Edison, le partite aperte in campo energetico, il settore che più interessa il Lingotto. Tra l'altro è da sottolineare che mentre il consiglio di amministrazione della Edison ha definito incongruo il prezzo offerto da Edf per le azioni, a Torino nessuno ha reagito. Nessun rialzo del prezzo, tanto la Montedison targata Italenergia ha già la maggioranza della Edison.

Nell'ambito energetico è atteso uno sviluppo organico della collaborazione, forse qualche cosa di più, con il colosso francese Edf che, pur nella diluizione del suo capitale, rappresenta il socio forte sotto il profilo

industriale. La Edison non sembra per ora interessata all'asta della più grande tra le Genco (le centrali elettriche poste in vendita dall'Enel). Eurogen, dopo aver rinunciato, perché ritenuta troppo cara, a Elettrogen.

Quadrino, inoltre, sta valutando le rilevanti attività immobiliari e le attività di telecomunicazioni della Montedison raccolte in Edisontel. Il progetto Edisontel era, in origine, legato a un disegno strategico di trasformazione del gruppo in multiutility, capace di abbinare l'energia, le tecnologie, i telefoni. Un po' quello che sta facendo, con altre dimensioni, l'Enel attraverso Wind e Infra-

da. Adesso bisognerà vedere che cosa vuol fare il gruppo torinese che dispone di partecipazioni in Atlanet e in Ipse, operatori di telecomunicazioni che, almeno finora, non hanno fatto grandi cose. Si metterà tutto assieme, oppure no? Fiat ed Edf vorranno giocare anche la carta delle telecomunicazioni, oppure ci penseranno due volte visto le condizioni altamente competitive del mercato? La sensazione, oggi, è che nelle telecomunicazioni non si possa più pensare a dimensioni modeste o piccole, a settori di nicchia, bisogna invece puntare a grandi dimensioni e a numeri elevati per poter avere un peso sul mercato.

FILA
Raddoppiate le perdite nel primo semestre

Il gruppo Fila (Hdp) chiude il primo semestre del 2001 con perdite consolidate più che raddoppiate, da 22,9 a 51,9 milioni di euro. I ricavi sono rimasti stabili, a 450,9 milioni (contro 452,7), il margine operativo lordo è sceso da 190,3 a 174,5 milioni, mentre il risultato operativo passa da -7,9 a -20,4 milioni. Nel solo secondo trimestre la perdita di Fila è stata di 31,2 milioni, contro 19,3 nel secondo trimestre del 2000. L'indebitamento è salito da 358 a 520,7 milioni, ma a luglio Fila ha effettuato un aumento di capitale per 146 milioni di euro. Hdp ha sottoscritto anche l'inoptato portando la sua quota al 71,8% del capitale.

MPS FINANCE
L'utile netto salito a 80 miliardi

Utile netto di 80 miliardi di lire per Mps Finance nel primo semestre dell'anno. Ma con i dividendi della partecipazione in Intermonte securities Sim il risultato sale fino a 136 miliardi. L'istituto del gruppo senese, presieduto da Mauro Faneschi, secondo quanto reso noto, ha raggiunto volumi di collocamento dei nuovi prodotti finanziari pari a 5.000 miliardi di lire. L'andamento economico, invece, proietta il Roe di bilancio al 60%, mentre il cost-income al 25%: gli stessi indicatori, al netto dei dividendi dalle partecipate, risultano pari al 35% e al 30%.

LOTTO
Oltre mille miliardi gli incassi di luglio

Gli incassi del gioco del Lotto nel mese di luglio stati di oltre 1.008 miliardi di lire, facendo registrare un incremento del 6,8% rispetto a luglio 2000, mese in cui ammontavano a circa 944 miliardi di lire. La crescita in termini di incassi mesi per concorso è stata invece pari al 33,5%, passando questi da 94 a 125 miliardi di lire nello stesso periodo: il calendario solare di luglio 2001 prevedeva infatti 8 estrazioni (il mercoledì e il sabato) a fronte delle 10 di luglio 2000. Nel mese di luglio, inoltre, si sono verificate vincite per oltre 870 miliardi, in crescita rispetto ai 738 miliardi del luglio 2000.

MODA
Gucci fa acquisti nelle scarpe di lusso

Gucci ha raggiunto un accordo per l'acquisizione di una partecipazione del 70% dell'attività del calzaturificio marchigiano Regain, una delle società leader nella produzione di calzature maschili di altissima qualità e di lusso che produce 70.000 selezionatissime paia di scarpe l'anno. Insieme a Regain, Gucci prevede di creare una struttura all'avanguardia per la calzatura di lusso e la realizzazione di modelli e prototipi maschili per i diversi marchi. L'acquisizione viene ritenuta importante dal Gucci che mira ad ampliare la sua presenza nel settore calzaturiero. Nell'esercizio 2000 i ricavi da questo settore per il marchio sono stati 240 milioni di dollari, pari a circa l'11% del fatturato complessivo.

WHO'S WHO
Marialina Marcucci nel «libro» degli imprenditori

L'imprenditrice Marialina Marcucci, 47 anni, lucchese, è stata selezionata da una commissione internazionale e far parte, dall'anno prossimo, del «Who's who», il libro che dal 1928 raccoglie nomi e curricula dei più importanti imprenditori del mondo. Marialina Marcucci, insignita nel 1997 dell'onoreficenza di Commendatore al merito della Repubblica, ha creato nel 1984 Videomusic, ha diretto il canale satellitare paneuropeo Super Channel-Nbc ed è stata, dal 1995 al 2000, vice Presidente della Regione Toscana. Attualmente a managing director della società «Ultima» ed editore delle due versioni italiane di «Time out», oltre che membro del Cda della Nuova Iniziativa Editoriale srl.

In base alle rilevazioni semestrali dell'Inail sono diminuiti dell'1,7%, quelli mortali del 9,1%

Calano gli infortuni sul lavoro

MILANO Per la prima volta quest'anno la rilevazione semestrale Inail registra un calo dell'1,7% degli infortuni rispetto allo stesso periodo del 2000, da 493.454 a 485.291 casi. Si conferma inoltre la diminuzione, già da tempo rilevata, per i casi mortali: 598 rispetto ai 658 del primo

semestre dello scorso anno (-9,1%). Nonostante il calo, i dati indicano che il fenomeno rimane gravissimo, intollerabile il numero dei morti. Più in dettaglio, per la prima volta gli infortuni denunciati fino al 25 luglio diminuiscono anche nel settore «industria e servizi», 448.460 ri-

spetto ai 452.429 del primo semestre dello scorso anno (-0,9%), con risultati ancora più incoraggianti per i casi mortali, passati dai 557 del 2000 ai 543 del 2001 (-2,5%). Si accentua il calo degli infortuni nel settore «costruzioni» (-7,4%), nei trasporti (-4,5%) e nelle attività di commercio (-4%) e si attenua rispetto al mese precedente l'incremento registrato nel settore sanità (+13,4%). Il risparmio di vite umane ha riguardato soprattutto le attività dell'industria manifatturiera (-30,5%), i trasporti (-17,9%), le costruzioni (-7,3%) e il commercio (-6,5%). Più consistente la diminuzione degli incidenti in agricoltura dove i casi mortali sono scesi da 101 a 55 e gli infortuni calati del 10,2%, passando dai 41.025 casi registrati nel primo semestre del 2000 agli attuali 36.831. Le regioni dove il calo degli infortuni risulta maggiore sono Emilia Romagna (-10%), Molise (-8,4%), Basilicata (-7,9%), Calabria (-7,3%), Lazio (-5,6%) e Campania (-5,5%).

Chiude la Spalding, la fabbrica di sci che ha fatto volare la Valanga azzurra

MILANO Chiude la Spalding, la fabbrica di Gordona (Sondrio) che negli anni Settanta ha fornito alla valanga azzurra di Thoeni e Gros gli sci con cui ha trionfato sulle piste di tutto il mondo. Ieri la settantina di dipendenti ancora rimasti (nei tempi d'oro erano stati anche cinquecento) hanno ricevuto le lettere di licenziamento. La Spalding era in crisi da tempo ed era

ormai in mano ai liquidatori. Ad aggravare la situazione economica c'era stato anche un incendio che nella notte tra il 7 e l'8 settembre dell'anno scorso aveva mandato in fumo materiali per oltre 10 miliardi di valore. I lavoratori licenziati ora chiedono di poter usufruire degli ammortizzatori sociali, come la cassa integrazione e la mobilità.

Il viceministro dell'economia Baldassarri aveva riproposto una differenziazione per il Sud. Cofferati: il governo eviti altre brutte figure

Bruxelles dice ancora no agli sgravi del Polo



Il commissario europeo Mario Monti

MILANO Sgravi fiscali per il Sud. Il governo ci riprova con Bruxelles e rimedia un'altra brutta figura. Era stato l'altro ieri il viceministro per l'economia Mario Baldassarri, in sede di dibattito parlamentare sul Dpef, a rilanciare l'ipotesi, per altro già bocciata in passato dalla Commissione europea.

Il nuovo «no» è venuto dal commissario Ue alla concorrenza, Mario Monti, il cui portavoce Michael Tscherny ha precisato che «il governo italiano non ha ancora preso contatto con la Commissione europea per l'ipotesi, menzionata dal viceministro del Tesoro Mario Baldassarri, di sgravi fiscali al Mezzogiorno, anticipati rispetto ad un'analoga riduzione su tutto il territorio nazionale».

Per Bruxelles la proposta di Baldassarri «sembra essere la stessa già prospettata dal governo D'Alema nella primavera del 2000 e del governo Amato nell'autunno 2000». In entrambi i casi il progetto fu bocciato e nel novembre dell'anno scorso Monti scrisse all'allora primo ministro

Amato che la Commissione europea «non può autorizzare riduzioni dell'imposta delle società soltanto ad una parte del territorio nazionale». Il tema era stato agitato nella primavera scorsa in modo propagandistico dal presidente di Confindustria Antonio D'Amato, che era arrivato a suggerire una «proposta indecente» a Bruxelles: la via libera all'apertura della Ue verso Est in cambio di sgravi fiscali al Sud.

Il portavoce di Monti ha sottolineato che sul tema «ben nota la posizione della Commissione», chiarita più volte sulla base delle norme comunitarie. Da Bruxelles viene ricordato il lancio di una vasta indagine sugli aiuti di Stato lo scorso 11 luglio contro i regimi fiscali di otto paesi (Germania, Spagna, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Gran Bretagna e Grecia).

La linea seguita dalla Ue, ha ribadito il portavoce, «non è in conflitto con una politica comunitaria di sostegno al Mezzogiorno, che, oltre agli interventi diretti mediante i fondi strutturali permette varie

forme di agevolazioni fiscali a sostegno delle regioni svantaggiate, in particolare degli investimenti e della nuova occupazione, nel rigoroso rispetto delle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato».

Il portavoce ha ricordato che il 13 marzo la Commissione ha infatti dato il via libera a un regime di aiuti agli investimenti sotto forma di crediti di imposta, «che risponde agli obiettivi di sviluppo regionale». Il regime, che scadrà a fine 2006 e ha una dotazione annua di 9 mila miliardi di lire si caratterizza per una particolare semplicità e automaticità di applicazione.

Duro il commento di Sergio Cofferati al nuovo goffo tentativo del governo. «Non si capisce - ha dichiarato - perché Berlusconi intenda insistere in questo modo, sarebbe meglio che evitasse nuove brutte figure su questo tema. Non c'è alcuna traccia di Sud e Mezzogiorno nei programmi del governo. Le ultime proposte di cui si parla sono pura demagogia, è solo fumo negli occhi».

Ecco i contratti della precarietà

Passa il decreto con il voto della Margherita. Salvi: piano antieuropeo

Giovanni Laccabò

MILANO Col voto contrario dei parlamentari di sinistra, la commissione Lavoro della Camera ha dato parere favorevole al decreto legislativo sui contratti a termine che recepisce l'accordo separato e che, proprio perché contraddice la direttiva europea, sarà apertamente contestato dalla Cgil non appena il governo lo avrà approvato, quasi certamente la prossima settimana, secondo le previsioni del ministro Maroni. Il segretario confederale Cgil Giuseppe Casadio non è sorpreso dal voto: «Ce l'aspettavamo. Nelle audizioni non sono stati portati nuovi argomenti in grado di farci cambiare opinione, motivo per cui, come abbiamo da tempo annunciato, contrasteremo il decreto in quanto esso stravolge la direttiva europea». Casadio si riferisce al fatto che, anche se nel testo si dice il contrario, in concreto i contratti a termine vengono regalati all'impresa senza quasi nessun limite e franco-contrattazione, per cui diventano di fatto «la norma» anziché mantenere il carattere di eccezione. Pressato dal centro sinistra, e messo a nudo dall'autorevole chiarimento del presidente della Ces, Emilio Gabaglio, che ieri su *l'Unità* ha protestato contro l'azzeramento tra i due contratti operato dal centrodestra, il governo con il sottosegretario Sacconi ha fatto dietrofront, ma solo formale, rimangiandosi la relazione di accompagnamento al decreto, ma confermandone il testo.

A varare la norma che colpisce i diritti dei lavoratori, soprattutto dei giovani, con il centrodestra si è schierata anche la Margherita, cosa di cui il relatore Pieralfonso Fratta Pasini (Fi) si è compiaciuto: «È importante che anche i rappresentanti



Una manifestazione sindacale

della Margherita abbiano fatto convergere i propri voti su quelli della maggioranza. Le disposizioni costituiscono un momento importante nel nostro ordinamento del lavoro per coniugare flessibilità e sicurezza, grazie anche ad un confronto costruttivo con le parti sociali». Nemmeno un cenno alle ragioni contrarie del più forte sindacato, la Cgil. La Margherita si è lasciata convincere dalle garanzie verbali di Sacconi. Secondo il suo capogruppo Emilio Del Bono, il governo avrebbe accolto «inequivocabilmente l'orientamento che i contratti a tempo indeterminato devono rimanere la forma comune in Italia». Ma, come ha bene argomentato Casadio, si tratta solo di una concessione ver-

bale contraddetta dalle vere intenzioni del governo, che non sono quelle di Sacconi, ma quelle ingenuamente esplicitate dalla relazione poi ritrattata. Soprattutto la concreta applicazione del decreto di fatto colloca il lavoratore a termine in balia del totale arbitrio e si ripercuote a catena, indebolendolo, sul sistema di garanzie e di diritti di tutto il mondo del lavoro. Sottolinea la micidiale gravità del provvedimento il senatore Cesare Salvi: «Il governo incentiva la precarietà dei rapporti di lavoro, in contrasto con la direttiva dell'Ue e con le politiche di tutti i governi europei, compresa la Spagna, che invece operano per rendere più stabili e più sicuri i rapporti di lavoro».

I meccanici approvano l'accordo Confapi Fiom: a settembre la raccolta di firme

MILANO Si è concluso il referendum sul contratto firmato da Fim-Fiom-Uilm con Unionmeccanica-Confapi. Al voto hanno partecipato 48 mila dei 70 mila aventi diritto (gli addetti delle aziende sindacalizzate sono 87 mila).

Dei 48 mila votanti, che corrispondono al 68,5% degli aventi diritto, 42 mila hanno approvato (90%), 4.500 hanno dato voto contrario (9,7%), 1.140 schede bianche o nulle. Non si è trattato, tuttavia, di un referendum unitario, perché la Uilm non ha accettato di prendervi parte, cosa di cui la Fiom è dispiaciuta. Dice Tino Magni che ha partecipato alla trattativa: «Buona la partecipazione, consenso diffuso: certo non è stato fatto in modo capillare come nella tornata di andata, perché nel frattempo ci sono state le assemblee sull'accordo separato, e soprattutto perché non è stato promosso in modo unitario. Positivo, ma solo rispetto alla situazione. Comunque dimostra il consenso del-

l'insieme dei lavoratori coinvolti». Intanto va in ferie anche la raccolta di firme indetta dalla Fiom per chiedere il referendum sull'accordo separato di Fim e Uilm con Federmeccanica. Riprenderà in tutta Italia a settembre, dopo le vacanze. La segreteria nazionale della Fiom esprime un giudizio positivo sull'andamento della raccolta di firme: «In tutte le aziende si riscontra un'ampia adesione: i firmatari giudicano in modo negativo l'accordo separato e chiedono un referendum vincolante su tale accordo e, nel contempo, prendono posizione a favore di una legge che regoli la democrazia sindacale». Apprezzando il lavoro svolto dalle strutture, la segreteria Fiom «ringrazia la personalità entrate a far parte dei comitati e tutti gli amministratori e i parlamentari che hanno collaborato per autenticare le firme». Infine, la Fiom «rinnova il proprio impegno per una conclusione positiva della vertenza, che sia rispettosa della piattaforma contrattuale».

diario
Genova 20, 21, 22 luglio
Immagini e testimonianze di chi c'era e non vuole dimenticare

IN EDICOLA PER UN MESE a 8.000 lire

		Tariffe	
		Abbonamenti 2001	
ITALIA	12 MESI	7 GG £. 485.000	Euro 250,48
		6 GG £. 416.000	Euro 214,84
		5 GG £. 350.000	Euro 180,75
ESTERO	6 MESI	7 GG £. 250.000	Euro 129,11
		6 GG £. 215.000	Euro 111,03
		5 GG £. 185.000	Euro 95,54
		12 MESI 7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45
		6 MESI 7 GG £. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
Per eventuali chiarimenti chiama *l'Ufficio Abbonamenti*
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

venerdì 3 agosto 2001

economia e lavoro

Unità 13

I CAMBI

1 EURO	1936,27 lire
1 FRANCO FRANCESE	295,18 lire
1 MARCO	989,18 lire
1 PESETA	11,63 lire
1 FRANCO BELGA	47,99 lire
1 FIORINO OLANDESE	878,64 lire
1 DRACMA	5,68 lire
1 SCCELLINO AUSTRIACO	140,71 lire
1 euro	0,878 dollari
1 euro	109,020 yen
1 euro	0,614 sterline
1 euro	1,509 fra. svi.
dollaro	2.203,311 lire
yen	17,760 lire
sterlina	3.150,968 lire
franco svi.	1.282,807 lire
zloty pol.	515,651 lire

BOT

Bot a 3 mesi	99,59	3,22
Bot a 6 mesi	98,17	3,64
Bot a 12 mesi	96,23	3,61

Borsa

Ancora una volta sono stati i titoli tecnologici a tenere banco in Piazza Affari, con il Numtel che ha chiuso a +2,89% dopo aver superato in giornata anche il 6%. In evidenza soprattutto Tiscali, dopo la notizia di nuove acquisizioni in Belgio, che è stata sospesa per eccesso di rialzo due volte nel corso della seduta. Per il resto del mercato una seduta altalenante, con il Mibtel che ha chiuso a -0,42%. Olivetti ha terminato in negativo a -0,21%, guadagna invece per Pirelli a +2,45%, così come Seat che ha chiuso a +1,47%. Tenuta per i telefonici, mentre in discesa Enel (-1,84%) ed Eni (-2,83%). In perdita anche il risparmio gestito, con Fideuram scambiata a -1,07% e Mediolanum a -1,62%, ad eccezione di Bipop-Carire che chiude in positivo del 3,10%.

L'addio di Sonzogni favorirebbe la cessione del gruppo. Offerte anche per Azimut

Bipop vola sulle voci di vendita

Angelo Faccinotto

MILANO Si fanno sempre più insistenti le voci di vendita di Bipop-Carire, il gruppo bancario nato nell'agosto '99 dalla fusione tra la Banca popolare di Brescia e la Cassa di risparmio di Reggio Emilia. Le dimissioni di Bruno Sonzogni - ex paracadutista da una quindicina d'anni diventato banchiere - dalla carica di amministratore delegato sembrano aver spianato in questa direzione. Sonzogni, sostituito nella carica da Maurizio Cozzolini, viene infatti indicato come il maggior oppositore sulla strada della cessione di quello che, negli ultimi anni, con le sue 288 filiali e i 233 «negozii» finanziari, si è affermato come uno degli istituti bancari di maggior successo.

Bruno Sonzogni rimane tuttavia nella stanza dei bottoni quale membro del consiglio di amministrazione e, soprattutto, come presidente di

Banca Fineco, punta di diamante nell'attività di vendita al dettaglio di prodotti finanziari.

La ricerca di un acquirente, o di un nuovo partner, secondo gli analisti, sarebbe stata affidata a Morgan Stanley. Interessati alla conquista di Bipop - che tra l'altro controlla il gestore dei fondi Azimut, per il quale entro agosto potrebbero venire presentate offerte d'acquisto vincolanti (in lizza sarebbero rimasti tre gruppi, dei quali uno solo italiano) - sarebbero comunque il gruppo assicurativo francese Axa e, fresca del disimpegno in Olivetti-Telecom con reme più pluralzente, una cordata di imprenditori bresciani facenti capo ad Emilio Gnutti.

E proprio sulle voci di vendita, dopo una giornata sulle montagne russe, Bipop ha messo a segno ieri in Piazza Affari un nuovo rialzo. Partita da un meno 3,4 per cento è salita a un massimo di 3,62 euro, pari a un più 5,97 per cento, per chiudere a

più 2,75. Rialzo, questo, che va ad aggiungersi a quelli di inizio settimana: tra lunedì e martedì il titolo aveva guadagnato il 12%.

Il possibile passaggio di proprietà del gruppo ha lasciato in secondo piano la mancanza di novità in merito alla cessione di Azimut e i risultati del semestre. Risultati deludenti, anche se in linea con le previsioni. Bipop ha infatti chiuso, rispetto al primo semestre del 2000, con un calo dell'utile netto del 54 per cento a 85 milioni di euro. E con un peggioramento più accentuato nel secondo trimestre. La raccolta netta complessiva (tra gestita, amministrata e diretta) è stata, nel semestre, di 2,1 miliardi di euro.

I dati del periodo, nel loro complesso, manifestano - secondo i manager del gruppo - «il successo dei vari canali nell'attrarre flussi di raccolta». Il problema, ora, tradurre questo successo in termini di miglioramento del risultato economico.

Arpe alla Banca di Roma responsabile della finanza

MILANO Matteo Arpe entrerà nella Banca di Roma dal primo ottobre e sarà responsabile della finanza del gruppo e amministratore delegato del Mediocredito Centrale. Arpe inoltre verrà designato direttore generale della futura holding del gruppo, della quale Giorgio Brambilla sarà amministratore delegato. A fine settembre Arpe lascerà gli incarichi alla Lehman Brothers, dove manterrà una funzione consultiva nell'Advisory Board.

L'ingresso di Arpe nel gruppo Banca Roma sarebbe stato programmato da tempo con il presidente dell'Istituto Cesare Geronzi nel quadro di una maggiore proiezione al mercato e di un rafforzamento del management, ed è stato annunciato alla conclusione dell'operazione Pirelli-Telecom, in cui Lehman Brothers ha favorito l'accordo tra i nuovi azionisti bresciani. Arpe lascia Lehman Brothers dove aveva l'incarico di responsabile dello strategic equity a li-

vello europeo e membro del comitato esecutivo europeo dell'investment banking. Ruolo in cui ha seguito operazioni come l'acquisizione da parte del Monte dei Paschi di Siena della quota di Bnl, le dimissioni dell'Enel e importanti operazioni di Telecom Italia.

Arpe, 36 anni, si è costruito un solido nome nella finanza: è cresciuto all'interno di Mediobanca fino ad assumere la responsabilità della direzione finanziaria, diventandone il numero due dopo l'uscita di Gerardo Braggiotti.

A Piazzetta Cuccia, dove ha lavorato per 13 anni, ha curato la privatizzazione dell'Enel, quella di Bnl, l'Opas su Telecom Italia, perseguendo anche l'obiettivo di creare un modello di banca più moderna e più aperta al mercato.

La Banca di Roma, infine, ha ceduto per 550 miliardi la Nuova Banca Mediterranea alla Popolare di Ba-

AZIONI

nome titolo	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	ref.	21/01	trattate	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(%)	(%)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(milioni)
A.S. ROMA	7991	4.13	4.17	-0.38	-32.17	137	3.80	6.82	-	214.60
ACEA	14913	7.70	7.66	1.98	-37.03	425	7.30	12.54	0.0981	1604.26
ACEGAS	14551	7.51	7.49	0.42	-	12	7.31	10.49	-	267.36
ACQ MARCIA	588	0.30	0.30	0.77	21.92	130	0.24	0.40	0.0207	117.39
ACQ NICOLAY	3979	2.06	2.05	-	-14.37	0	2.04	2.56	0.0775	27.58
ACQ POTABLI	23719	12.25	12.25	-0.08	-3.98	0	11.30	13.50	0.0588	69.90
ACSM	4875	2.52	2.50	0.28	-34.60	20	2.44	3.96	0.0096	32.47
ADF	31164	16.09	15.99	-0.91	-2.95	4	12.47	18.68	0.2022	145.41
AEDES	6529	3.37	3.40	4.21	-20.81	35	3.13	4.26	0.0723	123.92
AEDES RNC	5863	2.94	2.94	0.89	-30.73	19	2.89	4.30	0.0775	123.33
AEM	4422	2.28	2.30	3.75	-25.58	7074	2.08	3.09	0.0413	4111.31
AEMTO	4585	2.34	2.37	3.14	-27.31	51	2.29	3.22	0.0310	811.05
AIR DOLMITI	19814	10.23	10.85	7.59	-	4	10.09	11.93	-	85.19
ALITALIA	2358	1.22	1.22	-0.81	-36.13	1159	1.22	2.08	0.0413	1886.00
ALLEANZA	24686	12.75	12.68	-0.24	-23.44	1604	11.92	17.55	0.1472	9112.15
ALLEANZA R	15688	8.10	8.07	-0.66	-19.29	166	7.24	10.63	0.1720	1068.29
AMGA	2446	1.26	1.26	0.24	-30.72	163	1.18	1.82	0.0413	411.75
AMPIFON	43218	22.32	22.39	-0.36	-	6	22.32	24.30	-	431.47
ANSALDO TRAS	3657	1.90	1.95	5.00	-19.04	57	1.83	2.52	0.0785	80.76
ARQUATI	3127	1.62	1.62	-	-8.03	1	1.51	1.85	0.0130	38.14
AUTO MI	24008	12.40	12.39	-1.04	-22.22	29	12.40	15.84	0.2841	1091.11
AUTOGRILL	24802	12.81	12.88	3.24	-0.59	501	10.53	13.77	0.0413	3258.61
AUTOSTRADE	15235	7.87	7.82	-0.61	12.79	3166	6.68	9.75	0.1756	9309.05
B AIR MANTOV	19990	10.32	10.32	-	-11.95	22	8.92	11.03	0.3615	1386.53
B BIGLAB	30041	15.52	15.52	-	-3.03	0	14.28	16.80	0.0850	4953.64
B CARIGE	19208	9.92	9.91	1.10	7.52	72	8.96	9.92	0.3744	1954.41
B CHIVARI	10500	5.42	5.38	-1.68	-9.44	9	4.81	6.98	0.1756	379.61
B DESIO-R	6918	3.57	3.61	0.81	-10.14	6	3.50	4.54	0.0671	418.04
B DESIO-R R	3657	1.90	1.95	5.00	-3.99	30	1.81	2.72	0.0696	25.14
B FIDEURAM	21518	11.11	10.81	-1.07	-21.99	1962	9.67	15.68	0.1400	10104.55
B LEGNANO	30496	15.75	15.75	0.02	3.14	21	15.27	15.75	0.2066	78.09
B LOMBARDA	19835	10.24	10.30	-0.50	-6.43	33	9.96	11.60	0.3357	2935.43
B NAPOLI RNC	2060	1.06	1.06	-0.09	-12.36	136	1.06	1.37	0.0413	136.27
B PROFILO	6988	3.61	3.61	6.81	-38.59	408	3.11	5.88	0.0955	437.68
B ROMA	8744	4.48	4.48	0.40	-25.77	4442	3.24	5.28	0.0129	4785.99
B SANTANDER	18975	9.80	9.80	-0.84	-10.50	0	9.32	12.00	0.0715	44703.06
B SARDEG RNC	19512	10.08	10.12	0.61	-33.13	3	10.01	11.65	0.2970	66.51
B TOSCANA	7966	4.11	4.14	-0.17	7.33	45	3.83	4.57	0.1033	1306.80
BASINCENT	2494	1.29	1.26	2.02	-34.69	34	1.13	1.97	0.0930	37.84
BASSTOGI	9914	5.12	5.12	-	-13.80	0	5.05	5.93	0.2000	133.12
BASTOGI R	365	0.19	0.19	-3.19	-19.25	162	0.17	0.25	0.0092	127.75
BAYEER	89862	46.41	45.80	-2.55	-18.18	1	42.83	56.72	1.4400	33.17
BAYERSCHE	18209	9.40	9.41	0.20	-24.25	56	8.97	13.76	0.0775	705.30
BEGHELLI	2358	1.22	1.19	-0.95	-35.38	158	1.08	1.89	0.0258	243.60
BENETTON	30614	15.81	15.73	0.15	-29.35	95	15.10	22.38	0.0465	2870.63
BENI STABILI	1054	0.54	0.55	1.78	-5.57	4265	0.51	0.59	0.0150	911.45
BESSE	16195	8.36	8.37	0.26	8.97	10	8.26	8.97	-	29.12
BIM	13149	6.79	6.81	2.27	-32.88	32	6.47	10.12	0.2582	845.67
BIM M4 W	1534	0.79	0.79	3.87	-61.23	37	0.77	2.04	-	-
BIPOP-CARIRE	6754	3.49	3.52	3.10	-49.78	49392	3.38	7.70	0.0671	6819.52
BNL	6502	3.36	3.35	-0.62	2.82	5846	3.19	3.90	0.0801	7089.58
BNL RNC	5458	2.82	2.82	-1.50	-2.29	24	2.67	3.34	0.1007	65.40
BONEN	18439	9.52	9.60	0.20	-2.40	0	9.37	9.80	0.2582	25.12
BON FERRAR	19750	10.20	10.20	-0.97	-8.83	0	9.85	11.12	0.2066	51.00
BONAPARTE	564	0.29	0.30	2.49	-15.42	85	0.28	0.36	0.0026	106.09
BONAPARTE R	523	0.27	0.28	3.52	-13.37	30	0.26	0.33	0.0129	6.93
BREMO	17546	9.06	9.09	0.23	-2.39	9	8.57	10.57	0.1033	504.78
BRIOSCHI	522	0.27	0.27	1.73	-21.29	85	0.23	0.35	0.0026	129.86
BRIOSCHI R	104	0.05	0.05	-1.82	-23.98	180	0.05	0.07	0.0026	25.12
BULGARI	25336	13.09	13.15	0.15	-0.82	590	10.58	14.17	0.0860	3829.64
BURANI F.G.	13968	7.21	7.25	1.17	4.46	19	6.45	8.01	0.0362	201.99
BUZZUNIC	17440	9.01	8.99	0.57	-1.74	120	8.76	12.05	0.2000	1145.77
BUZZUNIC R	10940	5.65	5.65	0.89	0.19	0	5.19	5.75	0.2240	71.16
C LATTUE	8341	4.31	4.31	0.23	-21.80	1	4.00	5.51	0.2000	43.08
CALP	5422	2.80	2.80	-0.81	1.67	8	2.64	2.88	0.1549	73.24
CALTAG EDIT	17140	8.85	8.80	-0.46	-20.68	19	8.26	13.77	0.2000	1106.50
CALTAGIRON R	9952	5.14	5.14	-0.19	2.80	0	4.73	5.71	0.0336	4.68
CALTAGIRONE	9660	4.99	5.10	2.99	0.17	12	4.50	5.57	0.2324	50.26
CAMFIN	7534	3.89	3.91	2.62	-16.42	9	3.85	5.41	0.1291	297.79
CAMPARI	58127	30.02	30.05	-0.56	-	14	28.58	30.92	-	871.78
CARRARO	4190	2.16	2.18	-1.98	-27.55	48	2.04	3.10	0.1549	90.89
CATTOLICA AS	48465	25.03	25.14	0.24	-44.47	17	23.53	34.90	0.6972	1078.37
CEMBRE	5116	2.64	2.65	-	-12.52	4	2.14	2.76	0.0878	44.91
CEMENTIR	5592	2.89	2.90	1.57	-2.99	454	2.77	3.78	0.0258	495.54
CENTENARI ZIN	3414	1.76	1.84	-	-4.18	0	1.67	1.91	0.0362	25.12
CIF	2810	1.45	1.44	3.98	-46.75	9713	1.34	2.86	0.0413	1117.81
CIRIO FIN	862	0.45	0.44	0.45	-45.77	252	0.40	0.83	0.0129	164.91
CLASS EDIT	10938	5.65	5.58	3.37	-50.81	595	5.03	12.45	0.0439	519.56
CMJ	3112	1.61	1.62	0.81	7.85	25	1.39	2.05	0.0207	81.96
COPIE	1325	0.68	0.68	3.13	-55.87	1338	0.62	1.55	0.0155	387.59
COPIDE R	3311	1.71	1.71	0.94	-19.19	33	1.34	2.17	0.0230	2425.11
CR ARTIGIANO	7087	3.66	3.65	0.11	19.18	81	3.29	3.66	0.1162	377.76
CR BERGAM	33273	17.18	17.30	-	-4.82	1	15.95	19.31	0.6197	1060.71
CR FIRENZE	2294	1.19	1.19	-0.59	-4.20	852	1.12	1.25	0.0516	1287.19
CR VALTEL	17380	8.98	8.96	-0.20	-0.94	59	8.72	9.52	0.3315	464.22
CREDEM	12524	6.47	6.50	3.82	-29.69	731	6.09			

14 unita

economia e lavoro

venerdì 3 agosto 2001

TITOLI DI STATO

TITOLO	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	TITOLO	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	100.100	100.440	BTP GE 94/04	100.420	100.440
BTP AG 93/03	110.770	110.810	BTP GE 95/05	115.300	115.870
BTP AG 94/04	110.950	110.970	BTP GE 97/02	100.740	100.730
BTP AG 99/02	100.900	100.800	BTP GN 00/03	101.380	101.400
BTP AG 94/04	110.200	110.190	BTP GN 93/03	111.460	111.490
BTP AG 95/05	119.270	119.800	BTP GN 99/02	89.200	89.010
BTP AG 99/02	99.210	99.210	BTP LG 00/05	100.820	100.850
BTP AG 99/04	97.250	97.210	BTP LG 01/04	100.330	100.370
BTP DC 00/05	102.570	102.640	BTP LG 96/06	117.560	117.880
BTP DC 93/03	0.000	0.000	BTP LG 97/07	109.800	109.900
BTP DC 93/23	0.000	0.000	BTP NV 99/10	100.540	100.550
BTP FB 01/04	101.580	101.620	BTP NV 99/04	89.020	89.040
BTP FB 96/06	119.590	119.580	BTP NV 00/03	102.700	102.690
BTP FB 97/07	109.410	109.560	BTP NV 99/02	100.620	100.640
BTP FB 99/03	101.170	101.160	BTP NV 99/03	99.530	99.530
BTP FB 99/04	99.340	99.340	BTP NV 99/04	100.050	100.090
BTP GE 92/02	100.470	100.480	BTP ST 99/02	102.170	102.170
BTP GE 92/02	100.00	102.610	BTP ST 99/05	101.730	101.770
BTP GE 93/03	110.130	110.170	BTP ST 99/06	100.310	100.300
			BTP ST 97/02	101.700	101.700
			BTP ST 99/01	100.730	100.730
			BTP ST 97/02	101.310	101.310
			BTP ST 99/01	99.950	99.940

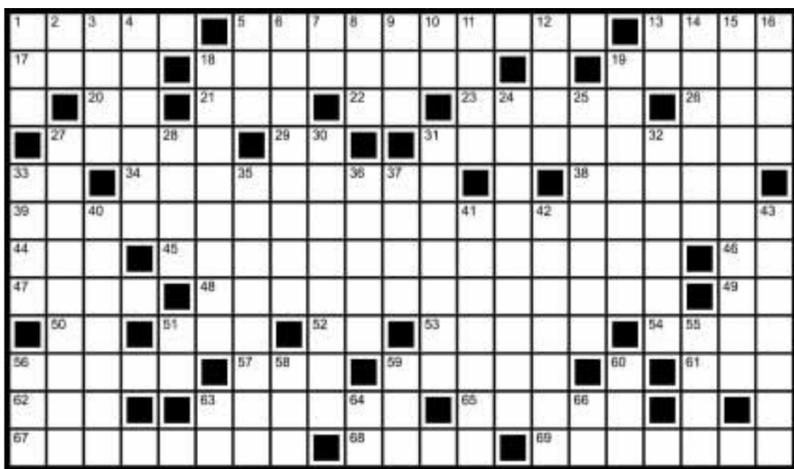
OBBLIGAZIONI

TITOLO	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	TITOLO	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MV 93/03	110.620	110.630	CCT MG 93/02	99.640	99.590
BTP MV 97/02	101.100	101.100	CCT MG 97/04	100.620	100.600
BTP NV 93/23	140.760	141.400	CCT MG 99/02	100.480	100.470
BTP NV 96/06	113.850	114.000	CCT MZ 97/04	100.530	100.530
BTP NV 96/26	119.300	119.900	CCT AP 95/02	100.150	100.150
BTP NV 97/07	106.070	106.190	CCT AP 96/03	100.830	100.820
BTP NV 97/27	109.410	110.050	CCT AP 96/03	100.830	100.820
BTP NV 99/01	99.790	99.790	CCT MZ 97/04	100.530	100.530
BTP NV 99/29	92.600	93.080	CCT AP 95/02	100.150	100.150
BTP NV 99/10	94.110	94.330	CCT AP 96/03	100.830	100.820
BTP NV 99/11	102.220	102.450	CCT MZ 97/04	100.530	100.530
BTP NV 99/12	102.020	102.090	CCT AP 95/02	100.150	100.150
BTP NV 99/13	102.700	102.690	CCT AP 96/03	100.830	100.820
BTP NV 99/14	100.620	100.640	CCT DC 94/01	100.100	100.080
BTP NV 99/15	99.530	99.530	CCT DC 95/02	100.690	100.690
BTP NV 99/16	100.610	100.600	CCT DC 96/06	100.610	100.600
BTP NV 99/17	100.130	100.120	CCT DC 99/01	100.130	100.120
BTP NV 99/18	100.770	100.740	CCT FB 95/03	100.770	100.740
BTP NV 99/19	100.740	100.740	CCT GE 95/03	100.740	100.740
BTP NV 99/20	100.620	100.640	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/21	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/22	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/23	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/24	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/25	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/26	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/27	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/28	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/29	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/30	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/31	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/32	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/33	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/34	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/35	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/36	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/37	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/38	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/39	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/40	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/41	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/42	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/43	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/44	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/45	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/46	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/47	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/48	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/49	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/50	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/51	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/52	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/53	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/54	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/55	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/56	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/57	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/58	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/59	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/60	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/61	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/62	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/63	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/64	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/65	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/66	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/67	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/68	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/69	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/70	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/71	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/72	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/73	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/74	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/75	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/76	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/77	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/78	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/79	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/80	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/81	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/82	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/83	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/84	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/85	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/86	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/87	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/88	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/89	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/90	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/91	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/92	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/93	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/94	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/95	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/96	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/97	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/98	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/99	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516
BTP NV 99/100	100.100	100.080	FAP TOP 99	6.538	6.516

OBBLIGAZIONI

TITOLO	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	TITOLO	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MV 93/03	110.620	110.630	CCT MG 93/02	99.640	99.590
BTP MV 97/02	101.100	101.100	CCT MG 97/04	100.620	100.600
BTP NV 93/23	140.760	141.400	CCT MG 99/02	100.480	100.470
BTP NV 96/06	113.850	114.000	CCT MZ 97/04	100.530	100.530
BTP NV 96/26	119.300	119.900	CCT AP 95/02	100.150	100.150
BTP NV 97/07	106.070	106.190	CCT AP 96/03	100.830	100.820
BTP NV 97/27	109.410	110.050	CCT MZ 97/04	100.530	100.530
BTP NV 99/01	99.790	99.790	CCT AP 95/02	100.150	100.150
BTP NV 99/29	92.600	93.080	CCT AP 96/03	100.830	100.820
BTP NV 99/10	94.110	94.330	CCT MZ 97/04	100.530	100.530
BTP NV 99/11	102.220	102.450	CCT AP 95/02	100.150	100.150
BTP NV 99/12	102.020	102.090	CCT AP 96/03	100.830	100.820
BTP NV 99/13	102.700	102.690	CCT MZ 97/04	100.530	100.530
BTP NV 99/14	100.620	100.640	CCT AP 95/02	100.150	100.150
BTP NV 99/15	99.530	99.530	CCT AP 96/03	100.830	100.820
BTP NV 99/16	100.610	100.600	CCT DC 94/01	100.100	100.080
BTP NV 99/17	100.130	100.120	CCT DC 95/02	100.690	100.690
BTP NV 99/18	100.770	100.740	CCT FB 95/03	100.770	100.740
BTP NV 99/19	100.740	100.740	CCT GE 95/03	100.740	100.740
BTP NV 99/20	100.620	1			

Cruciverba



ORIZZONTALI
 1 Il nome di Fassino - 5 Grosso mammifero fluviale - 13 Reginetta di bellezza - 17 Bordo - 18 Rocky, grande pugile che si ritirò imbattuto - 19 Sorgenti - 20 Brescia (sigla) - 21 Uno per George Bush - 22 Lena senza pari - 23 Triplette - 26 Direzione (abbr.) - 27 La capitale di re Mohamed IV - 29 Le prime della classe - 31 Dissentire - 33 Per cani e gatti - 34 Indimenticati - 38 Torva, minacciosa - 39 Ha sostituito Livia Turco al ministero per le Pari Opportunità - 44 Un disperato appello ormai in disuso - 45 L'attrice che si esibiva nello strip "soft" alla festa romanista al Circo Massimo - 46 In piena guerra - 47 Ispido, pieno di punte - 48 Il presidente russo - 49 Le iniziali dell'anonimo - 50 Coda di piccione - 51 Mezza dozzina - 52 Iniziali di Asimov - 53 La dea cacciatrice - 54 Furono signori di Ferrara - 56 Sotto il naso di D'Alema - 57 Compagnie des Agents de Change - 59 Il Cappellaio di Alice - 61 Prodotto Interno Lordo - 62 Andata... una volta - 63 Si infilano nelle toppe - 65 L'antica Beozia - 67 Lo fu

Dillinger - 68 Il nome di Newman - 69 E' stata fino all'anno scorso in guerra con l'Etiopia

VERTICALI
 1 Musica moderna - 2 Ira senza fine - 3 L'isola con Portoferraio - 4 Arrosto all'inglese... italianizzato - 5 Il nome del romanziere Fleming - 6 Eccelsa, illustre - 7 Iniziali di Cayard - 8 Un "oui" di secoli fa - 9 Il Peter di Barrie - 10 Il titolo di Gabriella Carlucci (abbr.) - 11 Enrico tra gli eroi - 12 Il nome del pittore Chagall - 13 Modena (sigla) - 14 Un colore dell'arcobaleno - 15 Colpiscono i muscoli - 16 Appellativo regale - 18 Un tipo di natante - 19 I giorni lavorativi - 24 Sradicato - 25 Ne fanno parte i blasonati - 27 Rientrata a casa - 28 Ha cantieri sulle strade (sigla) - 30 Come una dieta a base di grassi - 31 E' storica quella di Barletta - 32 Moltiplicate per dieci formano un centinaio - 33 Campioni dello sport - 35 Grandiose come certe imprese - 36 La casetta delle api - 37 Squadra sportiva all'inglese - 40 Gloria cantante - 41 Una fibra sintetica - 42 La moglie di Giove - 43 Il nome della Muti - 51 Parolina affermativa - 55 La sigla sullo stemma di Roma - 56 Beniamino del pubblico - 58 L'aria di... Londra - 59 L'attrice Farrow - 60 Ne è presidente Roberto Zaccaria - 63 Commissario Tecnico - 64 Iniziali di Pratolini - 66 In giro.

Chi è?



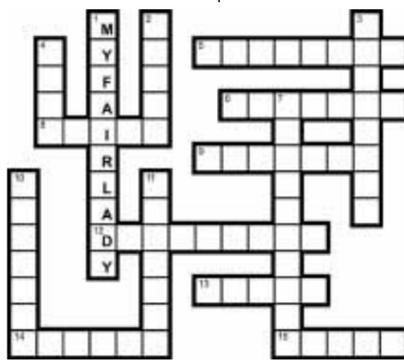
Si è buttato in politica pensando a facili alleanze, ma ha subito uno **STRANO DINIEGO**. Così impara!

Di chi sta parlando questo signore? Anagrammate le parole evidenziate (**STRANO DINIEGO**) ed otterrete nome e cognome del politico in questione.

Pausa di riflessione

woquini.it
 Le soluzioni saranno pubblicate sul giornale di domani

Cinema da oscar



Le definizioni di questo gioco sono relative al film "My fair lady"

CUCKOR
DOOLITTLE
ELIZA
FIORIA
HARRISON
HEPBURN
HIGGINS
HOLLOWAY
LOEWE
LONDRA
MUSICAL
PIGMALIONE
SHAW
WHITE

ORIZZONTALI
 5 Stanley, coprotagonista del film (8) - 6 Audrey, attrice protagonista (7) - 8 Wilfrid Hyde, altro interprete del film (5) - 9 Il professore misogino studioso di fonetica, personaggio principale del film (7) - 12 Il cognome, nel film, della protagonista (9) - 13 George, il regista (5) - 14 La città in cui si svolge la storia (6) - 15 Il nome, nel film, della protagonista (5).

VERTICALI
 1 Il film del nostro gioco (2,4,4) - 2 Frederick, autore della commedia musicale (5) - 3 Rex, attore protagonista (8) - 4 L'autore dell'opera teatrale originaria da cui è stato tratto il film (4) - 7 L'opera teatrale originaria da cui è stato tratto il film (10) - 10 Il genere cinematografico di questa pellicola (7) - 11 Lo è la protagonista (7).

Indovinelli di Fan

UNA COPPIA DI BUONTEMPONI
 Quei due cui non difetta il buonumore ce ne fanno veder di ogni colore: son sempre in vista, e per seguir la moda vanno in giro dipinti e con la coda!

...E VOLEVANO CURARGLI IL MAL DI MARE
 Ma guarda che bidone gli hanno fatto! Ora è lì smunto, bianco ed appannato perché mentr'era a poppa, quatto quatto, a forza una spremuta gli hanno dato.

ESERCENTI CHE TEMONO I LADRI
 Essendo in fondo molto impressionabili nascondon tutto il liquido in due camere e in due sacchetti poco appariscenti quel po' che occorre per i versamenti.

Massime... Minime



Io amo il mio prossimo ma l'importante è guadagnare più di lui.

I veri amici vedono i tuoi errori e ti avvertono: i falsi amici vedono allo stesso modo i tuoi errori e li fanno notare agli altri.

È meglio un cane amico che un amico cane.

L'amore è uno yo-yo: va su, va giù, ed è sempre appeso a un filo.

L'amore è come andare in tandem: si pedala in due, ma è uno solo che guida.

Rebus (3, 1, 3? 7! = 8, 6)



L'ANGOLO DI linus

I Peanuts



Get Fuzzy



Dilbert



Robotman



10,00 Automagazine, Car racing Eurosport
12,30 Atletica, il meglio del '99 Eurosport
15,25 Golf, Volvo, Master Tele+
16,00 Speciale, Michael Johnson Eurosport
16,20 Paracadutismo, c.italiani Raitre
17,55 Nuoto, camp.italiani RaiSportSat
19,55 Inter-Juve-Lazio Italia1/Canale5
22,20 Boxe: Ben Jeddou-Sikali RaiSportSat
23,30 Tennis, Stp da Toronto Eurosport
01,30 SportStream di notte Stream



Coppa del Re di vela, Mascalzone Latino al 2° posto

Dopo la seconda regata l'Italia guida nella classifica per nazioni davanti alla Spagna

PALMA MAIORCA (Spagna) Vento variabile per la seconda regata della XX edizione della Coppa del Rey, Agua Brava, con in gara l'imbarcazione di Re Juan Carlos e l'italiana Mascalzone Latino. Dall'inizio si sono portati al comando Caixa Galicia di Roberto Bermudez de Castro, seguito dal nuovo Fram XV di re Harald di Norvegia, da Bribon di Re Juan Carlos di Spagna e CAM timonato dal principe ereditario Felipe. Mascalzone Latino di Vincenzo Onorato si è portato in terza posizione. La barca, progettata da Bruce Farr, dopo il mondiale di Valencia in cui ha esordito, è stata messa a punto ed ora è dotata di

spunti notevoli. Nel bordo di ritorno però, le barche che avevano scelto di veleggiare all'esterno erano notevolmente avvantaggiate. Si riportavano quindi al comando e tagliavano nell'ordine Fram XV, seguito da CAM con Caixa Galicia in terza posizione. Prima in tempo compensato è stata Fadesa, un IMX 40 di Jos, Manuel Cardesin. Solo quinta Caixa Galicia che si è portata però in testa alla classifica generale, seguita da Mascalzone Latino, giunto undicesimo, da Fram XV e da CAM, mentre Brava Q8, portata da Flavio Favini, con un ottavo posto di giornata, risale in 22ª posizione.

Queste le classifiche generali provvisorie.
Gruppo A:
1) Caixa Galicia 6,5 punti
2) Mascalzone Latino 7,5
3) Fram XV 12
Gruppo B:
1) Telepizza-Pepsi 2,50 punti
2) Zurich 3,59
3) Giacomelli Sport 4,00
4) ADS Glen 5,50
Classifica per nazioni:
1) Italia (Mascalzone Latino e ADS Glen) 13 punti
2) Spagna 6 (CAM y Telepizza-Pepsi) 14,5.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Davids e il doping, giallo infinito

Il presidente Fifa Blatter dice, non dice e smentisce. E i supersqualificati giocheranno le amichevoli

Massimo De Marzi

TORINO Il giallo Davids torna in prima pagina. Proprio quando la Juventus aveva mostrato un cauto ottimismo e iniziava ad assaporare l'idea di riavere in campo presto, magari già a settembre (visto il precedente favorevole di De Boer), ieri è successo di tutto. Prima le dichiarazioni rilasciate dal gran capo del calcio mondiale Sepp Blatter, che sembravano presupporre una positività al doping non limitata al solo nandrolone, quindi la ridda di voci, sussurri, sospetti, che avevano portato in pista l'efedrina (uno stimolante), poi la retromarcia di Blatter, che è giunta pochi minuti dopo la comunicazione della Lega che dà il via libera agli squalificati per disputare le gare amichevoli. La giornata, per Davids e per la Juve, si chiude quindi con una mezza vittoria, in attesa che oggi siano resi noti gli esiti delle analisi sul prodotto omeopatico "incriminato", che avrebbe condotto alla positività dell'olandese. Che spera di essere scagionato.

Ma in un caldo giovedì di agosto le speranze del centrocampista bianconero hanno rischiato di subire una vera e propria doccia gelata. «Davids? Questa non è solo una questione di nandrolone, c'è qualcosa di più. Ma non posso svelare tutti i dettagli». Così il presidente della Fifa Sepp Blatter in una intervista con la catena olandese Nos. E in un amen si è diffusa la voce di una positività dello juventino ad altre sostanze illecite, col rischio di una squalifica assai pesante, altro che ritorno immediato in campo... Davids, risultato positivo al termine della partita del 4 marzo scorso a Udine, è stato sospeso in via cautelare il 17 maggio, mentre lo stop è stato esteso a livello internazionale il 31 maggio. L'olandese ha sempre negato di aver fatto uso di sostanze proibite, dicendo che i risultati positivi del test erano dovuti a qualche medicina omeopatica o a qualche integratore dietetico che conteneva la sostanza incriminata, che sarebbe stata quindi assunta a sua insaputa. In attesa di conoscere oggi i risultati delle nuove analisi richieste dalla Juventus le voci - alimentate dalle dichiarazioni di Blatter - sono però fioccate. E, secondo alcune indiscrezioni,

oltre a tracce di nandrolone, nel prodotto omeopatico utilizzato dal centrocampista olandese nel ritiro della sua nazionale (in occasione della sfida del 28 febbraio contro la Turchia) sarebbero stati trovati residui di efedrina. Uno stimolante, capace di dare effetti simili a quelli forniti dall'adrenalina, producendo superpotenza, eccitazione, ma anche danni al sistema nervoso centrale. La Juventus ha subito fatto quadrato attorno a Davids. Lippi, durante la conferenza stampa di presentazione del Trofeo Moretti (che vedrà i bianconeri in campo stasera contro Inter e Lazio) ha scelto la linea del silenzio. «Di questo argomento non intendo assolutamente parlare», mentre il direttore generale Moggi ha ironizzato. «Noi siamo a conoscenza soltanto di quello che è emerso dalle analisi. Il resto sono storie». In serata, il capo ufficio stampa della Fifa Herren ha provveduto a delimitare il senso delle dichiarazioni di

Blatter. «Il presidente non ha mai detto che Edgar Davids ha assunto altre sostanze dopanti oltre al nandrolone. Nulla è più falso». La colpa, come al solito, sarebbe stata di quei cattivoni dei giornalisti, che avrebbero male interpretato le sue dichiarazioni. Blatter, per scusarsi, avrebbe anche mandato un fax al vice presidente della Juve Roberto Betegga, ma certo la goffa retromarcia, la caduta di stile (e, secondo alcuni, qualche sospetto) restano. Due anni fa il giallo del glaucoma, per via di quel collirio che conteneva sostanze sospette, che convinse Davids ad "autospendersi" (rinunciando alla finale di Inter e all'esordio di campionato con la Reggina) per non finire nelle maglie del doping, oggi il mistero del nandrolone. Ma ieri la decisione della Lega di consentire ai giocatori sospesi di scendere in campo per le amichevoli ha di nuovo liberato la furia del pitt-bull della Juve.

Si sgonfiano i diritti tv

«Abbassate i prezzi del calcio» La Rai rinuncia alla Coppa Italia

Massimo Filippini

ROMA Il calcio in tv non "tira" più. Altro che "guerra" per aggiudicarsi i diritti per la trasmissione delle partite, le aste a colpi di miliardi appartengono al passato. Adesso l'orizzonte è nero. Nero per le emittenti televisive che non hanno avuto (in termini di ascolto, pubblicità e abbonamenti) la risposta che si aspettavano, nerissimo per la Lega Calcio (cioè per i club) che non possono più contare sulla pioggia di danaro su cui hanno contato finora. Marcia indietro generale e ognuno s'arrangia.

Per i diritti "criptati" la situa-

zione è definita: Telepiù e Stream si sono da tempo spartite la torta della serie A e con l'introduzione del decoder unica, promossa per la partenza del campionato, ognuna potrà "approfittare" anche degli abbonati dell'altra. Per i diritti "in chiaro" non c'è mercato. Un solo pretendente la Rai che però gioca al ribasso, il presidente Zaccaria ieri ha parlato chiaro: «Mi auguro uno sforzo di buona volontà per trovare una soluzione per i diritti del calcio della prossima stagione». Zaccaria e Claudio Cappon (direttore generale) hanno incontrato il presidente della Lega calcio, Franco Carraro per cercare un'intesa sui diritti delle partite della prossima stagione



i nuotatori d'oro

«Se sarete ancora i bravi, avrete tanti bei regali...»
Berlusconi-Babbo Natale

È la politica del fare: se sarete bravi, regali per tutti. Uscito con qualche cerotto dal G8, il premier è stato costretto ad affrontare altre giornate convulse, un Parlamento riotto che minacciava di sfiduciarlo un ministro, una opposizione faziosa che non vuol abolire il reato di falso in bilancio e che scaglia decine di emendamenti contro il suo Lunardi. E poi questa Europa irrisolvente che ha già dimenticato la calorosa accoglienza nella fascia rossa permettendo ignobili manifestazioni davanti alle ambasciate italiane. Per fortuna c'è lo sport.

Ieri, dunque, il primo momento di riposo dopo tanto lavoro in nome dell'Italia. Vengono ricevuti gli azzurri di nuoto di ritorno dai mondiali ed è subito festa. E uno dei momenti che piacciono di più a Berlusconi, non per nulla si fa chiamare «il presidente sportivo»: strette di mano, battute, scherzi. E poi la promessa: «Tornate con altre medaglie e vi farò trovare qualcosa di più della medaglia ricordo di oggi». Presidente generoso. Con la stessa disinvoltura con cui gira le spalle all'Europa e si accoda a Bush sullo scudo spaziale, il presidente promette. E ai dubbi di Rosolino, che forse pensa agli slogan elettorali (meno tasse, pensioni più dignitose...) cestinati in queste ore nel Dpef, Berlusconi risponde: «Fidatevi, Baresi che mi chiedeva i premi era sempre soddisfatto». Presidente sportivo, presidente che promette. Fidatevi. **a.q.**

che parte il 26 agosto. «Trovare una soluzione non è facile - ha detto ancora Zaccaria - se non si prende atto che il mercato non c'è e che noi non possiamo spingere gli obblighi di servizio pubblico oltre una certa misura». La Rai quindi chiede prezzi contenuti.

«La questione è sempre negli stessi termini perché la Rai è una posizione congiunturale critica - ha detto ancora Zaccaria - e quindi

deve fare uno sforzo di ridimensionamento in vari settori. Così ad esempio devo esprimere dubbi sulla ripresa della Coppa Italia che è stata deludente dal punto di vista editoriale».

Insomma «servono aggiustamenti nel mondo dei diritti e in questo l'azienda è determinata», ha aggiunto il direttore generale Claudio Cappon. Lo stesso, ha spiegato Cappon, vale per i diritti

dei prossimi campionati del mondo di calcio che sono di proprietà di Leo Kirch. «Con Kirch - ha detto - abbiamo contatti e ne abbiamo sempre avuti ma la situazione è simile a quella del campionato».

Ma il servizio pubblico non si limita solo a chiedere uno sconto alla Lega, si muove anche. Rai Trade ha acquistato per la Rai i preliminari di *Champions League* che

vedrà protagoniste le squadre italiane. L'8 agosto, alle ore 18.15, su Raidue sarà trasmesso in diretta l'incontro *Copenaghen-Lazio* e alle 21 *Parma-Lilla*; il 21 agosto, sempre su Raidue, alle ore 21, *Lazio-Copenaghen* e il 22 agosto, alle ore 20.45, *Lilla-Parma*. Sempre su Raidue, il 17 agosto, sarà trasmessa in differita alle ore 23.30 l'amichevole tra Barcellona e Parma.

Te la pedalo io l'Europa



BELLINZONA Un trattamento del tutto particolare, quello per la tappa di oggi... un'odissea, un'intensa esperienza, più che una semplice tappa. Ho scelto, in via quanto mai eccezionale, di riferirmi a voi «a casa» con una tecnica diversa da quelle solitamente usate. Semplicemente mi abbandonerò ad uno «streams of consciousness», un flusso di coscienza joyciano che spero e credo possa rappresentare al meglio la situazione attuale.

Troppi pensieri, in questa serata svizzera, si stanno affollando nella mia testa, per costringerli in un resoconto meccanico. Siamo tesi. Ecco tutto. Stamattina la dogana, pochi problemi (trala-

Fabio, Giovanni e Luca tre ragazzi e tre biciclette alla scoperta del vecchio continente



sciando la parentesi «multa», per aver erroneamente percorso un micro-tratto di autostrada in bicicletta!).

Ci siamo diretti a Lugano, poi oltre... ed abbiamo dovuto affrontare inaspettate salite. Con la «subida» (salita in spagnolo,

reminiscenza del primo enigmatico giro di Santiago de Compostela dello scorso anno), sono incominciate perplessità, ansie, paura.

Pochi soldi, difficoltà a ritirarli. Bube sta male, non ha mangiato nulla (nr. 4 cioccolatini mi

Sosta forzosa a Bellinzona: «Bube» tradito dall'intestino, aspettiamo di sciogliere la prognosi. Siamo a 520 km da casa

Il «mediatore» si blocca, potremo continuare?

sembrano proprio nulla), ed accusa problemi di stomaco (intestino? milza?, non siamo in grado di capirlo...). Sibblù sta cominciando a «starsene sulle sue»; è pensieroso sul da farsi, e non lascia trapelare una parola. Non è piacevole farsi decine di chilometri di fianco ad un semi-automa. Non è mai piacevole sentirsi chiusi in un ingranaggio.

I problemi sono persino poco identificabili, tanto si amalgamano in una inquietata miscela di precarietà ed insicurezza; ormai non c'è poco di preparato.

Siamo in direzione Basilea, ma se Bube dovesse cominciare a

stare veramente male, non mi farei fermare da nessuno: trovato un medico, si torna a casa, in fretta e senza far caso alle spese. Proprio non sarebbe una cosa piacevole (né onorevole) vedere Parigi dalla finestra di un ospedale. È la prima volta che ci sentiamo realmente vulnerabili.

Mi ritrovo a guardare con occhi sognanti le famiglie che passeggiano serene sul lungo fiume, le coppie che incuranti si abbracciano sulle panchine, incuranti.

Ecco: non siamo per nulla sereni, e non ci possiamo permettere di essere incuranti. Ed intere

giornate in tensione, per quanto macchine si possa essere, non possono essere rette bene... come non è possibile fare 140 chilometri di strada senza toccare cibo.

È che è tutto così prevedibile... non ci sono (o per lo meno sono rare) situazioni di eccezione, occasioni particolari o fortuite circostanze.

Sembra vada tutto secondo i piani, sfortunati ed ineludibili. O forse è solo la situazione, che ti porta a guardare tutto da un'altra ottica...

Se di sicuro lo spirito non è venuto meno, si ha, in compen-

so, un portafoglio semivuoto, ed un posto da dormire ancora poco definito, qui, in questa Bellinzona dalle mille luci e mille ombre.

Domani le montagne ci sono, eccome! Ben previste e ben conosciute. Vedremo il da farsi. Una rassicurazione ai genitori tutti... «Avete i figli con la testa sulle spalle, andatene certi».

Svizzera, 520 km da casa, stiamo quasi bene. L'erba del vicino è sempre più verde.

Giovanni Masini, lo scrittore
Fabio Citron, il filosofo
Luca Zanardi, il mediatore

venerdì 3 agosto 2001

lo sport

rUnità 17

flash

TENNIS

Becker in doppio con Ivanisevic
A settembre sarà a Verona

Dopo due anni dall'addio al tennis giocato, Boris Becker tornerà a fare una breve apparizione nel circuito Atp. La prossima settimana, infatti, l'ex campione tedesco giocherà il doppio nel torneo di Cincinnati in coppia con il croato Goran Ivanisevic, recente vincitore a Wimbledon. Dopo Cincinnati, Becker giocherà in un torneo di vecchie glorie a Graz, in Austria. A metà settembre si esibirà in un quadrangolare a Verona con Gaudenzi, Federer e Moya.



CALCIO, INTERTOTO CUP

Per la sfida con il Brescia
il Psg avrà la stella Ronaldinho

È arrivato ieri il benestare della Fifa che da alcuni giorni bloccava il transfer di Ronaldinho. Il brasiliano del Gremio di Porto Alegre è quindi a tutti gli effetti del Paris Saint-Germain e potrà essere schierato nella finale Intertoto contro il Brescia (andata martedì prossimo, ritorno il 21) che mette in palio un posto in Coppa Uefa. La lite su Ronaldinho dura da mesi: il Gremio chiedeva un'indennità di oltre 60 miliardi, per il Psg il giocatore era a fine contratto e quindi libero di trasferirsi a parametro zero.

CALCIO E RAZZISMO

Montano, un nero al Verona
Pastorello: «L'avevo promesso»

«Avevo detto che se avessi avuto la possibilità concreta di tesserare un giocatore di colore dalle indubbie qualità tecniche lo avrei fatto. Per questo ho portato Montano a Verona». Così il presidente del Verona, Giambattista Pastorello ha spiegato l'arrivo dal Parma del fantasista colombiano. «Non ho paura delle reazioni - ha detto - e quello che si dice su una parte della tifoseria del Verona non mi tocca più di tanto». Oltre a Montano il Verona ha prelevato dal Parma anche Paolo Cannavaro.

BASKET

Fallisce la ricapitalizzazione
Montecatini non sarà ammessa

Lo Sporting Montecatini (serie A) scompare dal panorama del basket nazionale. La società ha informato, attraverso una nota, che «non hanno dato alcun esito positivo gli ultimi tentativi effettuati per il raggiungimento di un accordo con la Snai per la cessione del credito e per la ricapitalizzazione della società con la cordata di imprenditori locali». Oggi la Fip sarà chiamata a pronunciarsi sull'ammissione al campionato che, a questo punto, diventa molto improbabile.

Pilota si nasce, oppure si diventa

A Misano Adriatico per provare come si guida una F3 nella scuola di Luca Drudi

Lodovico Basalù

MISANO ADRIATICO Siamo andati a vedere come si costruisce un pilota. La scuola di pilotaggio Drumel Race Academy è una delle tante esistenti in Italia. Dietro c'è Luca Drudi, campione italiano prototipi, e proprietario di un team di F1 Renault. Una sorta di sergente di ferro per i suoi allievi, che devono apprendere la dura legge della pista. Con lui abbiamo vissuto una giornata da piloti, o meglio da aspiranti piloti, nell'autodromo di Misano Adriatico. Come tutti quei ragazzi, in gran parte provenienti dal kart, che si iscrivono alle tante scuole di pilotaggio esistenti nel nostro Paese per sperare in un futuro da Schumacher. Poveri ragazzi, in un certo senso: alcuni hanno 14-15 anni, vengono appunto dal kart oppure da niente. E i loro genitori hanno deciso di buttarli in pista, sperando nel campione del futuro. Più passano gli anni e più il debutto al volante di un'auto da corsa è precoce.

Il problema patente non esiste: negli autodromi si può guidare tranquillamente: senza licenza in prova, con la licenza (da 16 anni) in gara. Ma il mondo apparentemente dorato delle corse, può non apparire tale, al debuttante acerbo. Come dimostra la Scuola di Pilotaggio di Drudi, grazie alla quale abbiamo bruciato letteralmente le tappe di apprendimento: dalla F. Campus (messa da quest'anno in naftalina) alla F.3, monoposto regina della categoria cadetta in un periodo ormai lontano, purtroppo. «Una scuola di piloti per piloti» dice uno slogan della Race Academy. Ma anche una scuola per novizi. E questi ultimi vengono messi al volante, appunto, della F. Campus.

Le opzioni sono tante: il Corso Base si svolge interamente alla guida della Campus: in una giornata, 40 giri di pista, il massimo è rappresentato dal Corso Avanzato ne prevede 80. Una via di mezzo è rappresentato dal Corso Evo, che contempla 40 giri con la Campus e 20 con la F.3. Il massimo è rappresentato dal Corso Racing Evo (due giorni con Campus e F.3 per un totale di 100 giri) e il Corso Racing F.3 (due giorni con 120 giri di pista). C'è di che uscire con la ossa rotte, se non si



Michael Schumacher alla guida di un monopattino elettrico chissà se riuscirà a controllare la sbandata in curva

è allenati, ma chi viene dal go-kart (massacrantissimo) non dovrebbe avere problemi in questo senso.

Tutti gli istruttori di Drudi sono piloti o ex-piloti di buon livello. Come Luca Crocioni, il nostro istruttore per questo test, che vanta un successo nello Challenge F. Ford in un'altra scuola di pilotaggio, quella di Henry Morrogh, ovvero quell'inglese che alla fine degli anni sessanta precedette tutti, con la sua iniziativa, nel nostro Paese. Crocioni è poi passato alla F. Opel ma il solito problema di

molto, ovvero la mancanza di soldi, ha tarpato le sue legittime ambizioni di successo. E proprio Crocioni ci ha spiegato quali sono le difficoltà maggiori che incontrano i neofiti con la F. Campus: «Innanzitutto il cambio. Sembra una cosa facile, ma manovrare la

cloche in un spazio tutto sommato ristretto non è subito facile. Anche piloti di buona esperienza procurano danni seri al cambio per una marcia sbagliata o una grattata e ciò è normale che accada anche a chi si siede per la prima volta su una monoposto. Luca

Drudi, da parte sua, non è molto tenero con il baby Schumacher. Di poche parole per carattere, fa subito capire che le corse sono sì belle, ma che richiedono anche molto impegno e sacrificio. Lui, riminese, ne sa qualcosa. Ma se non altro ha raccolto delle soddisfazio-



i prezzi

Otto giri costano 500mila lire
Il corso Racing 7,8 milioni

I costi: da 500.000 a 7.800.000
Ce n'è per tutti i gusti.
La Race Academy prevede varie tariffe

Corsi: da 8 giri al volante di una F.3 (Corso Holiday) a lire 500.000 al Corso Racing di F.3 a lire 7.8 milioni (120 giri in due giorni). Valido il Corso Evo (F. Campus + F.3) che costa all'aspirante pilota 2.9 milioni.

Caratteristiche tecniche F. Campus
Telaio: Multitubolare monotipo
Motore: Renault E7F 1.41
Cilindrata: 1397 cc
Potenza: 108 CV a 6750 giri/min

Coppia: 11.5 a 5550 giri/min
Cambio: a 5 marce, manuale
Freni: 4 dischi pieni
Peso: 420 kg
Velocità max: 210 km/h

Caratteristiche tecniche della F.3
Telaio: Dallara 396 in carbonio e kevlar
Motore: Renault 16v F7R714
Cilindrata: 2 litri
Potenza: oltre 180 CV
Cambio: Hewland, 5 marce manuale
Freni: Brembo ventilati, pinze a 4 pistoncini
Peso: 455 kg con zavorra
Velocità max: circa 250 km/h



ni, come la vittoria di classe alla 24 di Le Mans del '98 (LMGT2) con una Viper. Nell'occasione giunse anche 11° assoluto. Per non parlare del sesto assoluto, quest'anno, con una Porsche 911GT3 (primo nella categoria GT). E l'autore di questo articolo, come si è comportato? Beh, non malaccio, a parte un testacoda. Il tempo a Misano è stato attorno all'1'50" con la Campus (108 cavalli con 420 chili di peso corrispondono pur sempre al rapporto peso/potenza di una Porsche Turbo da 420 cavalli) quando i migliori giravano in 1'43"-1'44". Peccato, però, non avere 15 o 16 anni. E sperare in un futuro da campione. Per chi fosse interessato, questo è il recapito telefonico di Misano Adriatico: 0541-611.403. Arrivi e ti vestono da...guerriero Il corso di pilotaggio della Race Academy gode di una buona organizzazione. Un po' di teoria per spiegare traiettorie e caratteristiche della macchina, poi la scelta di tuta, scarpe, guanti e casco che vengono messi a disposizione. Infine l'ingresso nell'abitacolo della monoposto, che viene adattato alla corporatura di ognuno e l'illustrazione degli strumenti di controllo, con tanto di cronometro che rileva il tempo sul giro su un display.

Nei corsi più avanzati c'è anche il controllo con la telemetria: come ai box Ferrari o McLaren!

Atletica, Mondiali
al via coi maratone
Leone cerca il podio

EDMONTON Si comincia col mito, la maratona. Da oggi i Mondiali di atletica offrono allo Stato di Alberta e agli occhi del globo la madre di tutte le discipline, ovviamente in versione lusso. Nella giornata inaugurale si assegna una sola medaglia, ma è certo la più suggestiva. La maratona maschile, ricca come non mai di grossi nomi: arrivo previsto domani sera, quando in Italia sarà la notte tra oggi e domani (arrivo previsto per le 4,50). Sulle strade di Edmonton ci sarà un'autentica parata di stelle, perché saranno in gara gli ultimi due campioni olimpici, il detentore della miglior prestazione mondiale assoluta, quello della miglior prestazione stagionale, e i vincitori nel 2001 di due delle maratone di maggior prestigio, ovvero quelle di Londra e Boston. È la prima volta che questa mitica specialità presenta un campo così completo ed altamente competitivo, e chi vincerà potrà davvero sentirsi il migliore del mondo.

In mezzo a tutta questa aristocrazia della prova sui 42,195 km. non sfigura la pattuglia azzurra, che ha nel campione europeo Stefano Baldini e nel primatista nazionale Giacomo Leone i suoi due uomini di punta. Leone ha accusato qualche problema di salute (influenza) negli ultimi giorni, ma ha fatto sapere che sarà comunque al via.

Discorso invece più complicato per l'altro azzurro Roberto Barbi, a letto alla vigilia della gara con 38 e mezzo di febbre. Leone detiene l'ottavo miglior tempo dell'anno, e può quindi sperare anche perché il percorso, con i primi 15 chilometri in leggera discesa, si addice alle sue caratteristiche tecniche. «Sogno di ripetere l'impresa di Vincenzo Modica a Siviglia» dice l'azzurro. Due anni fa il siciliano fu, a sorpresa, medaglia d'argento; Leone spera d'imitarlo, così come conta di essere tra i primi Stefano Baldini, 30 anni, maratona dal '96, campione d'Europa a Budapest due anni dopo, delusione azzurra ai Giochi di Sydney ma ora di nuovo in forma.

Il protagonista più atteso della maratona mondiale sarà però Khalid Khannouchi, che due anni fa a Chicago, quando era ancora marocchino, corse in 2'05"42, miglior prestazione di sempre. Tornato in attività dopo una lunga pausa per problemi alla schiena, a Edmonton esordirà con i colori degli Stati Uniti, il paese dove vive dal 1993, quando arrivò a Brooklyn per fare il lavapiatti. Principale rivale di Khannouchi dovrebbe essere il marocchino Abdelkader El Mouaziz, oltre al keniano Josephat Kiprono, impostosi a Rotterdam in 2 ore 06'44", al sudaficano Josiah Thuywane e all'etiopico Gezahegne Abera.

Basket, Radulovic è il primo giocatore della ex Jugoslavia a vestire la canottiera della Nazionale: sarà un punto di forza per il ct Tanjevic ai prossimi Europei in Turchia

La scelta di Nikola, fratello d'Italia per amore dei canestri

Salvatore Maria Righi

ROMA Meglio non parlarne, meglio metterci una pietra sopra. Nikola Radulovic ha scelto di essere un uomo senza passato. Lui, primo giocatore della ex Jugoslavia arruolato dalla Nazionale di basket italiana, preferisce chiudere la cerniera su una strada troppo lunga e piena di curve. Due metri e sette centimetri, nato a Zagabria 28 anni fa, prototipo del cestista moderno che sa fare un po' di tutto. Boscia Tanjevic, sanguine del Montenegro, lo ha chiamato a bordo per la spedizione azzurra che in Turchia dovrà difendere l'oro europeo di Parigi. È la sua grande occasione,

Nato a Zagabria, si è fatto le ossa in giro per la Croazia ma è stato dimenticato da tecnici e dirigenti

insomma. L'ora di sfondare sotto ai riflettori dopo il grande passo. Radulovic è italiano per matrimonio e ha messo su casa a Bologna. Sposando l'Italia come sua nuova e vera patria. La Croazia è laggiù in fondo, nelle pieghe di

una storia che Radulovic riempie di silenzi, mezze parole e palesi allusioni. Cresciuto nelle giovanili del Cibona, la squadra della capitale che monopolizza il campionato da anni, ha debuttato presto in prima squadra. Poi, però, ha cominciato il giro delle sette chiese in squadre minori. Osijek, Fiume, Tuzla, Sebenico. Ha fatto anche il militare di leva per un anno per l'Hvo, l'esercito di Zagabria. Di fatto, allontanandosi sempre più dall'obiettivo più che probabile: diventare un cestista croato di primo piano. Va bene che nessuno è profeta in patria, ma non ci sono molti dubbi che dagli inizi degli anni '90 in poi qualcuno nel suo paese gli abbia messo i bastoni fra le ruote.

D'altronde in quella fase la Jugoslavia stava precipitando nell'abisso della guerra che l'ha fatta a pezzi e insanguinata. E la miopia di tecnici e dirigenti incontrati da Radulovic (il ds del Cibona disse «Nikola non sfonderà mai») c'entra fino ad un certo punto. Dicono che le sue origini bosniache, peraltro smentite recisamente dall'interessato, non fossero molto gradite all'establishment del presidente Franjo Tudjman. Poco propenso, si fa capire, a vedere un ragazzo con un cognome «sospetto» vestire i colori nazionali (stici). Ipotesi plausibile, se non altro perché lo sport, sotto certi talloni, non è diverso da altri settori della vita pubblica.

Fatto sta che Radulovic ha capito l'antifona, se ne è fatto una ragione (ma dentro al cuore qualche crepa resta) e ha deciso di puntare tutte le fiches sull'Italia. Ha scavalcato il confine e dopo un anno di allenamenti a Bologna, con la Fortitudo, si è messo in cerca di una squadra. Anche perché nel frattempo è arrivato il passaporto italiano: l'epoca della globalizzazione gli è venuta incontro non solo con una nuova identità, ma letteralmente con una vita incartata dentro al cellophane. Da lì, la firma per Napoli, dove ha giocato in questo campionato. E poi la chiamata di Tanjevic, che si è convinto in fretta che Radulovic serve alla causa come il cacio sui maccheroni.

Sposato a Bologna, dove risiede, è in cerca di un contratto dopo una stagione da stella a Napoli

«Qui con gli altri giocatori dell'Italia mi sento uno dei tanti» detta dal ritiro di Azzurra a Bormio. «Voglio dire che non mi considero assolutamente uno straniero, anche perché ho scelto l'Italia come mio paese e indossare

questa maglia per me è un onore. All'inizio quando ho cominciato ad allenarmi con Tanjevic e la Nazionale ero molto emozionato, adesso col tempo mi ci sono abituato. Mi piacerebbe vincere con questa squadra, di sicuro darò il 110% come se fosse il paese dove sono nato. D'altronde credo che agli Europei possiamo competere alla pari con le migliori, i padroni di casa e la Jugoslavia. E poi c'è la mia storia che lo insegna: nella vita davvero tutto può succedere, anche se c'è un destino che ci porta dove dobbiamo andare. Per lui, che adora i tortellini panna e prosciutto di un locale bolognese, il lieto fine è assicurato con un gettone: chiuso il lunedì, gradita la prenotazione.

ritorni

«GRAZIE DEI FIORI»? È UN RAP
Una versione rap di «Grazie dei fiori» come singolo d'esordio e omaggio a Nilla Pizzi: è il biglietto da visita dei 2080, gruppo formato da tre ragazzi di Salerno, di età fra i 20 e i 25 anni, che interpreteranno il brano vincitore del primo festival di Sanremo, nel '51, in uno speciale che sarà registrato sabato a Fiablandia, a Rimini. Lo speciale tv su «I 50 anni di Grazie dei Fiori», con la partecipazione di Raoul Casadei e altri ospiti, andrà in onda il giorno di Ferragosto su Raitre.

lirica

AIDA, TURANDOT & C: UN'IRREFRENABILE VOGLIA D'OPERA

Erasmus Valente

È soprattutto d'estate e nel crescendo della calura d'agosto che si registra un'irrefrenabile eruzione di lava musicale. Un fenomeno che non si manifesta nei mesi invernali. Si è rovesciato, nel corso del tempo, il senso delle antiche «feriae Augusti» (vacanze d'agosto in memoria anche di Augusto che le aveva concesse) per accentuare accanto alle festività l'ansia del nuovo in musica che, durante l'Ottocento (e la tradizione è florida più che mai), punta particolarmente sul melodramma. Opere di Verdi, come già prima importanti opere di Rossini (a Roma *Il turco in Italia* e a Parigi *Il Conte Ory* e *Guglielmo Tell*) ebbero le prime rappresentazioni appunto in agosto. Solo che adesso l'ansia melodrammatica viene soddisfatta - è la novità nei confronti della tradizione - con spettacoli all'aperto.

Prendiamo l'Arena di Verona. Tutto il mese è occupato da Verdi (3 repliche del *Trovatore*, 4 del *Rigoletto*, 5 della *Traviata*, 6 dell'*Aida*, 7 del *Nabucco*). Prendiamo, poi, Puccini. Il suo trionfo d'agosto si celebra a Torre del Lago: (*Turandot* 3,5,11,18), *Tosca* (4,10,12,17). I due, Verdi e Puccini, si alternano nelle repliche allo Sferisterio di Macerata, di *Tosca* e *Aida* (in un nuovo misterioso Egitto, inventato da Hugo De Ana) tra il 5 e il 12. Una sorpresa d'agosto si ha stasera a Tivoli, nell'anfiteatro di Villa Adriana, con la rappresentazione in forma semiscenica del dimenticato *Nerone* di Mascagni. Alla retorica imperiale si contrappone ancora stasera, nell'anfiteatro di Ostia Antica (ore 20.45), uno spettacolo di e con Miranda Martino: *Le donne di Brecht*, di *Viviani* e *le altre* (amore, vanità,

passioni, capricci), che si vedrà poi a Metaponto il 7, a Maratea l'8, a Rio Maggiore, nelle Cinqueterre il 10, e a San Teodoro - Olbia il 15. Il Rossini Opera Festival ha un primato nelle attività di Ferragosto. Il suo merito di rappresentare Rossini nelle edizioni critiche delle sue opere esalta fin dall'inizio le «feriae Augusti». Avremo la *Gazzetta* e la ripresa della *Donna del lago*, con regia di Luca Ronconi, al Palafestival (5 repliche). La *Cantata, le Nozze di Teti e Peleo* inaugura il RoF il 10. L'agosto alla grande è affiancato da esperienze con i giovani non «alla piccola», ma in formato ridotto. A Pesaro i giovani faranno esperienze con un ridotto *Viaggio a Reims*, a Montepulciano, il Cantiere presenta anche un *Don Pasquale* di Donizetti e il *Matrimonio segreto* di

Cimarosa, in versioni per così dire cameristiche. A Città di Castello il nutrito programma di concerti, promosso dal Festival delle Nazioni, viene inaugurato da un *Macbeth* di Verdi affidato però ai Pupazzi di Cuticchio. È bene aggiungere che tutto questo fervore si inserisce in quello che sfoggia tutta l'Europa, nel mese delle ferie, a Edimburgo, Salisburgo, Bayreuth, Aix. Riccardo Muti, infine, con l'Orchestra filarmonica di Milano, proprio il 30 agosto avvierà una tournée in sei città del Sudamerica. La lava musicale, come si vede, fluisce beneficamente in tutto il mondo. Meritoriamente «Radio3» porta bagliori e lapilli di questo fuoco fin dentro casa con il suo programma, inteso in questo mese, intitolato «Festival dei festival». Buone, dunque, queste ferie d'agosto, sudate che siano.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Silvia Boschero

L'afa opprimente diluisce anche il cartellone dei concerti di grandi nomi internazionali, tutti previsti per l'autunno: Roxy Music, Jamiroquai, Depeche Mode e David Sylvian si sono spartiti una manciata di date tra settembre e ottobre. Eccezion fatta per i tirannosaurici *Deep Purple* (il 28 agosto a Genova, il 29 a Conegliano Veneto, il 30 a Riolo Terme il primo settembre a Torino e il 2 a Pisa), la geografia degli eventi musicali assume caratteristiche meno mastodontiche e privilegia la musica italiana e quella di ricerca, dal jazz all'etnica, passando ovviamente per il rock.

Viva la musica del mondo

La «musica del mondo» sembra giovare del caldo estivo. Si parte dal festival gratuito di Etnopollino, in programma dal prossimo 9 agosto a San Severino Lucano (Potenza) con *Teresa De Sio* ad aprire e *Intillimani* (il 13) e *Almamagretta* (il 14) a chiudere. A Conversano (Bari), prosegue fino al 2 settembre il «Festival del Mediterraneo», nel leccese si apre «Negroamaro», il festival delle culture migranti. Tra gli artisti: i *Tarf de Valachia* (domani a Acaya), la *Kocani Orkestar* (il 6 a Casarano), gli *Orishas* (l'8 alle Cave di Curci), *René Aubry* (10 a Lecce) e *Banda Osiris* (11 ad Acaya). Ancora musica etnica fino a domenica in piazza Duomo a Spoleto per la seconda edizione di «Hot Metronome»: dopo *Mory Kante* e *Omar Sosa* sarà di scena la musica cubana con *Manolito y su Trambuco* (oggi) e *Augusto Enriquez y su Mambo Band* (domani). Domenica appuntamento con l'Africa e i percussionisti senegalesi *Tamburi di Goree*, il capoverdiano *Teofilo Chantre* (già collaboratore di Cesaria Evora). E mentre a metà agosto entra nel vivo a Verona il Festival Latinoamericano (con, tra gli altri, *Alfredo de la Fè* il 25, *Celia Cruz* il primo settembre, *Jorge Ben Jor* il 2 e *Mercedes Sosa* il 5), si apre il 13 il Festival multietnico di Sorano (Grosseto).

Italiani e non solo

Sempre in zona (a Rispecchia), parte stasera la tredicesima edizione di *Festambiente*, la più importante manifestazione ambientalmusicale d'Italia. Si comincia con il concerto di *Elisa* per proseguire fino al 19 agosto tra alimentazione biologica, mostre dibattiti, animazioni e tanta musica italiana: tra le proposte *Elio* e *le Storie Tese* (domani), *Africa Unite* (domenica), *Antonella Ruggiero* (il 7), *PFM* (8), *Marlene Kuntz* (10), *Almamagretta* (11), *Banco*, *Stadio*. Intanto, mentre si chiude ad Urbino «Frequenze disturbate» con *Yuppie Flu* e *Giardini di Mirò* (domani gli inglesi *Stereolab*), il 10 si apre la Festa di Radio Onda d'urto a Brescia con *Nuove Tribù Zulu* e *Quintorigo* (10 agosto), *Banda Osiris* (14), *Nada* (16) e *One dimensional man* (19), *Africa unite* (25). Tutto rock sia con il Capoleuca rock festival a Alessano (Lecce) con *Marlene Kuntz* il 17 e *Francesco De Gregori* il 19, che con il Catanzarock summer festival, dove il 16 si spartiranno la serata *Neffa*, i *Prozac* + e gli italo-cubani *Tribù*. A Palermo di scena arrivano *Matia Bazar* (il 16), *Irene Grandi* (il 17) e i *Lunapop* (l'8 settembre), a Live & disco a Pescara ecco *Irene Grandi* (4), *Gigi D'Alessio* (11), *Carmen Consoli*, *Max Gazzè*

Da De Gregori a Jon Hassel, dai ritmi latini e africani, al mare e in campagna è il trionfo della musica del mondo

*Tanta etnica, jazz, rock e canzoni italiane
E poi i grandi classici in località marine,
mattatori ed echi lirici sparsi per lo stivale:
una mappa per vivere un mese di fuoco*

teatro e non solo

L'ex manicomio diventa Hyde Park

Katia Ippaso

Forse l'estate potrebbe aver bisogno di qualche parola in più delle tre felicemente lanciate da Valeria (Rossi) sulla giostra di questa prima estate del terzo millennio. Sole/cuore/amore. Sì, va bene. Ma le tre paroline rimescolate dai refrain rischiano di bruciare a 40 gradi all'ombra fra l'indifferenza ballerina e canterina di tutti. Si potrebbe, certe sera, sentire il bisogno dei versi di Shakespeare o di Schiller, della disperata vitalità di Pasolini, o degli sberleffi dei comici che sono nati in Toscana e con la lingua teatrale dissotterrano i morti divertendosi a spedire al camposanto i potenti della terra.



Classici, evviva i classici

Partiamo dai classici, e dagli scrittori innamorati dei classici. Per esempio: il 12 agosto, a Borgo Verezzi, Elisabetta Pozzi e Mariangela D'Abbraccio recitano la *Maria Stuarda* di Schiller, nell'adattamento di Dacia Maraini, che per conto suo cura anche la prima edizione del Festival di Gioia Vecchio (4-12 agosto), firmando qui il copione di *Lettere d'amore* (un giallo passionale basato sul carteggio inedito di

e Paola Turci (18), *Bandabardò* (25).

Rocker a 360 gradi

Due i più importanti festival di musica a 360 gradi. Uno è sicuramente l'Independent Days Festival di Bologna, che si svolge il primo e il 2 settembre. L'altro è la Festa dell'Unità di Bologna, al Parco Nord: si parte il 24 agosto con *Bandabardò* e *Skiantos* (25), per proseguire con *Nuove Tribù Zulu*, *Cisco* e *la Casa del Vento*, *Mau Mau*, *Jimmy Villotti*, *Andy J. Forest*, *Laurel Aitken*, *Malfunk*, *Steve*

Albini, *Statuto*, *Steve Grossman*, *Alan King*.

Oltre i confini del jazz

Il jazz invece si sposta nelle località di mare. A Berchidda (Sassari) dal 12 del mese c'è il Time in jazz (tanti i protagonisti tra cui: *Jon Hassell* il 13, *Antonello Salis*, *Enrico Rava* e *Paolo Fresu* il 14), mentre a Chieti i prossimi 11 e 12 agosto c'è «Donne in jazz»: due concerti in rosa dedicati a Louis Armstrong nel centenario della nascita. Protagoniste *Claudia Civitaresse* e *Sarah Jane Morris*

(l'11), *Paula Bas* e *Teresa De Sio* (il 12). Jazz che si mescola ad altri linguaggi per il Gray cat festival (dal 16) con, tra gli altri, *Riccardo Tesi* (il 23 a Scarlino), *Miroslav Vitous* (il 24 a Follonica), *Marco Parente* (il 25 a Marina di Massa), *Vinicio Capossela* (il 26 a Follonica), *Tiziana Ghiglioni* (il 28 a Roccastrada) e per finire *James Williams*, *Ron Carter*, *Billy Cobham*, *Donald Harrison* il primo settembre a Follonica. Ma anche il Tortoreto blues Festival di Tortoreto Lido con *Body Count* e *John Henry* (il 6), *Carvin Jones* (l'8).

do Punzo, elettrico fautore di un "teatro a porte chiuse".

Ambientalisti, paesani & resistenti

Per chi voglia assistere agli "autodrammi" di un intero paese, nati nelle lunghe sere d'inverno: fino al 12 agosto a *Monticchio* resiste il teatro povero. Mentre gli amanti del musical possono recuperare *Salvatore Giuliano* a Tindari il 19 agosto. Un filone sotterraneo di questa estate 2001 sembra essere poi quello ambientalista: a Torino si rafforza lo Spettacolo della Montagna ideato da *Onda Teatro* (fino al 14), e nel Lazio l'Atel riscopre "il senso dei luoghi" (fino al 19). Dentro e fuori le mura del teatro. In fondo, sempre più fuori, se è vero che a San Salvi protagonisti sono i cani randagi che dal 20 al 24 agosto possono essere adottati dagli spettatori accorsi a sentire le profezie di Pasolini sulla falsa democrazia e la falsa tolleranza. Ma a San Salvi, la parola è anche di chi se la prende. Dall'8 al 14, l'ex città-manicomio di Firenze si trasforma in una specie di Hyde Park londinese, con l'angolo dello speaker pronto per chi vuole parlare. Gli organizzatori - *Chille* de la Balanza - flettono ragionamenti anti-global e anti post-global. E a proposito di Genova, ricordiamo che a *Rocchetta Ligure* è aperta fino al 7 ottobre la mostra *Living with the Living*, 20 anni di storia dell'everviva compagnia statunitense, che si era impegnata nei giorni caldi di luglio in una protesta performativa dal titolo *Resist now!*. Almeno loro non sono stati picchiati.

venerdì 3 agosto 2001

in scena

rUnità 19

popstar in crisi

MARIAH CAREY RICOVERATA IN UNA CLINICA PSICHIATRICA
Mariah Carey, la ragazza del guardaroba diventata popstar mondiale, è stata ricoverata in una clinica psichiatrica lo scorso 25 luglio. E stata sua madre, scrive il «Daily News», a chiamare in preda al panico l'emergenza mentre la figlia delirava nella sua casa nella contea di Westchester. Lo stesso giorno Mariah aveva avuto una crisi di nervi in un hotel di SoHo, rompendo piatti e bicchieri e procurandosi varie ferite. Tra i motivi del crollo, oltre ad una crisi creativa, vi sarebbe anche la fine del rapporto con Luis Miguel.

salisbury

LA DISPERAZIONE DI LADY MACBETH, LA RISCOSSA DI SHOSTAKOVIC

Paolo Petazzi

Valery Gergiev e i Wiener Philharmoniker sono stati i primi protagonisti del trionfo di Una Lady Macbeth del distretto di Mcensk di Shostakovic al Festival di Salisburgo, con una compagnia di canto pregevole e una regia interessante, a conferma della attenzione ai grandi capolavori del Novecento che è uno degli aspetti del rinnovamento operato nel decennio di Mortier. Oggi la seconda opera di Shostakovic si colloca tra i classici del secolo XX: composta tra il 1930 e il 1932, fu presentata con successo a Leningrado nel 1934 e subito dopo a Mosca, finché nel gennaio 1936 un durissimo attacco sulla «Pravda», ispirato da Stalin, segnò una svolta nella vita del compositore. L'opera censurata e ritirata tornò sulle scene nel 1963 in una versione riveduta con il titolo Katerina Ismailova. Dal 1979 si è ripresa la prima versione. Tratta da una

novella di Leskov, Una Lady Macbeth del distretto di Mcensk con pessimismo radicale ritrae la condizione opprimente e senza luce in cui vive la protagonista, Katerina, cui il maschilismo ottuso del suo ambiente non concede altra via di fuga che il delitto. L'avvelenamento del ripugnante suocero e l'uccisione del miserabile marito provocano in lei rimorsi; ma sono necessari per difendere la passione che è divenuta la sua ragione di vita. Scoperta e condannata con l'amante ai lavori forzati, di fronte al tradimento di costui, uomo affascinante, ma non migliore degli altri rappresentanti del mondo maschile, si getta nel fiume trascinandovi la giovane donna per la quale era stata tradita. L'esplosione della sensualità e del bisogno di amore della protagonista e la meschinità ottusa, arrogante e volgare del mondo

soffocante che la circonda trovano nella musica di Shostakovic definizioni di incisiva forza drammatica e di compatta coerenza formale. Egli aveva parlato di opera «tragico-satirica», e la realizzò con uno straordinario montaggio di vocaboli appartenenti a mondi e stili diversi, da Musorgsky a Hindemith, dal canto popolare alle danze, usati con impeccabile originalità e coerenza per giungere ad esiti di evidenza espressiva straordinaria, nel feroce sarcasmo come nella dolcezza lirica (riservata alla sola protagonista), nella tagliente ironia come nella più cupa desolazione. Tutto ciò aveva forte rilievo e tesa evidenza nella interpretazione di Gergiev, carica di vitalità e di disperazione, di estrema violenza nel sarcasmo come nella cupezza tragica. Splendidi i Wiener Philharmoniker, ottimo il coro del

Teatro Marinskij di San Pietroburgo, e assai valida la compagnia di canto con molti solisti di quel teatro. La protagonista era l'intensa Larissa Shevchenko, il suo amante il tenore Victor Lutsiuk, il suocero il poderoso Vladimir Vaneev e il marito Leonid Zachozhaev. Nell'allestimento, in coproduzione con il Teatro Marinskij, l'animo e semplicissimo impianto scenico di Klaus Kretschmer (un triplice arco bianco, che scompare nell'ultimo atto) serviva alla regia stilizzata di Peter Mussbach, incline talvolta a pertinenti sottolineature grottesche, complessivamente persuasivo, anche se discutibile in qualche dettaglio. Ad esempio, dopo il compimento della tragedia, perché isolare l'amante di Katerina dal coro dei deportati in Siberia e mostrarlo disperato? Per il testo e per la musica conta solo l'allontanarsi del coro.

Ministro, giù le mani dalla Rai

Zaccaria respinge le accuse di Gasparri alla rete 3. E lui si arrabbia: mi censura

Federica Fantozzi

ROMA L'afa di agosto scalda le parole e arroventa le polemiche. Anche quelle non nuovissime come gli scontri fra il presidente Rai Roberto Zaccaria e il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri intorno al ghiotto boccone della tv di Stato. Aveva cominciato il primo all'indomani della riunione del Cda in viale Mazzini. «In Rai non esistono semestre bianco né nomine a termine. Certo, si rispetteranno le scadenze dell'azienda, ma l'attuale dirigenza ha pienezza di poteri. L'indipendenza dalle vicende di governo è un principio cardine del servizio pubblico in tutta Europa». E soprattutto: «I ministri hanno compiti diversi dalla valutazione sui programmi». Toni pacati, ma in ogni parola di Zaccaria si leggeva la difesa a oltranza di un'azienda sotto assedio. A condurre l'assalto ancora una volta Gasparri, che in sede parlamentare aveva criticato i contenuti di RaiTre. Una violazione di campo che Zaccaria non digerisce, e chiama in causa i vertici di Camera e Senato: l'ordine del giorno giorno approvato in formazione ridotta - senza i due consiglieri in quota Polo, Contri e Gamaleri - va trasmesso a Pera e Casini. Contenuto: il soggetto competente a esprimere valutazioni sui palinsesti è la Commissione di vigilanza, non certo il ministro, e i programmi di RaiTre vanno bene così. Nel pomeriggio la replica di Gasparri, che non manca di sbandierare la multa inflitta dall'Authority delle Tlc a Santoro per la puntata del «Raggio verde» su Marcello Dell'Utri: «Duecento milioni sono una sanzione pesante». Sottinteso: per i magri conti di questa Rai. Del resto, il ministro non è nuovo alla minaccia di tagliare i fondi: prima con il rifiuto di autorizzare ritocchi al canone e poi con il ventilato diniego di firmare, nell'autunno prossimo, la vendita del 49% di Ray Way agli americani. Transazione che significherebbe un'iniezione di denaro nelle esauste casse Rai. Gasparri conclude: «Mi assumo le mie responsabilità ma rivendico la libertà di pensiero». Pronta la controreplica di Zaccaria: «La differenza fra libertà di pensiero e competenze istituzionali si impara al primo anno di legge». Si buttano nella mischia anche Contri e Gamaleri, solidali con il responsabile delle Comunicazioni. Zaccaria



ria aveva ironizzato sulle loro assenze «tecniche o semitecniche»: «Motivi politici non dichiarati equivalgono a motivi personali, ma entrambi erano stati convocati: perciò abbiamo deciso all'unanimità e non a maggioranza». Si infiamma Gamaleri: «Brutto segno quando l'anatroccolo vuol fare il cigno, ovvero il controllato si erige a controllante, e richiede l'attenzione dei presidenti delle Camere è una forzatura». Lo riprende il consigliere Vittorio Emiliani, che difende il documento. Battibecchi che si spengono solo in serata e fanno passare in secondo piano gli altri argomenti della riunione. Le nomine di Agostino Saccà a RaiUno e di Antonio Di Bella - che già ne aveva l'interim con Mario Meloni - al Tg3, per Zaccaria: «Sono scelte di continuità e di valorizzazione delle professionalità. Con questi nomi abbiamo ribadito che vogliamo i migliori a prescindere dalla posizione politica».

Su Saccà poi, allontanato un anno fa per divergenze con l'allora direttore generale Celli, la retromarcia è piena: «C'era necessità di innovazione, che in quest'anno non si è realizzata». In sostanza, era stata rimossa la causa sbagliata. Del resto - minimizza Zaccaria durante la confe-

renza stampa - succede alle personalità forti, prima di lui a Fava e Longhi. A dargli man forte è ancora Emiliani che definisce «squallidi e volgari» i commenti della maggioranza sui nomi scelti.

Infine, poche parole sulle critiche alla copertura del G8 a Genova: a voler fornire più informazione, si rischia. Il clima della conferenza stampa è da fine della festa: ci si rivede il 13 settembre per il prossimo Cda, i compiti a casa sono l'accertamento dei malfunzionamenti interni. Zaccaria accenna a quando «dopo febbraio» ci sarà un nuovo consiglio, mostrando di voler ignorare che ben prima, a fine ottobre, dovrà affrontare la freccia

Zaccaria: difendo la libertà di espressione
C'è clima di vero assedio Tutto sospeso per i diritti sulle partite dei Mondiali di calcio

Sopra, Roberto Zaccaria, presidente del consiglio d'amministrazione della Rai
A fianco, Pippo Baudo
Sotto, Maurizio Gasparri, ministro delle comunicazioni



avvelenata del solito Gasparri sulla questione RaiWay. Anche sul taglio dei costi per i diritti del calcio sia il presidente che il direttore generale Cappon rimangono abbottonati: un incontro con Carraro per ora non ha portato luce, si continua a trattare ma «non è facile trovare una soluzione». Restano in ansia i milioni di italiani calciofili: ancora in bilico anche i Mondiali del 2002.

Sul piano delle strategie di mercato, alcune novità. È stato approvato il progetto Rai New Media che dovrebbe comprendere due aree: quella web (con RaiNet e RaiClick, attiva dal 18 luglio) e quella delle news (dove si prevede di aggregare Rainews24 e Televideo). Resta dov'è, nel breve periodo, RaiSat per non turbarne la funzione di content provider per la piattaforma Canal Plus/Telepiù. Anche alla luce del fatto che la Rai ha ribadito il suo impegno nello sviluppo della digitale terrestre, affidata a Rai Corporate. Confermata anche l'intesa con e-biscom sulla tv on demand.

Alla fine della conferenza Zaccaria appare stanco. Ha spiegato a lungo che loro non restano in sella per «capriccio», che nel resistere all'assedio non aspirano a «medagliette» bensì «a tutelare autonomia e libertà d'espressione». In altri termini: i nostri primi interlocutori sono i telespettatori. Ma mentre a proposito del nome l'Usigrai plaude a «un assetto finalmente stabile», il Singrai parla di «Cda in articulo mortis». Forse nel tentativo di distrarlo, alcuni giornalisti regalano a Zaccaria un piccolo ventilatore e un libro per le vacanze. Titolo: *Un'estate difficile*.

Il Polo attacca a tutto campo: su Santoro, Tg3 e nomine Emiliani: squallidi e volgari i commenti della maggioranza

Televisioni sempre più «emancipate» dal potere politico? Dal G8 al Dpef, andiamo a vedere cosa dice l'ultimo rapporto dell'Osservatorio sull'informazione dei Ds

Il paese è allo sbando, anzi no: i tg ai tempi del Berlusconi

Simone Collini

ROMA Sarà vero - come ha affermato il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri il 31 luglio alla Camera - che è finita la stagione del «rapporto troppo stretto» tra la Rai e il potere politico che guida il Paese? Leggendo quanto riportato nell'Osservatorio settimanale sull'informazione radio-televisiva dei Ds, sembrerebbe di no. Si nota invece che troppo spesso, tra le tre reti pubbliche e le reti private di proprietà del capo di Governo Silvio Berlusconi, le differenze si vanno sempre più affievolendo. In particolare ciò appare con chiarezza a giudicare dal modo in cui i Tg Rai e Mediaset si sono occupati degli argomenti in primo piano negli

ultimi dieci giorni: G8 e Dpef. Pochi sembrano ancora volersi occupare, in relazione al Dpef, del famoso «buco» di 62mila miliardi che, in diretta al Tg1, il ministro Giulio Tremonti aveva annunciato quale lascito dei cinque anni di governo Ulivo. Ora che è stato appurato che non c'era e non c'è, i Tg continuano a concludere il braccio di ferro tra maggioranza e opposizione con le dichiarazioni dei rappresentanti di governo, che insistono sul fatto che le promesse fatte dalla Casa della libertà in campagna elettorale, non potranno ora essere attuate proprio per colpa di quel «buco». Esempio a tal proposito il Tg4 del fedele Dpef, a sentire il quale «Berlusconi sta risanando il Paese», ora non più «allo sbando». Nessun dettaglio viene comunicato circa questo risanamento, mentre si insiste ancora sulla «voragine» (su-



perlativo di «buco») nei conti pubblici, che impedisce un totale «risanamento». Non da meno il Tg2 che, se il buon Fede ha soltanto Berlusconi da esaltare, ha tutta una serie di autorità governative a cui conservare un posto d'onore. Anche se, per non essere da meno del fido Fede, il secondo canale Rai ha pensato bene di nominare un inviato di fiducia fisso del cavaliere.

Per quanto riguarda il G8 le cose non sembrano andar meglio. Accanto ad un Tg3 sempre presente nelle strade di Genova e sempre completo nella rappresentazione dei fatti, il Tg1 è stato alquanto altalenante: si è lasciato sfuggire, così come il Tg2, la diretta dei due giorni di disordini, e solo cinque giorni dopo gli incidenti ha mandato in onda le agghiaccianti immagini di ragazzi sfiniti, con le braccia

alzate o stesi a terra, presi a calci e a manganelate da agenti delle forze dell'ordine. Nessun segnale, invece, né cinque giorni dopo né nei giorni a seguire, dal Tg2.

Nessuna immagine di pestaggi e nessuna testimonianza di pestati nei Tg Mediaset. Niente lacrimogeni sparati ad altezza d'uomo e pozze di sangue fresco sui pavimenti e sui muri della scuola Diaz. Le uniche immagini che sembrano aver filmato nella tre giorni di Genova gli operatori del Tg4 e di Studio aperto sembrerebbero essere state quelle degli assalti ai furgoni della polizia o quelle dei teppisti che spaccavano vetrine. Anche il Tg5, che era stato il più tempestivo a ricostruire la dinamica della morte di Carlo Giuliani, ha poi con altrettanta tempestività cambiato rotta e ha smesso di mostrare ciò che il governo non avrebbe gradito.

ECCO BAUDO SANREMO

TORNA IN FRIGO

Toni Jop

Un gran professionista, certo. Una sicurezza, certo. Ma come si fa a sfuggire alla sensazione che il grande Pippo Baudo, alla guida di Sanremo, equivalga alla scrocco di una finestra che si richiude? Banale riflesso ad una realtà che si materializza come un ritorno all'antico? Forse. Diciamo la verità: siamo tra quei molti-pochi che avevano seguito con divertita passione quel fragore da vetrina infranta che aveva prodotto l'ormai passata rottura - comunque gentile - con il gessato fine che aveva paludato per secoli la conduzione dell'avventura sanremese. Allora eravamo più giovani, ma solo un po'. Quando su quel palco dei tormenti salì piccolo e terribile Piero Chiambretti sembrò a me, a noi, che la glasnost fosse arrivata anche dove nessuno se la sarebbe mai immaginata. Fu, confesso, una liberazione assistere a quel grillo irrequieto e intelligente mentre scassinava le rigide geometrie di un sepolcro innamorato di se stesso. Volteggiava, lo ricordate?, goffamente con un paio d'ali agganciate alle scapole sulle teste dell'orchestra, che rideva. Sapeva di essere goffo, sapeva che quella goffaggine era il grimaldello giusto per riportare sulla terra una istituzione che aveva saputo piegare lo show e gli showmen alle sue regole, alle regole della sua autoconservazione, cancellando tutto il resto, fagocitando musica da frigorifero (non tutta), spenta e insipida come una mela maturata in una cella fredda. In un certo senso, Chiambretti era pericoloso per Sanremo: chi era quel furetto irriverente e cosa aveva a che fare con il meglio della canzone italiana, con quella fantastica platea immobile, per niente dada nella coscienza, fortissimamente invece nel suo essere, complessivamente, un magnifico oggetto assemblato, su quelle poltrone, una sola volta e poi mai più. Venne il tempo di Fazio. Un ragazzo altrettanto intelligente, non altrettanto antagonista rispetto al gioco e alle sue regole, ma pur sempre un ragazzo. Era come se su quel palco fosse salito il giovane Holden, la parte buona della società, con la sua forza morale capace di riportare, senza violente contraddizioni, la festa allo spirito, all'entusiasmo, alla sincerità di origini che forse non ci sono mai state, non così buone, non così sincere. Non era un antagonista del gioco, nel senso che non lo sfidava, ma la sua presenza, la sua gentilezza, la sua mancanza di lirismo protagonista spiazzava la grande macchina del festival. Non parlo della musica che si condensava sui microfoni: quella è una prerogativa tutta nelle mani della macchina, una prerogativa che niente e nessuno (conduttore o no) riuscirà mai a sottrarre alla soggettività caparbia del marchingegno. Ma quella vena di straniamento che si era consumata sul palco di Sanremo con Chiambretti e Fazio mi sembrava una risorsa: si consumava più vita sotto i riflettori, c'era dialettica tra più soggetti, c'era energia in gioco, c'erano rischio e sorpresa, c'era avventura. Ci pensò Raffaella Carrà a socchiudere le finestre. Raffaella non è una professionista? Certo che lo è e anche brava. Però il ritorno all'assenza di contraddizioni non fu felice per Sanremo e neppure per lei, la Carrà. Ora tocca a Baudo, il chirurgo capace di completare la sutura. Il re dell'ovvio, il maestro della insonorizzazione, l'idolo di quella platea. Il cerchio si chiude, c'è aria di trincea, la Rai vuole andare sul sicuro, chi rischia è perduto. Staremo a vedere.

trame

Asi es la vida
Questa è la vita

Il messicano Arturo Ripstein è sempre stato il cantore di un'umanità derelitta e marginale. E anche stavolta, in questo nuovo film, il suo sguardo si posa sulla drammatica realtà di una grande metropoli anonima e disumana: Città del Messico. È qui che vive Julia, con due figli e un marito, occupandosi di cure per la schiena e aborti. Senza amici, né famiglia la donna si ritroverà un giorno a perdere persino la casa, il lavoro e il compagno.

Uneasy Riders

Dalla Francia una coraggiosa commedia sulla sessualità dei disabili, ispirata ad una storia vera. L'azione si svolge in un istituto in cui, insieme ad altri pazienti, vive René, un ex sindacalista costretto dalla distrofia sulla sedia a rotelle. Burbero e irroso l'uomo passa le sue giornate litigando insultando i suoi compagni. Fino al giorno in cui riuscirà a rivelare ad una nuova assistente il desiderio più intimo e incoffessabile: fare l'amore con una donna prima che sia troppo tardi.

A l'attaque!

Come si fa un film politico? Ce lo racconta con l'ironia di sempre il marsigliese Robert Guédiguian con questa commedia «militante» contro i pericoli della globalizzazione. Al centro del racconto è il braccio di ferro condotto da una famiglia proprietaria di un piccolo garage e una potente multinazionale. Chi la spunterà? Ovviamente i buoni, cioè la famiglia di lavoratori che, uniti, e col sostegno di tutta la cittadinanza, riusciranno ad andare all'attacco!

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. È questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

L'ultima lezione

Liberamente ispirato al libro di Ermanno Rea, il film di Fabio Rosi racconta della misteriosa scomparsa di Federico Caffè, uno dei più grandi economisti italiani. A partire dalla notte del 14 aprile 1897 quando il professore esce per l'ultima volta dalla sua casa di Monte Mario a Roma. Sulle sue tracce, sperando di ritrovarlo, si mettono Monica e Andrea due suoi ex allievi. Nei panni dell'economista è il bravissimo Roberto Herlitzka.

My Generation

I trent'anni di storia di Woodstock raccontati attraverso le tre edizioni dello storico raduno: la prima quella del '69, poi quella del venticinquesimo anniversario del '94, fino all'ultima del '99. Barbara Kopple racconta con ironia i cambiamenti dei gusti e delle mode giovanili, utilizzando filmati di repertorio e interviste. Ne viene fuori un colorato affresco che si interroga su cosa sia rimasto delle battaglie dei figli dei fiori e degli ideali degli anni Sessanta.

Pearl Harbor

Guerra e amore nel nuovo kolossal a stelle e strisce messo a punto dalla Disney sperando di eguagliare il successo del *Titanic*. Sullo sfondo dello storico attacco giapponese del 7 dicembre 1941 che segnò l'ingresso degli Usa nel secondo conflitto mondiale, si racconta l'appassionata storia d'amore tra due piloti e una bella infermiera. Lei sceglierà ovviamente il più eroico, quello che andrà volontario a combattere contro Hitler. Il suo aereo, però, sarà abbattuto...

MILANO	COLOSSEO
ANTEO Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732 sala Cento 100 posti Tutta colpa di Voltaire drammatico di A. Kechiche, con S. Bouajila, E. Bouchez, A. Aïssa 16.00 (€ 7.000) 20.00-22.20 (€ 12.000)	Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61 sala Allen 191 posti Bella da morire commedia di M. P. Jann, con K. Alley, J. Barkin, K. Durst 20.10-22.30 (€ 13.000)
sala Ducento 200 posti Il mestiere delle armi drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli 16.00-18.10 (€ 7.000) 20.30-22.30 (€ 13.000)	sala Chaplin 198 posti Green Fingers commedia di J. Hershman, con C. Owen, H. Mirren, D. Kelly 20.10-22.30 (€ 13.000)
sala Quattrocento 400 posti A l'attaque! commedia di R. Guédiguian, con A. Ascaride, P. Banderet, P. Bonnet 16.00-18.10 (€ 7.000) 20.30-22.30 (€ 12.000)	sala Visconti 666 posti Parola e utopia drammatico di M. De Oliveira, con L. Duarte, M. Piccoli, L. M. Cintra 19.50-22.30 (€ 13.000)
APOLLO Galleria De Cristofaris, 3 Tel. 02.78.03.90 Chiusura estiva	CORALLO Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21 Chiusura estiva
ARCOBALENO Viale Turinisa, 11 Tel. 02.29.40.60.54 sala 1 318 posti La tigre e il dragone azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi 17.30 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)	DUCALE Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79 sala 1 359 posti Evolution fantascienza di I. Reilman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 17.40 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)
sala 2 108 posti Storie drammatico di M. Haneke, con J. Binchoe, T. Neuwich, J. Bierbichler 17.30 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)	sala 2 128 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 17.40 (€ 7.000) 20.10-22.30 (€ 13.000)
sala 3 108 posti Le cose che si di lei drammatico di R. Garcia, con G. Close, C. Diaz, C. Flockhart 17.30 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)	sala 3 116 posti Se fossi in te commedia di G. Manfredonia, con E. Solfrizzi, F. De Luigi, G. Dix 17.40 (€ 7.000) 20.10-22.30 (€ 13.000)
ARIOSTO Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01 270 posti Concorrenza sleale commedia di E. Scioia, con D. Abatanuono, S. Castellitto, G. Depardieu 18.00-20.15-22.30 (€ 10.000)	sala 4 118 posti Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 17.40 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)
ARLECCHINO Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14 300 posti Ritorno a casa drammatico di M. de Oliveira, con M. Piccoli, J. Malkovich, C. Deneuve 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 13.000)	ELISEO Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752 Chiuso per lavori
BRERA Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90 sala 1 Chiusura estiva	EXCELSIOR Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54 sala Excelsior 600 posti Evolution fantascienza di I. Reilman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 17.30 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)
sala 2 Chiusura estiva	sala Mignon 313 posti Il mestiere delle armi drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli 17.30 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)
CAVOUR Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779 Chiusura estiva	GLORIA Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08 sala Garbo 316 posti Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 15.00 (€ 7.000) 17.25-20.05-22.30 (€ 13.000)
CENTRALE Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26 sala 1 Chiuso per lavori	sala Marilyn 329 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14.50 (€ 7.000) 16.45-18.40-20.35-22.30 (€ 13.000)
sala 2 Chiuso per lavori	MAESTOSO Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438

MANZONI Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50 Chiusura estiva	MEDOLANUM Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18 Chiusura estiva	METROPOL Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13 Chiusura estiva	MEXICO Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02 Chiuso per lavori	NUOVO ARTI Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48 Chiusura estiva	NUOVO CINEMA CORSICA Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99 200 posti Dancer in the dark drammatico di L. Von Trier, con Björk, C. Deneuve, P. Stormare 19.30-22.30 (€ 12.000)	NUOVO ORCHIDEA Via Terraggio, 5 Tel. 02.87.53.89 Chiusura estiva	ODEON Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47 sala 1 Chiuso per lavori	sala 2 Chiuso per lavori	sala 3 250 posti Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 15.00 (€ 7.000) 18.30-22.00 (€ 13.000)	sala 4 143 posti Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 15.00 (€ 7.000) 17.30-20.00-22.35 (€ 13.000)	sala 5 sala 6 162 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 15.20 (€ 7.000) 17.30-20.00-22.35 (€ 13.000)	sala 7 144 posti Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 15.00 (€ 7.000) 17.30-20.00-22.35 (€ 13.000)	sala 8 100 posti The Ladies Man commedia di R. Hudlin, con T. Meadows, K. Parsons, B. D. Williams 17.30-20.00-22.35 (€ 13.000)	sala 9 Uscita di sicurezza thriller di Y. Bogayevicz, con M. Rourke, C. Otis, A. Shofield 17.30-20.00-22.35 (€ 13.000)	La mummia - Il ritorno
--	--	--	--	---	---	---	--	------------------------------------	--	---	--	--	---	--	-------------------------------

133 posti fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah 14.40 (€ 7.000) 17.15-19.50 (€ 13.000)	L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 22.35 (€ 13.000) Chiuso per lavori	550 posti Chocolat commedia di L. Hallström, con J. Binchoe, L. Olin, J. Depp 15.00 (€ 7.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)	175 posti Strange Lands horror di J. Piegrow, con L. Cardellini, K. Gave, E. Pena 15.30 (€ 7.000) 17.30 (€ 13.000)	175 posti Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 20.00-22.30 (€ 13.000)	Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 15.30 (€ 7.000) 17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)	D'ESSAI AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96 Chiusura estiva	DE AMICIS Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Chiusura estiva	SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77 Chiusura estiva	ABBATEGRASSO AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616 Chiusura estiva	AGRATE BRIANZA DUSE Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039.60.58.694 Chiusura estiva	ARCORE ARENA ESTIVA Villa Borromeo L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 21.30	NUOVO Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493 Chiusura estiva	ARESE CINEMA ARESE Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390 Chiusura estiva
--	--	--	--	---	---	---	--	---	---	---	---	---	--



Forum
OPINIONI, DIBATTITI E PROGETTI



Unicittà
L'INFORMAZIONE LOCALE
FATTA CON VOI

**Nasce sotto i vostri occhi
ora dopo ora**

www.unita.it

venerdì 3 agosto 2001

cinema e teatri

rUnità 21

American Psycho

Trasposizione cinematografica del best sellers di Bret Easton Ellis. Protagonista è il celebre yuppie di Wall Street. Un uomo di successo, inospettabile dietro al quale, però, si cela un temibile serial killer che uccide per la bramosia di possesso. Ritratto acido dello yuppiismo degli anni Ottanta, ormai lontano nella memoria, ma che allora fece la fortuna del romanzo in tutto il globo.

Princesa

Trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di Maurizio Jannelli che racconta la storia vera di Fernanda Farias de Albuquerque, una trans brasiliana costretta a prostituirsi sulle strade di Milano. Fernanda è arrivata in Italia per coronare il suo sogno: operarsi per diventare finalmente una donna. Raccogliere i soldi per l'intervento, però, significa battere il marciapiede e sottoporsi ad una vita di violenze e angherie. A lei anche De André a dedicato una canzone.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

Sottovento!

Una barca, il mare aperto e sette ragazzi «difficili» come equipaggio. Ecco gli ingredienti del film di Stefano Vicario che mette in scena una commedia di grandi sentimenti sul tema della diversità. La storia, per altro, nasce dall'esperienza vera di alcune comunità di recupero del nord Europa, impegnate nell'inserimento di persone con problemi psichici. Nei panni del capitano è Claudio Amendola al comando dell'insolitamente brigata.

Il mestiere delle armi

Ermanno Olmi, reduce dal festival di Cannes, racconta in questo suo nuovo film la vita breve ed «eroica» di Giovanni delle bande nere, storico capitano di ventura, ucciso giovanissimo da una palla di cannone. L'azione si svolge nel Cinquecento, durante l'invasione dei lanzichenecchi che misero a sacco Roma, per conto dell'imperatore. Ne viene fuori un raffinatissimo affresco d'epoca che si propone come una riflessione sulla morte e sulla guerra.

Intimacy

Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino, il film è ispirato ai racconti dell'«anglo-pachistano» Hanif Kureishi. Il francese Patrice Chéreau ambienta, infatti, la storia a Londra. In un appartamento si incontrano, ogni mercoledì, due insoliti amanti: l'uno non sa niente dell'altra. Così va avanti il loro rapporto, senza una parola, senza una sola spiegazione. Il tutto fino al giorno in cui l'uomo deciderà di seguire la sua amante per scoprire chi è realmente.

Un affare di gusto

Raffinato noir sul gusto perverso della manipolazione, firmato da Bernard Rapp, celebre mezzo-busto francese col pallino del cinema. Al centro del racconto è un ricco e ambiguo industriale che assume come assaggiatore personale un giovane cameriere. Tra gustosi manicaretti di alta cucina e vini prestigiosi, l'ignaro giovanotto finirà per diventare una sorta di «clone» del suo datore di lavoro. Dal quale non riuscirà più a distaccarsi, salvo...

BIASSONO CINE TEATRO S. MARIA Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27 Chiusura estiva	CINEMATRO Via Volta Tel. 02.25.30.82.92 Chiusura estiva	ARENA ESTIVA Via Cavour, 66 Riposo	157 posti L'esorcista - Versione integrale horror di W. Friedkin, con E. Blair, E. Burstyn, M. Von Sydow 20.10.22.40	ROXY Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571 Chiusura estiva
BINASCO S. LUIGI Largo Loriga, 1 Chiusura estiva	CONCOREZZO S. LUIGI Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948 Chiusura estiva	DEL VIALE Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28 Chiusura estiva	TRIANTE Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81 Chiusura estiva	ROBECCO SUL NAVIGLIO AGORA P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21 Chiusura estiva
BOLLATE SPLENDOR P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379 Chiuso per lavori	CORNAREDO MIGNON Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94 Chiusura estiva	FANFULLA Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740 Chiusura estiva	VILLA REALE Cortile della Cavallerizza Il sapore della vittoria drammatico di B. Yakin, con D. Washington, W. Patton, W. B. Harris 21.30	RONCO BRIANTINO PIO XII Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921 Chiusura estiva
BOLLATE - CASCINA DEL SOLE AUDITORIUM Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3 Chiusura estiva	CORSICO SAN LUIGI Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403 Chiusura estiva	MARZANI Via Galfurio, 38 Tel. 0371.42.33.28 Chiusura estiva	MOTTA VISCONTI CINEMA TEATRO ARCOBALENO Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91 Riposo	ROZZANO FELLINI V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23 Chiusura estiva
BRESSO S. GIUSEPPE Via Imbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94 Chiusura estiva	CUSANO MILANINO SAN GIOVANNI BOSCO Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577 Chiusura estiva	MODERNO MULTISALA Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17 sala 1 sala 2 Chiusura estiva	NOVA MILANESE ARENA ESTIVA Parco di Villa Vertua Il gusto degli altri commedia di A. Joull, con A. Alvaro, J. P. Bacri, B. Cattillon 21.30	SAN DONATO MILANESE TROIISI Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25 Chiusura estiva
BRUGHERIO S. GIUSEPPE Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81 Chiusura estiva	DESIO ARENA PARCO VILLA TITTONI Via Lampugnani, 62 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 21.30	MACHERIO PAX Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44 Chiuso per lavori	NOVATE MILANESE NUOVO Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 Chiusura estiva	SAN GIULIANO ARISTON via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496 Chiusura estiva
CANEGRATE AUDITORIUM S. LUIGI Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62 Chiusura estiva	CINEMA TEATRO IL CENTRO Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66 Chiusura estiva	MAGENTA CENTRALE P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.40 Chiusura estiva	OPERA EDUARDO Via Giovanni XXIII, 51 Tel. 02.57.60.38.81 Chiusura estiva	SENAGO PARCO DI VILLA MONZINI Via della Repubblica Autumn in New York commedia di J. Chen, con R. Gere, W. Ryder, A. La Paglia 21.30
CARATE BRIANZA LAGORA Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22 Chiusura estiva	GARBAGNATE AUDITORIUM S. LUIGI Via Visnara, 2 Tel. 02.99.59.403 Chiusura estiva	MELEGNANO Ti presento i miei commedia di J. Reach, con R. De Niro, B. Stiller, T. Polo 21.30	PADERNO MANZONI Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4 Chiusura estiva	SEREGNO ARENA ESTIVA Via M. D'Azeglio Il nemico alle porte guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fennes, J. Law, R. Welsz 21.30
CARUGATE DON BOSCO Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499 Chiusura estiva	ITALIA Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978 Chiusura estiva	MELZO ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore I fiumi di porpora thriller di M. Kassovitz, con J. Reno, V. Cassel, N. Fares The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 2001: Odisea nello spazio fantascienza di S. Kubrick, con K. Dullea, G. Lockwood Due dollari al chilo di P. Lipari	METROPOLIS MULTISALA Via Oslavia, 8 Tel. 02.91.89.181 Chiusura estiva	ROMA Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85 Chiusura estiva
CASSINA DE' PECCHI CINEMA ORATORIO Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200 Chiuso per lavori	GORGONZOLA SALA ARGENTIA Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16 Riposo	MEZZAGO BLOOM Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53 Riposo	PADERNO DUGNANO ARENA ESTIVA Via Toti Spettacolo teatrale 21.30	S. ROCCO Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55 Chiusura estiva
CERNUSCO S. NAVIGLIO AGORA Via Marcellina, 37 Tel. 02.92.45.343 Chiusura estiva	LAINATE ARISTON Largo V. Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35 Chiusura estiva	MONZA APOLLO Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 Chiusura estiva	PESCHIERA DE SICA Via D. Sforza, 2 Tel. 02.55.30.00.86 Chiusura estiva	SESTO SAN GIOVANNI APOLLO Via Marcella, 158 Tel. 02.24.81.291 Chiusura estiva
ACORNA MIGNON Via G. Verdi, 38id Tel. 02.92.38.098 Chiusura estiva	VILLA LITTA Largo Vittorio Veneto, 19 Tel. 02.93.57.05.35 Il sapore della vittoria drammatico di B. Yakin, con D. Washington, W. Patton, W. B. Harris 21.30	MONZA ASTRA Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90 Chiusura estiva	PIEVE FISSIRAGA CINELANDIA MULTIPLEX SS n. 235 Tel. 0371.23.70.12 Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva	CORALLO Via XXV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39 Chiusura estiva
ARENA ESTIVA Via Bocaccio Riposo	LEGNANO GALLERIA P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65 Chiusura estiva	MONZA CAPITOL Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72 Chiusura estiva	PIOLTELLO KINERPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.1 Cast Away avventura di R. Zemeckis, con T. Hanks, E. Hunt 17.00-21.00 Unbreakable - Il Predestinato thriller di M. Night Shyamalan, con B. Willis, S. L. Jackson, R. Wright Penn 17.00-20.00-22.30 L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 17.00-20.00-22.30 I cento passi drammatico di M. T. Giordana, con L. Lo Cascio, L. M. Bursano, L. Sarò 17.00-20.00-22.30 Urban Legend - Final Cut thriller di J. Oltman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner 17.00-22.30 Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 17.00-20.00-22.30 La vendetta di Carter azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine 17.00-20.00-22.30 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 17.00-20.00-22.30 The Gully - Il colpevole thriller di A. Walker, con B. Pullman, G. G. Anwar 20.00-22.30 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 17.00-19.00-21.00-22.30 Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 17.00-20.00-22.30 La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Welsz, J. Hannah Ricostruzione: La scuola è finita animazione di C. Shestz 17.00 Erit Brockovich - Forte come la verità drammatico di S. Soderbergh, con J. Roberts, A. Finney, A. Eckhardt 20.00	DANTE Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78 Chiusura estiva
CESANO BOSCOONE CRISTALLO Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242 Chiusura estiva	GOLDEN Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10 Chiusura estiva	MAESTOSO Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12 Chiusura estiva	PIOLTELLO KINERPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.1 Cast Away avventura di R. Zemeckis, con T. Hanks, E. Hunt 17.00-21.00 Unbreakable - Il Predestinato thriller di M. Night Shyamalan, con B. Willis, S. L. Jackson, R. Wright Penn 17.00-20.00-22.30 L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 17.00-20.00-22.30 I cento passi drammatico di M. T. Giordana, con L. Lo Cascio, L. M. Bursano, L. Sarò 17.00-20.00-22.30 Urban Legend - Final Cut thriller di J. Oltman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner 17.00-22.30 Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 17.00-20.00-22.30 La vendetta di Carter azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine 17.00-20.00-22.30 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 17.00-20.00-22.30 The Gully - Il colpevole thriller di A. Walker, con B. Pullman, G. G. Anwar 20.00-22.30 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 17.00-19.00-21.00-22.30 Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 17.00-20.00-22.30 La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Welsz, J. Hannah Ricostruzione: La scuola è finita animazione di C. Shestz 17.00 Erit Brockovich - Forte come la verità drammatico di S. Soderbergh, con J. Roberts, A. Finney, A. Eckhardt 20.00	ELENA Via San Marino, 1 Tel. 02.24.80.707 Chiusura estiva
CESANO MADERNO ARENA ESTIVA Via Garibaldi Riposo	MIGNON Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27 Chiusura estiva	METROPOL MULTISALA Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28 Chiusura estiva Chiusura estiva Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 17.00-20.00-22.30 La vendetta di Carter azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine 17.00-20.00-22.30 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 17.00-20.00-22.30 The Gully - Il colpevole thriller di A. Walker, con B. Pullman, G. G. Anwar 20.00-22.30 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 17.00-19.00-21.00-22.30 Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 17.00-20.00-22.30 La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Welsz, J. Hannah Ricostruzione: La scuola è finita animazione di C. Shestz 17.00 Erit Brockovich - Forte come la verità drammatico di S. Soderbergh, con J. Roberts, A. Finney, A. Eckhardt 20.00	MANZONI P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603 Chiusura estiva	
EXCELSIOR Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28 Chiusura estiva	SALA RATTI C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91 Riposo	TEATRO LA CRETA Via Allodola, 5 - Tel. 02.4153404 Riposo	PIOLTELLO KINERPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.1 Cast Away avventura di R. Zemeckis, con T. Hanks, E. Hunt 17.00-21.00 Unbreakable - Il Predestinato thriller di M. Night Shyamalan, con B. Willis, S. L. Jackson, R. Wright Penn 17.00-20.00-22.30 L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 17.00-20.00-22.30 I cento passi drammatico di M. T. Giordana, con L. Lo Cascio, L. M. Bursano, L. Sarò 17.00-20.00-22.30 Urban Legend - Final Cut thriller di J. Oltman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner 17.00-22.30 Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 17.00-20.00-22.30 La vendetta di Carter azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine 17.00-20.00-22.30 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 17.00-20.00-22.30 The Gully - Il colpevole thriller di A. Walker, con B. Pullman, G. G. Anwar 20.00-22.30 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 17.00-19.00-21.00-22.30 Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 17.00-20.00-22.30 La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Welsz, J. Hannah Ricostruzione: La scuola è finita animazione di C. Shestz 17.00 Erit Brockovich - Forte come la verità drammatico di S. Soderbergh, con J. Roberts, A. Finney, A. Eckhardt 20.00	RODINELLA Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83 Chiusura estiva
CINISELLO BALSAMO MARCONI Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60 Chiusura estiva	TEATRO LEGNANO Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29 Chiusura estiva	TEATRO DELLA «EMA Via Oglio, 18 - Tel. 02.3521300 Riposo	PIOLTELLO KINERPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.1 Cast Away avventura di R. Zemeckis, con T. Hanks, E. Hunt 17.00-21.00 Unbreakable - Il Predestinato thriller di M. Night Shyamalan, con B. Willis, S. L. Jackson, R. Wright Penn 17.00-20.00-22.30 L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 17.00-20.00-22.30 I cento passi drammatico di M. T. Giordana, con L. Lo Cascio, L. M. Bursano, L. Sarò 17.00-20.00-22.30 Urban Legend - Final Cut thriller di J. Oltman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner 17.00-22.30 Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 17.00-20.00-22.30 La vendetta di Carter azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine 17.00-20.00-22.30 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 17.00-20.00-22.30 The Gully - Il colpevole thriller di A. Walker, con B. Pullman, G. G. Anwar 20.00-22.30 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 17.00-19.00-21.00-22.30 Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 17.00-20.00-22.30 La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Welsz, J. Hannah Ricostruzione: La scuola è finita animazione di C. Shestz 17.00 Erit Brockovich - Forte come la verità drammatico di S. Soderbergh, con J. Roberts, A. Finney, A. Eckhardt 20.00	VILLA VISCONTI DARAGONA Via Dante, 6 Tel. 02.22.47.81.83 Il Dottor T & le donne commedia di R. Altman, con R. Gere, H. Hunt, F. Favetti 21.00
PARCO DI VILLA GHIRLANDA Via Fropa, 10 Tel. 02.61.73.00.5 590 posti Quasi famosi commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand 21.30	LENTATE SUL SEVESO CINEMA S. ANGELO Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99 Chiusura estiva	TEATRO DELLE ERBE Via Mercato, 3 - Tel. 02.8646498 Riposo	PIOLTELLO KINERPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.1 Cast Away avventura di R. Zemeckis, con T. Hanks, E. Hunt 17.00-21.00 Unbreakable - Il Predestinato thriller di M. Night Shyamalan, con B. Willis, S. L. Jackson, R. Wright Penn 17.00-20.00-22.30 L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 17.00-20.00-22.30 I cento passi drammatico di M. T. Giordana, con L. Lo Cascio, L. M. Bursano, L. Sarò 17.00-20.00-22.30 Urban Legend - Final Cut thriller di J. Oltman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner 17.00-22.30 Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 17.00-20.00-22.30 La vendetta di Carter azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine 17.00-20.00-22.30 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 17.00-20.00-22.30 The Gully - Il colpevole thriller di A. Walker, con B. Pullman, G. G. Anwar 20.00-22.30 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 17.00-19.00-21.00-22.30 Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 17.00-20.00-22.30 La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Welsz, J. Hannah Ricostruzione: La scuola è finita animazione di C. Shestz 17.00 Erit Brockovich - Forte come la verità drammatico di S. Soderbergh, con J. Roberts, A. Finney, A. Eckhardt 20.00	CASTELLO VISCONTEO Castello Visconteo L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
PAX Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102 Chiusura estiva	LISSONE EXCELSIOR Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233 Chiusura estiva	TEATRO STUDIO Via Rivoli, 6 - Tel. 02.723331 Riposo	PIOLTELLO KINERPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.1 Cast Away avventura di R. Zemeckis, con T. Hanks, E. Hunt 17.00-21.00 Unbreakable - Il Predestinato thriller di M. Night Shyamalan, con B. Willis, S. L. Jackson, R. Wright Penn 17.00-20.00-22.30 L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 17.00-20.00-22.30 I cento passi drammatico di M. T. Giordana, con L. Lo Cascio, L. M. Bursano, L. Sarò 17.00-20.00-22.30 Urban Legend - Final Cut thriller di J. Oltman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner 17.00-22.30 Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 17.00-20.00-22.30 La vendetta di Carter azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine 17.00-20.00-22.30 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 17.00-20.00-22.30 The Gully - Il colpevole thriller di A. Walker, con B. Pullman, G. G. Anwar 20.00-22.30 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 17.00-19.00-21.00-22.30 Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 17.00-20.00-22.30 La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Welsz, J. Hannah Ricostruzione: La scuola è finita animazione di C. Shestz 17.00 Erit Brockovich - Forte come la verità drammatico di S. Soderbergh, con J. Roberts, A. Finney, A. Eckhardt 20.00	CASTELLO VISCONTEO Castello Visconteo L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
COLOGNO MONZESE CINE TEATRO SAN MARCO Via Don P. Giudici 19/21 Chiusura estiva	LODI	VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.4800700 Campagna abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì al venerdì dalle ore 11 alle ore 18 info: 02/29017020	PIOLTELLO KINERPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.1 Cast Away avventura di R. Zemeckis, con T. Hanks, E. Hunt 17.00-21.00 Unbreakable - Il Predestinato thriller di M. Night Shyamalan, con B. Willis, S. L. Jackson, R. Wright Penn 17.00-20.00-22.30 L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 17.00-20.00-22.30 I cento passi drammatico di M. T. Giordana, con L. Lo Cascio, L. M. Bursano, L. Sarò 17.00-20.00-22.30 Urban Legend - Final Cut thriller di J. Oltman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner 17.00-22.30 Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 17.00-20.00-22.30 La vendetta di Carter azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine 17.00-20.00-22.30 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 17.00-20.00-22.30 The Gully - Il colpevole thriller di A. Walker, con B. Pullman, G. G. Anwar 20.00-22.30 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 17.00-19.00-21.00-22.30 Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 17.00-20.00-22.30 La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Welsz, J. Hannah Ricostruzione: La scuola è finita animazione di C. Shestz 17.00 Erit Brockovich - Forte come la verità drammatico di S. Soderbergh, con J. Roberts, A. Finney, A. Eckhardt 20.00	SOVICO NUOVO Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667 Riposo

BIASSONO CINE TEATRO S. MARIA Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27 Chiusura estiva	CINEMATRO Via Volta Tel. 02.25.30.82.92 Chiusura estiva	ARENA ESTIVA Via Cavour, 66 Riposo	157 posti L'esorcista - Versione integrale horror di W. Friedkin, con E. Blair, E. Burstyn, M. Von Sydow 20.10.22.40	ROXY Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571 Chiusura estiva
BINASCO S. LUIGI Largo Loriga, 1 Chiusura estiva	CONCOREZZO S. LUIGI Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948 Chiusura estiva	DEL VIALE Viale Rimembranze, 1		

scelti per voi

JACK FRUSCIANTE È USCITO DAL GRUPPO
Regia di Enza Negroni - con Stefano Accorsi, Violante Placido, Athina Cenci, Ivano Marescotti. Italia 1996. 100 minuti. Commedia.



Un ragazzo alle prese con la quotidianità. La noia della vita di provincia - siamo a Bologna - la passione per la musica, il suicidio di un amico, la scuola e l'amore mai ufficializzato per una ragazza in partenza per gli Stati Uniti. Dal fortunato romanzo di Enrico Brizzi.

LE STREGHE DI EASTWICK
Regia di George Miller - con Jack Nicholson, Susan Sarandon, Michelle Pfeiffer, Cher, Veronica Cartwright. Usa 1987. 118 minuti. Commedia.



Ad Eastwick tre donne libere, ignare di essere tre streghe, evocano il demone nelle vesti di un inquieto miliardario. Vengono sedotte e, sebbene la solidarietà femminile allontani il male, le tre rimangono tutte incinte. Un cast zeppo di nomi non salva una stanca commedia dalla mediocrità.



HUDSON HAWK - IL MAGO DEL FURTO
Regia di Michael Lehmann - con Bruce Willis, Danny Aiello, Andie MacDowell, James Coburn. Usa 1991. 97 minuti. Commedia.



Un abile ladro appena uscito di galera decide di abbandonare la strada del furto. Ma la sua fama lo rende costretto a rubare un codice leonardesco che contiene le modalità per trasformare il piombo in oro. Bruce Willis veste dignitosamente i panni del ladro gentiluomo.

LEONE L'ULTIMO
Regia di John Boorman - con Marcello Mastroianni, Billie Whitelaw, Calvin Lockhart. Gran Bretagna/Usa 1970. 103 minuti. Commedia.



Leone, l'erede di un regno, viene detronizzato dalla rivoluzione socialista. Trasferitosi a Londra scopre che il palazzo in cui vive sorge al centro di un quartiere povero. Scruta con un cannocchiale da ornitologo il comportamento degli uccelli, ma la sua attenzione si sposta sugli abitanti e sulle loro condizioni.

- da non perdere
- da vedere
- così così
- da evitare

Rai Uno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.25 IL COLORE DEI SANTI. Rubrica
6.30 TG 1. Notiziario
6.45 RASSEGNA STAMPA. Attualità
6.45 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI.
7.00 GO CART MATTINA. Contientore. All'interno.
7.30 Tg 1. Notiziario
7.30 Tg 1 - Flash L.I.S. Notiziario
8.00 Tg 1. Notiziario
9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Film (1995). Con Marianne Segbrecht. All'interno.
11.30 TG 1. Notiziario
12.30 CHE TEMPO FA.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Chi ha visto Peter Kerry"
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 TG 1 ECONOMIA. Attualità
14.05 QUARK ATLANTIDE. Documenti.
"Immagini dal pianeta"
15.00 INCANTESIMO 4. Miniserie
16.00 TG PARLAMENTO. Attualità
16.05 PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGARE INFORMATI.
17.00 TG 1. Notiziario
17.15 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm.
"Sincera amicizia"
18.00 VARIETÀ.
19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm.
"Trasporto di morte"

Rai Due

6.40 COSA ACCADE NELLA STANZA DEL DIRETTORE. "Incontro con..."
6.45 DALLA CRONACA. Rubrica
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI.
7.00 GO CART MATTINA. Contientore. All'interno.
7.30 Tg 1. Notiziario
7.30 Tg 1 - Flash. Telefilm.
"Una casa per tre"
10.15 ELLEN. Telefilm.
"Il test di gravidanza"
10.40 UN MONDO A COLORI. Attualità
11.00 TG 2 - MATTINA. Notiziario
11.20 IL VIRGINIANO. Telefilm.
"Forse il destino"
12.35 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.30 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
13.45 SERENO VARIABILE. Rubrica
14.10 UN CASO PER DUE. Telefilm.
"Chi ha ucciso Martin?"
15.15 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm.
"Una sporca faccenda"
16.05 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Etica professionale"
17.00 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "Premonizioni"
17.45 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm.
"Voti venduti"
18.30 TG 2 - FLASH L.I.S. Notiziario
18.40 RAI SPORT SPORTSERA. Notiziario.
"Gli ostaggi"
19.00 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm.
"La scimmia sacra"

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contientore.
8.05 IL GRILLO. Rubrica
8.30 BRUNO FORTE: le ragioni della fede
8.30 ABBICCI - L'HA DETTO LA TIVVÙ. Rubrica: "Il linguaggio dei giovani"
9.20 AFORISMI. Rubrica
"Vittorio Lanternari: il Comparativismo Storico" - Claude Levi-Strauss: il pensiero selvaggio
9.30 AFORISMI. Rubrica
"Gianni Vattimo: il poeta del poeta"
9.35 ATTENTI A QUELLA PAZZA ROLLS ROYCE. Film (USA, 1980). Con Ron Howard, Nancy Morgan
11.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. 12.00 TG 3. Notiziario
12.00 RAI SPORT NOTIZIE. Notiziario sportivo
12.10 COMINCIAMO BENE ESTATE
13.10 LA MELEVISIONE
E LE SUE STORIE. Contientore
14.00 TG 3. Notiziario
14.35 LA MELEVISIONE
E LE SUE STORIE. Contientore.
16.20 RAI SPORT. Rubrica. All'interno: Sport vari. Paracadutismo. Campionati italiani.
16.30 Atletica. Campionati mondiali. Speciale pre-mondiali
17.15 GEO MAGAZINE. Documentario
18.05 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Notiziario.
"Gli ostaggi"
19.00 TG 3. Notiziario

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo
8.35 GOLEM. A cura di Gianluca Nicoletti
8.40 RADIOJOU MUSICA
9.06 RADIO ANCHIO
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.35 RADIOACOLORI
12.40 RADIOJOU MUSICA
13.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo
14.08 CON PAROLE MIE
15.03 BRASILE E DITORNI
16.03 BAORAB E STORIE
17.00 GR - COME VANNO GLI AFFARI
17.32 BORSA
19.23 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.03 RADIOJOU MUSIC CLUB
22.30 UOMINI E CAMION
0.45 LA NOTTE DEI MISTERI
0.53 BOLMARE
5.50 PERMESSO DI SOGGIORNO

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 INCIPTI
6.01 IL CAMELLO DI RADIOJOU
7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
8.45 I SEGRETI DI SAN SALVARIO
9.00 IL CAMELLO DI RADIOJOU
11.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ
12.00 THE BEATLES STORY
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo
13.00 NON HO PAROLE
13.40 IL CAMELLO DI RADIOJOU
15.00 VOCI D'ESTATE
16.00 IL CAMELLO DI RADIOJOU
18.00 CATERPILLAR PRESENTA CATERINA
19.00 JET LAG
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.37 DISPENSER ESTATE
20.50 IL CAMELLO DI RADIOJOU PRESENTA RADIOJOU DICICCHIE
22.00 IL CAMELLO DI RADIOJOU
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIOJOU PRESENTA "55 NOTTI"
2.00 INCIPTI. (R)
2.01 3131 COSTUME E SOCIETÀ. (R)
2.50 ALLE 8 DELLA SERA. (R)
3.18 SOLO MUSICA

RETE 4

6.00 MANUELA. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martinez
6.20 SENZA PECCATO. Telenovela. Con Luisa Kulik, Hugo Arana
7.00 L'UOMO DELLA VALLE. Film (USA, 1958). Con George Montgomery, Randy Stuart, Susan Cummings. All'interno.
7.20 Meteo. Previsioni del tempo
8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)
8.45 SAVANNAH. Telefilm. "Socialista d'amore"
9.30 LIBERA DI AMARE. Telenovela
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Show
12.30 IL MEGLIO DI... FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA MAGNIFICA PREDI. Film (USA, 1954). Con Marilyn Monroe, Robert Mitchum, Rory Calhoun, Tommy Rettig. All'interno.
15.00 Navigare informati. Previsioni del tempo
16.05 LOVE BOAT. Telefilm. "Denaro desiderio destino"
17.05 HUNTER. Telefilm. "Le regole del gioco"
18.05 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO. Attualità
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno:
19.24 Meteo. Previsioni del tempo
19.35 SENTIERI. Soap opera

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.55 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "La figlia adottiva"
9.30 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Tutti i cani vanno in Paradiso"
10.30 TERRA PROMESSA. Telefilm. "Alla ricerca della felicità"
11.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "C'è qualcosa nell'aria"
12.30 RICOMINCIARE A... VIVERE (RIASSUNTI). Teleromanzo. Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Lorenzo Ciompi, Sara Ricci
13.00 TG 5. Notiziario
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera. Con Darlene Conley, Joan McCook
14.10 L'ESTATE DI CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.40 ALLY McBEAL. Telefilm. "Il nemico delle donne". Con Callista Flockhart, Courtney Thorne-Smith, Lenny Von Dohlen. All'interno:
15.40 LA STORIA DI DOROTHY. Film Tv. Con Moira Kelly, Martin Sheen, Lenny Von Dohlen. All'interno:
16.40 Navigare informati. Previsioni del tempo
18.00 VERISSIMO VACANZE. Attualità. Conduce Rosa Teruzzi e Alberto Billa
18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti. Con Alessia Mancini

ITALIA 1

7.00 A-TEAM. Telefilm. "Processo per alto tradimento". 3ª parte
9.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
"Vittoria della discordia"
10.30 PROFESSIONE FANTASMA. Serie Tv. "Ricatti e misteri". Con Massimo Lopez, Eddy Angelillo, Max von Sydow
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario
12.55 BELLAVITA. Rubrica. Conduce Monica Stanesco
14.00 JACK FRUSCIANTE È USCITO DAL GRUPPO. Film (Italia, 1996). Con Stefano Accorsi, Violante Placido, Alessandro Zammito, Barbara Livi.
17.05 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm.
"Le gemelle antenate"
17.30 BAYWATCH. Telefilm.
"Bambole e diamanti"
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.00 REAL TV. Attualità. Conduce Giulio Bagatta
19.55 CALICO. TROFEO BIRRA MORETTI. Triangolare: Juventus - Inter - Lazio

8.00 CALL GAME. Contientore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici". All'interno:
9.00 MANGO. Gioco
10.00 SI O NO. Gioco. Conduce Vicky Martinez
11.00 ZENGI. Gioco. Conduce Monica Moya
12.00 TG LA7. Notiziario
12.30 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. "Un fulmine dal cielo". Con Dean Cain
13.30 IBIZA. Show. "I sogni e le avventure dei ragazzi in vacanza sull'isola spagnola". Conduce Andrea Pellizzari
13.50 FLUIDO. Rubrica "Magazine di costume, cronaca, attualità e spettacolo". Conducono Alvin, Alessandra Berlin, Marcello Martini e Chiara Tortorella
14.30 \$ 20. Gioco. "Il primo programma di sopravvivenza urbana". Conduce Tessa Gelsio
15.00 OASI. Rubrica. Conduce Tessa Gelsio
16.00 PARADISE. Telefilm. "La febbre dell'oro". Con Lee Horsley
17.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Rapporti". Con Carlo Imperato
18.00 EXTREME. Rubrica. "La realtà attraverso le immagini più spettacolari ed emozionanti". Conduce Roberta Cardarelli
18.30 STARGATE S1. Telefilm. "Fuga di notizie". Con Richard Dean Anderson

giorno

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario.
20.35 SUPER VARIETÀ.
20.50 FALSE TESTIMONIANZE. Film drammatico (USA, 1996). Con Ben Browder, Rick Schroder, Liza Snyder. Regia di Gilbert Cates
22.55 TG 1. Notiziario.
23.00 FRONTIERE. Attualità
24.00 PIAZZA LA DOMANDA. Gioco
0.10 TG 1 - NOTTE. Notiziario
0.35 STAMPA OGGI. Attualità
0.50 MEDIAMENTE.IT. Rubrica "Qual è il limite al falso in rete?"
1.25 SOTTOVOCE. Attualità
1.50 IL TANGO DELLA GELOSIA. Film. Con Monica Vitti, Diego Abbatantuono.
3.25 SPY GAME. Telefilm. "Attentato al Presidente"

20.00 ZORRO. Telefilm. "La croce delle Ande"
20.05 SUSAN. Telefilm. "Terremoto editoriale"
20.30 IL MEGLIO DI TURISTI PER CASO. "Carabi: l'isola di Mustique"
20.50 LE STREGHE DI EASTWICK. Film fantastico (USA, 1987). Con Jack Nicholson, Susan Sarandon, Michelle Pfeiffer, Cher. Regia di George Miller
22.45 TG 3. Notiziario. telegiornale
23.00 SPECIALE EDMONTON. "Campionati mondiali. Atletica leggera"
0.05 TG 3. Notiziario
0.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno:
1.25 LEONE L'ULTIMO. Film.
2.00 Atletica. Campionati mondiali.
5.00 FUORI ORARIO

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva
20.05 SUSAN. Telefilm.
"Terremoto editoriale"
20.30 IL MEGLIO DI TURISTI PER CASO. "Carabi: l'isola di Mustique"
20.50 LE STREGHE DI EASTWICK. Film fantastico (USA, 1987). Con Jack Nicholson, Susan Sarandon, Michelle Pfeiffer, Cher. Regia di George Miller
22.45 TG 3. Notiziario. telegiornale
23.00 SPECIALE EDMONTON. "Campionati mondiali. Atletica leggera"
0.05 TG 3. Notiziario
0.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno:
1.25 LEONE L'ULTIMO. Film.
2.00 Atletica. Campionati mondiali.
5.00 FUORI ORARIO

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.00 MATTINOTRE - LUCIFERO
7.15 RADIOTRE MONDO
7.30 PRIMA PAGINA
9.03 MATTINOTRE
10.00 RADIOTRE MONDO
10.15 MATTINOTRE. "Diario di un'estate"
11.00 MATTINOTRE FESTIVAL DEI FESTIVAL
11.45 PRIMA VISTA
12.15 TOURNEE. "Viaggio in Italia"
12.00 IL GIOCO DELLE PARTI
14.00 FAHRENHEIT
14.15 VILLAGGIO GLOBALE
14.30 LA STRANA COPPIA. INTERVISTE INCROCIATE A: "Dacia Maraini e Tullio Pericoli"
15.45 RADIOTRE SUITE
15.57 UER - BAYREUTH FESTIVAL
18.15 TOURNEE. "Viaggio in Italia"
20.20 HOLLYWOOD PARTY
22.30 OLTRE IL SIPARIO. "Viaggio in Europa"
23.00 UER - PROM 19
24.00 NOTTE CLASSICA

20.35 IL RITORNO DI SANDOKAN. Miniserie. Con Fabio Testi, Mathieu Carrière, Randi Ingerman
20.50 LE STREGHE DI EASTWICK. Film fantastico (USA, 1987). Con Jack Nicholson, Susan Sarandon, Michelle Pfeiffer, Cher. Regia di George Miller
22.45 TG 3. Notiziario. telegiornale
23.00 SPECIALE EDMONTON. "Campionati mondiali. Atletica leggera"
0.05 TG 3. Notiziario
0.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno:
1.25 LEONE L'ULTIMO. Film.
2.00 Atletica. Campionati mondiali.
5.00 FUORI ORARIO

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Mike Bongiorno. Con Gabibbo, Antonella Moseletti
21.00 CALCIO. TROFEO BIRRA MORETTI. Triangolare: Inter - Juventus - Lazio
23.05 VERDETTO APPARENTE. Film Tv. All'interno:
19.30 Meteo 5. Previsioni del tempo
1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5
1.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. (R)
2.00 VERISSIMO VACANZE. Attualità. (R)
3.00 TG 5. Notiziario. (R)
3.00 SEQUEST. ODISSEA NEGLI ABISSI. Telefilm. "Armi da guerra"

20.55 HUDSON HAWK - IL MAGO DEL FURTO. Film commedia (USA, 1991). Con Bruce Willis, Andie MacDowell, Danny Aiello, Sandra Bernhard. Regia di Michael Lehmann.
22.55 TUONO NEL DESERTO. Film Tv. azione. Con Daniel Baldwin, Tim Abell, Marc Casabani. Regia di Jim Wynorsky.
0.45 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Film commedia (USA, 1999). Con Tom Novembre
19.30 BIG DADDY - UN PAPÀ SPECIALE. Film commedia (USA, 1999). Con Adam Sandler. Regia di Dennis Dugan
21.00 MUSIC NON STOP. Musicale (USA, 1999). Con Jon Voight. Regia di Brian Robbins
22.45 DONNA E CINEASTA. Doc
23.55 UN GIORNO IN INVERNO. Film drammatico (Francia, 1992)

20.25 100%. Gioco.
"Il primo game show condotto interamente da una voce fuori campo"
21.00 GUARDIA DEL CORPO. Serie Tv. "Scontro finale". Con Jack Scalia
22.35 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Si può cambiare per amore". Con Sarah J. Parker
23.35 È MODA. Rubrica
0.50 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica
0.50 CALL GAME. Contientore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici". All'interno:
1.00 ZENGI. Gioco
2.30 MANGO. Gioco. Conduce Mary Asiride
3.30 FLUIDO. Rubrica di attualità

cine movie

13.00 PERDUTAMENTE TUO... MI FIRMÒ MACALUSO CARMELO FU GIUSEPPE. Film commedia (Italia, 1976). Con Stefano Satta Flores
19.00 MARK IL POLIZIOTTO SPARA PER PRIMO. Film poliziesco. Con Franco Gasparri. Regia di Stelvio Massi
17.00 CACCIA ALL'UOMO. Film drammatico. Con Eleonora Rossi Drago
19.00 SHANGO LA PISTOLA INFALLIBILE. Film western (Italia, 1970). Con Anthony Steffen
21.00 MARK IL POLIZIOTTO SPARA PER PRIMO. Film poliziesco. Con Franco Gasparri. Regia di Stelvio Massi
23.00 APPASSIONATA. Film drammatico. Con Gabriele Ferzetti. Regia di Gian Luigi Calderone

cinema

14.00 LA CENA DEI CRETINI. Film commedia (Francia, 1998). Con Jacques Villeret. Regia di Francis Veber
15.45 IL MANOSCRITTO DEL PRINCIPE. Film drammatico (Italia, 2000). Con Michel Bouquet. Regia di Roberto Andò
19.00 I PICARI. Film grottesco (Italia, 1987). Con Giancarlo Giannini
19.25 BEST MEN - AMICI PER LA PELLE. Film avventura (USA, 1999). Con Drew Barrymore
21.00 AMERICAN PIE. Film commedia (USA, 1999). Con Jason Biggs. Regia di Paul Weitz
22.35 TORSY PURVY - SOTTOSOPRA. Film commedia (GB, 1999). Con Allan Cordaner. Regia di Mike Leigh

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 NATURA. Documentario
14.00 SADHU: GLI UOMINI SANTI DELL'INDIA. Documentario
15.00 STORIE DALLA STORIA. Documentario
17.00 COSTRUIRE IN GRANDE. Documentario. "Cupole"
18.00 NATURA. Documentario. "Racconti dal Serengeti"
19.00 NATURA. Documentario
20.00 SADHU: GLI UOMINI SANTI DELL'INDIA. Documentario
"Gli dei viventi"
21.00 STORIE DALLA STORIA. Documentario. "Pearl Harbour: eredità di un attacco"
23.00 COSTRUIRE IN GRANDE. Documentario. "Cupole"

TELE +

13.35 WITHOUT LIMITS. Film drammatico (USA, 1998). Con Billy Crudup
15.30 WALL STREET. Film drammatico (USA, 1987). Con Michael Douglas
17.35 THE SKULLS - I TESCHI. Film thriller (USA, 2000). Con Joshua Jackson. Regia di Rob Cohen
19.20 JUDY BERLIN. Film commedia (USA, 1998). Con Edie Falco. Regia di Eric Mendelsohn
21.00 MISS JULIE. Film drammatico (USA, 2000). Con Saffron Burrows. Regia di Mike Figgis
22.40 FALSO TRACCIATO. Film commedia (USA, 2000). Con John Cusack. Regia di Mike Newell
0.40 UN BEL FERRAGOSTO. Documentario.

TELE +

13.00 THE MIRACLE WORKER. Film drammatico. Con H. Kate Eisenberg
14.35 KISS ME. Film commedia (USA, 2000). Con Freddie Prinze Jr.
16.10 I RAGAZZI DEL MARAIS. Film commedia. Con Jacques Gamblin
18.05 LA PATINOIRE. Film commedia (USA, 1999). Con Tom Novembre
19.30 BIG DADDY - UN PAPÀ SPECIALE. Film commedia (USA, 1999). Con Adam Sandler. Regia di Dennis Dugan
21.00 MUSIC NON STOP. Musicale (USA, 1999). Con Jon Voight. Regia di Brian Robbins
22.45 DONNA E CINEASTA. Doc
23.55 UN GIORNO IN INVERNO. Film drammatico (Francia, 1992)

TELE +

13.15 A NIGHT AT THE ROXBURY. Film commedia (USA, 1998). Con Will Ferrell
14.35 KISS ME. Film commedia (USA, 2000). Con Freddie Prinze Jr.
16.10 I RAGAZZI DEL MARAIS. Film commedia. Con Jacques Gamblin
18.05 LA PATINOIRE. Film commedia (USA, 1999). Con Tom Novembre
19.30 BIG DADDY - UN PAPÀ SPECIALE. Film commedia (USA, 1999). Con Adam Sandler. Regia di Dennis Dugan
21.00 MUSIC NON STOP. Musicale (USA, 1999). Con Jon Voight. Regia di Brian Robbins
22.45 DONNA E CINEASTA. Doc
23.55 UN GIORNO IN INVERNO. Film drammatico (Francia, 1992)

TELE +

13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale
14.00 SUMMER HITS. Musicale
15.00 MTV TRIP. "Road Story"
15.10 MAD 4 HITS. Musicale.
16.00 SUMMER HITS. Musicale
17.00 HIT LIST ITALIA. Musicale
18.00 FLASH. Notiziario
18.10 MTV TRIP. "Road Story"
18.20 MUSIC NON STOP. Musicale
18.30 MAKING THE VIDEO. Speciale
19.00 SELECT. Musicale
21.00 MTV TRIP. "Road Story"
21.00 MUSIC NON STOP. Musicale
22.00 WEEK IN ROCK. Rubrica
23.30 CA'VOLO. Con Fabio Volò. (R)
23.50 JACKASS.
23.55 FLASH. Notiziario
24.00 BRAND: NEW. Rubrica

IL TEMPO SERENO POCO NUVOLOSO NUBILOSO MOLTO NUBILOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA VENTO DEBILE MODERATO FORTE

MARI MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	18 30	VERONA	21 32	AOSTA	20 31
TRIESTE	26 31	VENEZIA	21 30	MILANO	23 33
TORINO	23 29	MONDOVI	26 29	CUNEO	26 29
GENOVA	26 30	IMPERIA	24 29	BLOGNNA	22 34
FIRENZE	27 37	PISA	21 33	ANCONA	20 30
PERUGIA	19 33	PESCARA	22 30	L'AQUILA	16 29
ROMA	21 34	CAMPORBASSO	22 30	BARI	21 30
NAPOLI	21 31	POTENZA	19 30	S. M. DI LEUCA	24 32
R. CALABRIA	25 34	PALERMO	23 29	MESSINA	26 29
CATANIA	21 34	CAGLIARI	22 32	ALGERO	19 33

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	9 20	OSLO	6 19	STOCOLMA	11 23
COPENAGHEN	11 21	MOSCA	13 22	BERLINO	12 23
VARSAVIA	12 22	LONDRA	15 27	BRUXELLES	13 23
BONN	12 25	FRANCOFORTE	16 28	PARIGI	19 28
VIENNA	15 29	MONACO	17 30	ZURIGO	15 30
GINEVRA	17 31	BELGRADO	17 32	PRAGA	11 23
BARCELONA	21 30	ISTANBUL	25 31	MADRID	19 37
LISBONA	29 24	ATENE	26 32	AMSTERDAM	12 23
ALGERI	22 38	MALTA	23 35	BUCAREST	22 34

LA SITUAZIONE

Nord: generalmente poco nuvoloso con aumento della nuvolosità durante il primo pomeriggio. Centro e Sardegna: generalmente sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Nord: cielo nuvoloso con precipitazioni sparse che assumeranno carattere temporalesco. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Su tutta la penisola italiana è presente un campo di pressioni alte e livellate.

venerdì 3 agosto 2001

l'Unità 23

La letteratura
come tutta l'arte
è la confessione
che la vita non basta

Fernando Pessoa
«Obras em Prosa»

il ricordo

VÁSÁRELY, L'INTELLIGENZA E LA MITEZZA

GIORGIO NAPOLITANO

Sono stato anch'io dolorosamente colpito dalla notizia della scomparsa di Miklos Vásárely, e desidero dedicare alla sua figura brevi parole di testimonianza e di riconoscimento in ricordo del rapporto che si era stabilito fra noi a partire dagli anni 80. Alberto Leiss ha tracciato il profilo del suo impegno, innanzitutto come stretto collaboratore di Imre Nagy, e della sua partecipazione ai tragici eventi del '56 e degli anni seguenti in Ungheria. Io vorrei dire come mi abbia subito colpito nel conoscerlo la fermezza delle sue convinzioni, del suo giudizio su quegli eventi - che ci aiutò a ricostruire e a capire parlandocene e scrivendone - ma insieme la serenità del suo approccio alle vicende della sinistra in Italia e in Europa, e perfino - dopo la rivoluzione del 1989 in tutto l'Est comunista - l'equanimità delle sue valutazioni su uomini e cose del regime di



Kadar, su quanti (come Gyorgy Aczel) avevano tentato strade di apertura e tolleranza tra insuperabili contraddizioni, ed erano divenuti infine capri espiatori per tutti. Incontrai Miklos Vásárely a Roma e a Budapest: a Botteghe Oscure (Federico Argenterii, che ne fu l'appassionato amico e accompagnatore italiano, se ne ricorderà) si presentò con sentimenti di rispetto e di simpatia per il travaglio del Pci, per le sue revisioni autocritiche sul '56, per le posizioni più avanzate manifestatesi già molto prima nel suo seno, per il suo aprirsi alla necessità di una nuova formazione politica non più comunista ma socialista democratica. Dei dialoghi con lui, illuminati dalla sua intelligenza e dalla sua mitezza, gli sono rimasto grato; e per l'intero corso della sua vita di combattente democratico gli rendo commosso omaggio.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

orizzonti
idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Lello Voce

Quanti numeri sono stati e sono ancora citati per descrivere gli eventi di Genova: dai 250.000 manifestanti presenti alla manifestazione del sabato, sino agli 8 grandi, dai più di 7000 uomini presenti per garantire l'ordine pubblico (è proprio vero che non sempre la quantità è sinonimo di qualità) sino alle centinaia di feriti ed arrestati, alle centinaia, o migliaia, o poche decine di Black Block presenti e impunemente scorazzanti per la città. Numeri che spesso non tornano, sia detto di passaggio, ma con chiarezza, come, per esempio, quello degli uomini presenti nella camionetta dei Carabinieri da cui sono partiti i colpi maledetti che hanno ucciso Carlo Giuliani: erano 2 o 3? E, se erano 3, l'altro milite cosa faceva mentre Mario Placanca sparava? Sparava anche lui, visto che i colpi che si ascoltano nel video del TG1 sembrano essere almeno 4 e che l'importantissima testimonianza di Marco D'Auria pubblicata su RaiNetNews - all'indirizzo <http://www.7x7.rainet.it/online/bersagli/ragazzo.htm> - parla di svariate esplosioni? O cos'altro? Lo stesso potrebbe dirsi per il numero di feriti, di arrestati, scomparsi e/o eventualmente andati al mare, eccetera, eccetera...

Ma ci sono numeri che nessuno ha sinora provato a calcolare e che difficilmente potranno esserlo in futuro. Sono i numeri che individuerebbero l'enorme quantità di cineprese, macchine fotografiche, registratori portatili, telefonini, per la maggior parte nelle mani di manifestanti e operatori free-lance o «dilettanti» che hanno ripreso, raccontato in diretta o registrato gli avvenimenti dei tre giorni della protesta anti-global, come pure il numero, questo davvero sterminato, di messaggi e-mail e contatti con i siti telematici di informazione «alternativa» che in quei giorni e ancora oggi popolano la Rete.

Per averne un'idea basta collegarsi al sito Indymedia Italia (<http://italy.indymedia.org>), o pensare che le pagine telematiche di una delle emittenti storiche del movimento, Radio Sherwood di Padova (www.sherwood.it), è andata più volte in tilt nei giorni successivi al G8, stesa da una miriade di click, affamati d'informazione, che l'hanno sottoposta a una specie di involontario auto-net-strike. A ciò andrebbe aggiunta la quantità, davvero immensa, dei messaggi Sms che sono passati da telefonino a telefonino nei tre giorni di Genova e che spesso erano l'unica boa di salvezza per poter ritrovare l'amico perduto nel caos violento delle strade della Lanterna, con i decibel che ti violentavano i timpani, per avvertire gli altri del pericolo incombente, per rassicurare del proprio stato di salute, o per rassicurarsi, al contrario, dell'incolumità di parenti e conoscenti in una situazione nella quale l'aggressività delle forze di polizia e la furia devastatrice dei Black Block hanno messo in pericolo chiunque, perfino noi operatori dell'informazione, con tanto di mega-pass ufficiale appeso al collo, alla maniera della sveglia indossata dal capo Bantù nell'iconografia colonialista del secolo scorso (e, sempre a proposito di numeri: una ventina di giornalisti feriti è un dato impressionante, mai accaduto, credo, nel corso di manifestazioni politiche, e che è duro da digerire anche se si pensa a situazioni di vera e propria guerra combattuta).



I «periodistas» sono in genere rispettati dalle parti in lotta, fatta eccezione, ovviamente, per il Cile di Pinochet).

Genova è stato un punto di svolta nell'utilizzo dei media. E quelli «poveri» hanno battuto il tradizionale medium televisivo

Tutto questo per dire che Genova ha costituito una svolta anche dal punto di vista dell'utilizzo dei media, soprattutto di quelli poveri o, come si dice, low-tech, all'interno delle strategie sociali e delle prassi del dissenso. Se pur c'è ancora qualcuno che, con ostinazione degna di miglior causa, ha dubbi sulle intenzioni pacifiche della grandissima maggioranza dei manifestanti, nessuno può averne sul fatto che nel kit da viaggio di buona parte di loro ha trovato posto la macchina fotografica, spesso digitale, la cinepresa, il telefonino, in qualche caso addirittura il Pc Portatile e palmare. Non era inusuale nel corso degli scontri, a me è successo a Piazza Palermo e addirittura in Via Tolomeide,

imbattersi in persone che sedute sulle panchine battevano freneticamente sui tasti della propria protesi cibernetica più o meno tascabile.

Certo, alcuni la macchina fotografica, o la cinepresa, se l'erano portata sin dall'inizio per documentare un avvenimento che si prometteva storico e non ripetibile a breve, o anche perché una sana dose di benjaminiano sospetto li induceva a cautelarsi dopo la serie di provocazioni preventive che si erano dipanate tra pacchi bomba e lettere esplosive o minacciose, mentre altri, certo moltissimi, la grande maggioranza, probabilmente, aveva con sé cinepresa e macchina fotografica più semplicemente ed ingenuamente in omaggio al rito



Genova, un dimostrante seduto, solo, di fronte alla polizia. Sotto fotoreporter in azione durante gli scontri

lenza spesso inutile della polizia, inondando la casa degli italiani di fiumi di immagini crudissime e sconvolgenti, spesso in contrasto con i commenti audio, nel tentativo, non riuscito, di trasformare Genova in un evento strettamente mediatico, come già fatto con la Guerra del Golfo. E non faccio il paragone a caso.

Per molti versi Genova e la guerra del Golfo sono due facce opposte della stessa medaglia, quella della diffusione e mutazione delle tecniche di registrazione e comunicazione digitale degli eventi socialmente e politicamente rilevanti. In comune una «copertura» televisiva di ampio livello, ore e ore di trasmissione, che hanno riproposto, in entrambi i casi, immagini su immagini, in Tg, speciali e Format Tv di ogni genere. Nel caso della Guerra del Golfo, però, si trattava di immagini «chirurgiche», dei freddi verdi-viola delle scie lontane dei proiettili scagliati dal cielo, dei grigi anodini delle telecamere che, piazzate sotto la pancia degli aviogetti alleati, riprendevano il missile appena lanciato, sino al suo esplodere centrando il bersaglio, quasi si trattasse di un lugubre videogioco, immagini bugiarde che trasformavano lo sporco, il sudore, il sangue e il terrore di una guerra, nella pulita virtualità di luci che esplodono sullo schermo, quasi si trattasse di un war game. Nessuna o pochissime inquadrature erano state riservate agli uomini, alle donne ai bambini, che vivevano sui loro corpi la tragedia della guerra, mentre, accanto alle traiettorie apparentemente virtuali dei missili e delle bombe a grappolo, il campo e lo share erano conquistati dai volti distesi e rassicuranti dei Grandi e dei loro portavoce, o dal ghigno maleagurante di Saddam.

A Genova, invece, anche grazie alle centinaia di immagini messe a disposizione dal lavoro degli operatori indipendenti e dilettanti, non si è potuto fare altrettanto.

Troppo vicine si sono trovate le macchine da presa allo scenario del conflitto, anzi addirittura coinvolte nel conflitto stesso, per permettere che dai video non passasse tutto lo «sporco» di una guerra metropolitana che non ha pari nell'Europa contemporanea, sia per il livello di diffusione e di intensità degli scontri, sia per il tasso di trascinante violenza messa in campo da chi doveva non solo proteggere la tranquillità di pasti e merende degli Otto Grandi, ma anche difendere e garantire lo svolgimento della manifestazioni di pacifico, ma intrinseco dissenso. Così a sparire, sommerse dalle immagini della guerra metropolitana ad alta intensità che si stava combattendo tutt'intorno alla Zona Rossa, sono stati proprio i Grandi; i loro volti sorridenti sono stati coperti dai visi sofferenti dei manifestanti picchiati, da quelli tesi, rabbiosi e disfatti dalla fatica dei poliziotti, dal sangue dei pestaggi, o da quelle di quel fiume in piena fatto da oltre 250.000 corpi di persone pacifiche a cui qualcuno ha tentato, senza riuscirci, di distruggere gli argini, perché si disperdesse nei mille rivoli di inutile violenza.

Le macchine fotografiche e le cineprese, i Pc portatili, i telefonini Gsm dei manifestanti e degli operatori free-lance si sono così rivelati, alla resa dei conti, l'arma di gran lunga più pericolosa che quegli uomini e quelle donne brandivano nelle loro mani, insieme ai loro sogni.

Un'arma non violenta e intelligente, una garanzia di democrazia inimmaginabile prima della diffusione di massa degli strumenti digitali low-tech e della Rete, nelle cui maglie tutti questi materiali sono stati depositati e poi resi visibili in tutto il pianeta. Un'arma ben più efficace, pacifica, dinamica, decisiva delle mazze dei Black Block.

Un parallelo con la Guerra del Golfo: allora immagini chirurgiche e da videogioco, oggi il sangue e la sofferenza della piazza

clicca su

<http://www.7x7.rainet.it/online/bersagli/ragazzo.htm>

<http://italy.indymedia.org>

www.sherwood.it

pillole di medicina

Negli Usa
Un occhio bionico per curare la cecità

Un «occhio bionico» per curare la cecità, consistente in un particolare microchip che invia segnali elettrici al cervello, è stato impiantato su tre uomini colpiti da retinite pigmentosa (una patologia che provoca la degenerazione della retina) da un gruppo di ricercatori di due ospedali dell'Illinois. L'intervento è stato eseguito la scorsa settimana, ma è stato reso pubblico solo in questi giorni. Il microscopico processore contiene oltre 3.500 celle solari che convertono la luce in impulsi elettrici. Questi impulsi, simili a quelli naturali, viaggiano attraverso il nervo ottico ed arrivano al cervello, che non li distingue dagli altri, e li interpreta come immagini. In pratica, sostituiscono le cellule retinali del paziente, stimolando contemporaneamente quelle ancora in funzione.

Da: «Cancer»
L'alcol aumenta il rischio di tumore al seno

Secondo uno studio condotto dal centro ricerche della Mayo Clinic, se in famiglia sono presenti casi di tumore al seno, le donne farebbero meglio a non abusare di bevande alcoliche. Lo studio è stato condotto su 426 famiglie, con almeno un membro di sesso femminile ammalato di tumore alla mammella. Delle oltre 9 mila donne comprese nel campione, 558 avevano il cancro al seno. E proprio incrociando i dati relativi a precedenti in famiglia, grado di parentela e consumo di alcol, i ricercatori sono giunti alla conclusione che esiste un nesso fra cancro al seno e abuso di alcol: le donne amanti delle bevande alcoliche e con parenti di primo grado colpite da tumore alla mammella hanno il doppio delle possibilità di contrarre la malattia rispetto a quelle astemie. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista scientifica Cancer



Da: «Journal of Aids»
Buoni risultati dell'iniziativa «Ti regalo una siringa nuova»

L'iniziativa «regalaci la tua siringa usata e te ne regalo una nuova» pare stia dando ottimi risultati nella lotta contro l'Aids. L'iniziativa prevede programmi di distribuzione di siringhe nuove in cambio di quelle vecchie. Negli ultimi 10 anni, nelle località dove si è fatto portato avanti questo progetto il numero di infezioni è diminuito di circa il 6%. A verificare l'utilità di questa forma di prevenzione è stata l'equipe del Davis Medical Center dell'Università della California, diretta da David Gibson. I ricercatori hanno analizzato i 42 studi sull'argomento pubblicati dal 1989 al 1999 e realizzati soprattutto negli Stati Uniti, in Canada, Gran Bretagna e Paesi Bassi. Ben 28 confermavano la riduzione del rischio, 12 indicavano effetti contraddittori e solo 2 un aumento delle infezioni da Hiv. La ricerca è stata pubblicata sul Journal of Aids.

Da: «Pnas»
La proteina che trasforma i carboidrati in grassi

Ricercatori dell'Università di Southwestern, in Texas, hanno identificato una proteina che dirige la trasformazione dell'eccesso di carboidrati in grassi. La ricerca punta ovviamente alla creazione di farmaci che impediscano l'accumulo di grassi e quindi l'obesità. Si tratta di una proteina sensibile al glucosio chiamata ChREBP. Secondo lo studio, se si eccede nel consumo di patate, pasta, zuccheri o qualsiasi altro alimento che contenga amido, si genera un flusso di glucosio che il fegato converte in grasso. La proteina in questione - sostiene uno dei ricercatori, il professor Kosaku "Ko" Uyeda - «dà il via ad una reazione a catena grazie alla quale si attivano gli enzimi che catalizzano la trasformazione del glucosio in grassi. Forse, sostiene, sarà possibile disegnare un farmaco che inibisca la risposta della proteina». La ricerca è pubblicata sui Proceedings of American Academy of Science.

Melanomi triplicati nei paesi ricchi

A rischio chi vive e lavora al chiuso e poi in estate passa ore sotto il sole. In arrivo un vaccino?

Serena Pizzo

Negli ultimi anni, i casi di tumori della pelle sono più che triplicati nei paesi industrializzati. E, in particolare, sono cresciuti i melanomi. Solo negli Stati Uniti vengono diagnosticati circa 50.000 casi di melanoma ogni anno e il tasso di incidenza del fenomeno risulta in crescita. Dieci anni fa, i casi di melanoma maligno erano 1 su 250, oggi siamo a 1 caso su 70. Secondo l'American Cancer Society (Acs), il melanoma rappresenta solo il 4 per cento dei casi di cancro alla pelle, ma è la causa del 79 per cento delle morti per tumori alla pelle. Ad alto rischio sono le persone con carnagione chiara, lentiggini e nei, quelle che hanno precedenti di melanoma in famiglia, tutti coloro che hanno già avuto in passato problemi con questa malattia, chi ha molti nei dalla forma strana ed irregolare.

Ma questo non basta per giustificare il grande aumento di casi in questi anni. Una delle cause principali di quello che sta accadendo sembra essere piuttosto un nuovo comportamento di massa: l'abbronzatura da esibire ad ogni costo accoppiata con la crescente urbanizzazione e il rarefarsi dei lavori che implicano una vita all'aperto. «Eravamo abituati a vedere i tumori della cute in alcune categorie professionalmente esposte al sole come operai, pescatori o agricoltori, di un'età compresa fra i 55-60 anni - spiega Stefano Calvieri, direttore della prima clinica dermatologica dell'Università La Sapienza di Roma - oggi vediamo gli stessi tipi di tumore già a 35-40 anni e in categorie non esposte al rischio ma che quando si espongono al sole lo fanno per troppo tempo provocando danni alle volte irrimediabili. Le nuove categorie a rischio sono i cosiddetti colletti bianchi, ovvero quelle persone che vivono lavorando al chiuso e che in estate poi passa ore ed ore sotto il sole».

Sui rischi del sole, del resto, ormai non ci sono più dubbi. I ricercatori sono concordi nell'affermare che i raggi ultravioletti, oltre a favorire l'invecchiamento prematuro della pelle, contribuiscono alla formazione di melanomi. E non si può dire che vi sia una scarsa diffusione

maglie anti UV

Una maglietta per proteggersi dal sole. Tessuti con marchio di garanzia per la protezione dai raggi ultravioletti sono stati messi

a punto in Gran Bretagna. L'iniziativa è stata presa dalla British Standard Institution che ha lanciato un nuovo marchio (con l'obiettivo di diffonderlo in tutti i paesi europei) per identificare quali vestiti di ogni giorno riparano dai raggi solari. «I vestiti che porteranno questo marchio - spiega David Lazenby del British Standards Institution - sono stati sperimentati in laboratorio e sono assolutamente sicuri ed efficaci contro i raggi UV». I produttori non saranno però obbligati a inserire questo marchio ma si pensa che verrà adottato da molti commercianti per incentivare l'acquisto dei capi d'abbigliamento. In Australia, già da alcuni anni esiste un marchio di questo tipo.

L'idea è nata dopo che alcuni test hanno dimostrato che vari indumenti non offrivano protezione nemmeno alle tenui radiazioni solari dell'estate inglese. «La capacità degli indumenti di proteggere il corpo dai raggi del sole dipende da molti fattori - spiega Colin Driscoll, del National Radiological Protection Board - . La cosa più importante è la trama del tessuto che non deve essere troppo rada, altrimenti gli ultravioletti raggiungono facilmente la pelle». Le magliette che proteggono maggiormente dai raggi solari sono quelle che hanno un tessuto più spesso, le migliori sono quelle nere mentre le meno indicate sono quelle di colore bianco che lascerebbero passare più facilmente i raggi solari, soprattutto se vengono utilizzate per fare un tuffo in mare.

Sono, infine, assolutamente da evitare le magliette con ampie scollature, il rischio di scottature in questo caso raddoppia.

delle informazioni sui rischi di un'abbronzatura rapida e totale. Piuttosto, non ci si arrende davanti all'evidenza. Una ricerca condotta da Dr Frederick Gibbons, dell'Iowa State University, ha dimostrato che la percezione del rischio nelle persone che vengono informate anche dettagliatamente sui rischi che corrono esponendosi ai raggi ultravioletti è molto bassa.

Eppure, come spiega Calvieri, «i raggi ultravioletti sono più dannosi del fumo delle sigarette, questo è bene che tutti lo sappiano».

Meglio, allora, l'abbronzatura artificiale, quella che si conquista grazie alle lampade? Assolutamente no, sostiene Calvieri, anzi probabilmente è anche più dannosa. «Abbiamo richiesto a tutti i governi del mondo - spiega ancora Calvieri - di stabilire norme severe sull'uso e sulla gestione dei macchinari che invadono il mercato e i centri estetici. Perché i rischi per la pelle sono mol-

tissimi».

In generale, comunque, per non correre rischi bisogna prestare molta attenzione ai punti critici, ovvero quelli a cui si bada meno, come le dita dei piedi, la cute, le orecchie. I prodotti solari ad alta protezione, dal fattore 30 in poi, forniscono una copertura ideale. Ma anche un'esposizione al sole più «razionale» può aiutare a ridurre i rischi: sono pertanto da evitare le ore più calde, in cui l'intensità dei raggi solari è ovviamente maggiore.

Secondo gli ultimi studi esistono importanti differenze tra i due tipi di tumore della pelle: le cellule tumorali dei carcinomi e del melanoma presentano infatti alterazioni a livello del Dna completamente differenti. È la prova che il carcinoma deriva da un processo evolutivo-degenerativo-senescente, mentre il melanoma da uno stress ossidativo (ustione solare). Un altro passo avanti che ha permesso di perfezio-



nare le terapie.

Il sistema più sofisticato per diagnosticare tutti i tumori alla pelle (carcinomi e melanomi) si chiama skinview. Si tratta di un occhio elettronico per vedere ciò che sfugge all'occhio umano. Si tratta di un sistema di telecamere collegate a un computer e a uno strumento per l'analisi della luce con il quale si scovano le lesioni cutanee della pelle in fase molto precoce ed il sistema messo a punto all'Istituto dei tumori di Milano. I melanomi se scoperti in

tempo, infatti, possono essere curati nel 100 per cento dei casi. Un intervento chirurgico è generalmente l'unico trattamento possibile. Dalla dimensione e dalla gravità della formazione tumorale dipende il tipo di intervento chirurgico. Talvolta viene usata la radioterapia o la chemioterapia, ma i risultati sono soddisfacenti. Sul fronte delle nuove sperimentazioni, la più interessante riguarda il vaccino. Il melanoma, potrebbe, infatti, essere il primo tumore per il quale è possibile vaccinarsi.

La nuova terapia prevede l'impiego di cellule umane «ingegnerizzate» per essere dotate di funzioni nuove. La ricerca di laboratorio ha dimostrato che alcune cellule (cellule dendritiche) sono in grado di stimolare una forte reazione immunitaria contro il tumore se vengono geneticamente modificate introducendo un gene che è presente nelle cellule di melanoma. Alcune sperimentazioni sono in corso in diversi laboratori del mondo (anche in Italia, a Milano).

Malattie orfane. Una sindrome genetica che in Italia si concentra soprattutto in Campania e nella Valle del Brenta. L'unico intervento è il trapianto di midollo osseo da un familiare

Un fratello «programmato» per battere l'anemia di Fanconi

Barbara Paltrinieri

Se qualcuno la conosce è perché se ne è parlato tanto sui giornali qualche mese fa, quando venne alla ribalta la storia di una coppia di genitori che sono ricorsi alla fecondazione artificiale per essere certi di ottenere un bambino geneticamente compatibile con la sorellina, colpita da anemia di Fanconi. È il destino di tante malattie rare, di origine genetica, sconosciute ai più. L'anemia di Fanconi, in Italia sembra avere una particolarità. Pur colpendo indifferentemente i bambini di tutto il Paese, la Campania e la Valle del Brenta sembrano essere regioni «preferite» dalla malattia. Stando ai dati raccolti dal 1994 al giugno 2001 dal Registro italia-

no anemia di Fanconi, con sede all'ospedale Elena d'Aosta di Napoli, i casi italiani sono 107 di cui 53 maschi e 49 femmine. Di questi un numero considerevole è originario della provincia di Benevento e della valle del fiume Brenta. «Nelle malattie genetiche non è un fatto nuovo: in alcuni casi può trattarsi del cosiddetto "effetto del fondatore", un individuo portatore del gene-malattia, che lo ha diffuso in una determinata area geografica nel succedersi delle generazioni. In altri casi ravvisiamo effetti di selezione ambientale, come per la talassemia in cui i portatori sani del gene-malattia erano favoriti nella sopravvivenza alla malaria», spiega Adriana Zatterale, genetista, direttore del Servizio di Genetica dell'Ospedale Elena D'Aosta, e responsabile del Registro.



L'istituzione di un registro per la raccolta dei dati dei pazienti è uno strumento fondamentale per il miglioramento delle conoscenze. Specie nel caso

di malattie rare, come l'anemia di Fanconi, che si presenta come una delle sindromi genetiche più complesse. Infatti, pur essendo dovuta alla mutazione di un singolo gene, non si tratta sempre dello stesso. «È una malattia eterogenea. Sono 7 per ora i geni ipotizzati, di cui 5 identificati, ma in futuro se ne potrebbero scoprire anche altri», commenta la professoressa Zatterale. Probabilmente si tratta di un gruppo di geni che entrano in gioco in un unico processo metabolico. Come una sorta di lavoro a catena in cui sono implicati diversi operai. La malattia altera il lavoro di uno di questi operai, e chiunque esso sia, risulta comunque alterato il prodotto finale della catena di montaggio.

Dal punto di vista clinico, nella maggior parte dei pazienti si ha una gra-

duale carenza delle cellule del sangue, piastrine, globuli rossi e globuli bianchi. I primi sintomi possono comparire dai sei-sette anni in su. L'andamento della malattia è progressivo e porta a morte entro un numero variabile di anni. Anche ritardo della crescita e malformazioni sono un retaggio della malattia, che è difficile da diagnosticare con certezza senza lo studio della instabilità cromosomica.

«I pazienti hanno maggiore probabilità di contrarre leucemie o tumori solidi, ma per lo più sono i problemi ematologici la causa della morte. Oggi l'unico intervento risolutivo è il trapianto di midollo osseo da un familiare, mentre il trapianto di midollo da donatore compatibile che non sia parente stretto troppo spesso non è ben tollera-

to», spiega la Zatterale. Ecco perché i coniugi Nash, per salvare la vita alla loro piccola affetta da anemia di Fanconi, decisero di ricorrere alla fecondazione in vitro, che con una sofisticata tecnica di selezione dell'embrione, ha portato alla nascita di un bambino sano e compatibile con la sorella. In questo modo dal sangue del cordone ombelicale del nuovo nato fu possibile ricavare le cellule staminali sane da trapiantare alla figlia malata.

Una via difficile e controversa. «Anche in Italia una coppia sta per intraprendere la stessa via dei Nash: lo studio degli embrioni avverrà in Usa, dove esistono le competenze necessarie, grazie all'interessamento dell'Airra, l'Associazione italiana per la ricerca sull'Anemia di Fanconi», conclude la Zatterale.

LUCI E OMBRE SUL GLIVEC

Cheché ne dicano Science e The Wall Street Journal, che il mese scorso hanno segnalato casi di pazienti resistenti al prodotto, il Glivec o STI-571 rappresenta l'avanguardia di una nuova generazione di farmaci ai quali sono affidate le nostre speranze di guarire la leucemia: e chissà, forse anche altre neoplasie. La sorprendente storia dell'STI-571 è quella di una molecola progettata «su misura» per curare la leucemia mieloide cronica (LMC): una non frequente ma devastante forma leucemica dell'adulto di cui si ammalano ogni anno negli Usa e in Europa circa 9.000 persone. Una storia iniziata nel 1960, quando fu scoperta nel 95% dei pazienti la presenza di una specifica alterazione genetica, il cosiddetto cromosoma Philadelphia (Ph). Questo cromosoma produce un enzima, una proteina anomala (Bcr-Abl), che gioca un ruolo fondamentale nello scatenare un'aberrante iperproduzione di globuli bianchi. Tale che se normalmente un millilitro cubico di sangue contiene dai 4.000 ai 10.000 leucociti, nella stessa quantità di sangue se ne possono contare da 10 a 25 volte di più in un paziente con LMC.

Il trapianto di midollo osseo e l'interferone (IFN) hanno prolungato la sopravvivenza di questi malati, che solitamente vengono stroncati da una «crisi blastica», la fase di trasformazione acuta e fatale della malattia. Risale invece al 1992 la sintesi dell'STI-571, messo a punto dai ricercatori come farmaco che - assunto per bocca - può contrastare selettivamente l'attività della proteina Bcr-Abl. Con risultati così sorprendenti che già nel luglio del 1999 la Food and Drug Administration americana ha autorizzato l'impiego del Glivec nei pazienti con LMC in crisi blastica. Ma anche per il «farmaco delle meraviglie» qualcuno prospetta ora il problema delle resistenze. «Ce l'aspettavamo - minimizzano i biologi molecolari - fa parte del normale destino delle cellule attivamente proliferanti». «I risultati preliminari che abbiamo col Glivec sono veramente entusiasmanti - conferma Franco Mandelli, ematologo dell'Università "La Sapienza" di Roma - e non solo in pazienti già trattati con IFN e diventati resistenti, ma anche in quelli in crisi blastica. E incoraggiati sono anche le risposte nelle forme di leucemia linfatica acuta Ph-positive. È una strada nuova, lungo la quale l'STI-571 potrebbe essere seguito da altri farmaci utili a curare anche altre neoplasie. È peraltro possibile l'associazione con altri prodotti, tra cui lo stesso IFN, mentre il problema delle resistenze potrebbe essere aggirato impiegando il Glivec insieme con molecole che ne potenziano l'azione».

e.a.

venerdì 3 agosto 2001

orizzonti

rUnità 25

festival

FILOSOFIA E FELICITÀ A MODENA E DINTORNI

Arriva a Modena, Carpi e Sassuolo dal 21 al 23 settembre il Festival di Filosofia, la cui prima edizione è dedicata alla Felicità. Con l'aiuto di alcuni grandi pensatori viventi, da Habermas a Bodei, da Irigaray a Natoli, da Augé a Marramao, affronterà le domande più irrisolte intorno all'idea di felicità. Ma non ci saranno solo i «banchetti filosofici» condotti da Tullio Gregory davanti a un bel piatto di tagliatelle. La filosofia scenderà in strada, entrerà nei bar, frequenterà cinema, teatri, mostre. Info al sito www.festivalfilosofia.it.

ricorrenze

CULTURA EBRAICA, UNA GIORNATA NEL NOME DELLA LIBERTÀ E DELLA LEGGE

Emiliano Sbaraglia

Si è tenuta ieri a Roma, presso la biblioteca del Ministero dei Beni Culturali, la presentazione della seconda Giornata Europea della Cultura Ebraica, che si svolgerà il 2 settembre, contemporaneamente in 23 paesi dell'Unione. L'apertura di Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, si è concentrata in particolare sul tema centrale scelto per questa edizione, la Pasqua ebraica (Pesach), ed i suoi significati; ricordando l'origine storica dell'evento, la liberazione dalla schiavitù d'Egitto, Luzzatto ha sottolineato come nel corso del tempo la ricorrenza si sia collegata al tema più generale del diritto alla libertà di ciascun individuo nei confronti di qualsivoglia forma di oppressione. Libertà e legge, dunque, le componenti indissol-

ubilmente legate sulle quali riflettere durante la giornata. Il presidente dell'Unione delle Comunità Italiane ha poi ricordato la peculiarità della presenza ebraica proprio in Italia soprattutto in senso artistico ed intellettuale, evidenziando come e quanto le due culture abbiano saputo integrarsi negli anni, costituendo un modello di riferimento per altre realtà, non solo in Europa. Da queste considerazioni ha tratto spunto l'intervento del sottosegretario al Ministero dei Beni Culturali Vittorio Sgarbi, che indicando nella città di Bologna il centro ufficiale della manifestazione nazionale, ha citato Palazzo Bocchi quale esempio di sintesi architettonica tra l'espressione umanistica e rinascimentale rappresentata dal Vignola, ed il successivo ma artisticamente coerente intervento della cultura ebraica. L'impegno del gover-

no, ha detto Sgarbi, non si limiterà solamente alla riuscita della giornata, ma andrà oltre, come dimostra l'annunciata realizzazione di un mausoleo-centro studi sull'ebraismo alle porte di Ferrara, divenuta già proposta di legge con il sostegno di tutta l'opposizione. Il sottosegretario ha quindi ribadito la volontà del comitato promotore, di cui fanno parte anche Alain Elkann e l'architetto Fuksas, di conciliare tale progetto con la richiesta della comunità ebraica di Ferrara ad occuparsi in ogni caso del museo sito nella città storica. La conferma di una continuità nella collaborazione, iniziata con il precedente governo, è stata riconosciuta, nel suo intervento, dal presidente del Consiglio Europeo delle Comunità ebraiche, Jacob Benatoff. Gli obiettivi di iniziative come quella della Giornata Europea

della Cultura Ebraica - ha spiegato Benatoff - si individuano soprattutto nel tentativo di partecipare alla costruzione di questa nuova Europa, non solo attraverso la costituzione della moneta unica, del libero scambio o del trattato di Schengen, bensì offrendo disponibilità al confronto, all'apertura intellettuale verso una acquisizione concreta della cultura della differenza. Ed i numeri puntualmente riportati da Annie Sacerdoti, responsabile del Comitato Italiano per l'organizzazione della giornata, sembrano incoraggiare tale prospettiva: 23 i paesi europei partecipanti, 13 le regioni italiane in 35 diverse località, tra cui spiccano come nuove partecipanti Siracusa ed Alghero. La speranza è di ripetere il successo di pubblico ottenuto nella scorsa edizione (120.000 visitatori di cui circa 50.000 solo in Italia).

Il compagno che Togliatti cercò di salvare

L'Odissea di Edmondo Peluso, ucciso nei gulag di Stalin malgrado l'intervento di Ercoli

Iblio Paolucci

Un eroe comunista, definito il John Reed italiano, fucilato da Stalin. Il suo nome: Edmondo Peluso. La sua città natale: Napoli. Gli anni che aveva quando venne ucciso: sessanta. L'incontro della vita: a 16 anni, a Tolosa, con Jules Guesde, fondatore del Partito operaio assieme a Paul Lafargue, al quale confidò che voleva fare il giornalista. Guesde sorrise e gli disse: «Il Partito Operaio ha un giornale che si chiama *Le Socialiste*. Puoi cominciare da lì».

Così iniziò la sua vita di militante socialista a tempo pieno. L'epilogo: all'incirca nel 1942 in una prigione di Krasnojarsk, condannato a morte con l'allucinante accusa di essere un nemico del popolo. E pensare che Peluso fu uno dei pochi comunisti italiani che Lenin citò e apprezzò per i suoi scritti. Ma questo nell'epoca del terrore staliniano valeva zero. Non valse neppure per Bucharin, che Lenin aveva definito il «beniamino del partito». Figurarsi per Peluso, che, come tanti altri, venne riabilitato nel 1956, dopo il XX Congresso del Pcus. Della sua sorte ci fu un accenno nella *Storia del Partito comunista Italiano* di Paolo Spriano, che diceva che, vittima delle purghe staliniane, Peluso era sparito nel nulla. Tutto qui. (Però nel libro di Romolo Caccavale, già corrispondente dell'Unità a Mosca, *Comunisti italiani in Unione Sovietica*, Mursia editore, si trova una scheda sufficientemente completa su Peluso). Ma finalmente la sua biografia è stata dettagliatamente e magnificamente ricostruita da Didi Gnocchi in un libro appena uscito, pubblicato da Einaudi (*Odissea rossa. La storia dimenticata di uno dei fondatori del Pci*, pagine 272, lire 28.000).

Nato il 12 febbraio del 1882, Peluso si considerava cittadino del mondo e così, difatti, intitolò un suo libro, che meriterebbe di essere ristampato. Amico di Jack London, di Rosa Luxemburg, Liebknecht, Klara Zetkin, Kautsky, Laura Marx e Paul Lafargue, partecipò attivamente agli appuntamenti più importanti della storia del movimento operaio, compresa la famosa Conferenza dell'Internazionale di Kienthal del 1916, dove la delegazione russa, guidata da Lenin, propose di trasformare il conflitto mondiale in guerra civile anti-imperialista. Fra i fondatori, a Livorno, del Partito comunista, prese parte con Bordiga, Longo e Camilla Ravera al IV Congresso dell'Internazionale che si tenne a Mosca nel 1922. Giornalista, scrisse per molti giornali tedeschi, inglesi, francesi. Fu corrispondente della Pravda e scrisse per l'*Ordine Nuovo* per l'Unità. Fu il partito a mandarlo a Milano, nel 1926, alla redazione dell'Unità, decimata dagli arresti e dalle aggressioni dei fascisti: «Di notte, all'uscita dalla tipografia, i giornalisti venivano assaliti e spesso - come racconta l'allora direttore Alfonso Leonetti nel suo libro di memorie - finivano all'ospedale col cranio fraccassato». La notte del 14 settembre 1926 toccò a Peluso, la cui aggressione veniva così descritta dal prefetto di Milano: «La giornata è passata tranquilla tranne due piccoli incidenti. La bastonatura da parte di fascisti di certo Peluso e l'invasione nei locali dell'*Avanti* da parte di una quindicina di fascisti giunti in automobile».

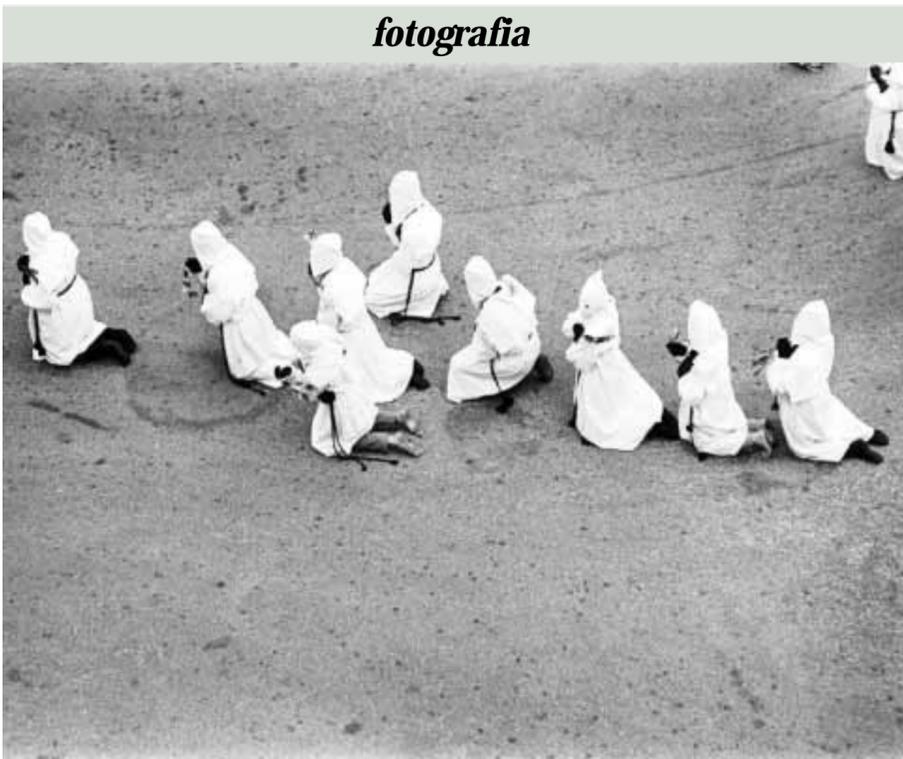
Comunista napoletano dalla vita avventurosa fu condannato dal tribunale fascista



Sopra Edmondo Peluso il dirigente comunista fatto eliminare da Stalin e la cui vicenda è ricostruita in un libro

Usato come interprete del Comintern venne travolto dalle purghe staliniane nel 1942. La sua vicenda riemerge dal buio

«Rivoluzionario di professione», come allora si usava dire dei funzionari di partito, Peluso attraversò molti paesi dell'Europa, delle due Americhe, dell'Asia, finché, inseguito dalle polizie di mezzo mondo, sbarcò nell'Unione Sovietica il 31 dicembre del 1926. Cinque mesi dopo il Tribunale speciale fascista lo condannò a 12 anni di reclusione assieme a Di Vittorio e a molti altri comunisti. Finalmente Peluso si trovava nella patria del socialismo, nella terra che aveva realizzato la Rivoluzione d'Ottobre. A Mosca continuò a collaborare a vari giornali per poi passare all'Istituto Marx-Engels come direttore del Dipartimento italo-spagnolo. Conoscitore di molte lingue, venne spesso utilizzato come interprete dal Comintern e affiancato ai delegati dell'Internazionale in missione, ciò che gli consentì di continuare a viaggiare e di essere anche, nel dicembre del 1927, a Kwantung, nei giorni della fallita insurrezione di Canton, repressa in un immondo bagno di sangue. Arrestato nel 1938 con assurde accuse dalla polizia segreta sovietica, fu



fotografia

Feste, riti e tradizioni del Sud: un museo nelle strade di Caulonia

Un museo virtuale che scende nelle strade, sale tra i vicoli, si espande nelle piazze; immagini che saltano dallo schermo di un computer sui muri delle case: succede a Caulonia, in provincia di Reggio Calabria, dove da sabato e fino al 2 settembre si svolge una particolarissima mostra dal titolo «Sud, Feste popolari alle soglie del terzo millennio». La mostra è costituita dai materiali provenienti dal Museo della Festa (www.museodellafesta.it) un sito creato per la documentazione di feste, riti e tradizioni popolari italiane; questo museo virtuale ha avuto da pochi mesi il patrocinio dell'Unesco per la sua opera di documentazione sui Patrimoni Immateriali italiani. Sono 413 le fotografie che saranno esposte a Caulonia e che documentano oltre 30 diverse situazioni del centro-sud; le immagini sono prevalentemente di Marco Marcotulli (come quelle a destra e sopra) con contributi di Angelo Maggio, Stefano Carolei e Claudio Palmisano. Nel corso del mese della mostra saranno coinvolti i ragazzi delle scuole medie di Caulonia per far loro «adottare» una festa e per fare da «guide» ai visitatori e ai turisti. La mostra è apparsa con la terza edizione di *Tarantella Power* (dal 25 al 31 agosto), una rassegna di musica tradizionale con corsi di musica e di strumenti, incontri con suonatori, concerti e feste da ballo.



rinchiuso nel carcere di Butyrka per poi essere condannato a cinque anni di lavori forzati nella lontana Siberia, a Krasnojarsk. Erano quelli gli anni terribili dei processi farsa e delle confessioni estorte. Ma, al contrario della maggior parte delle vittime, Peluso si dichiarò sempre innocente. Soltanto in una occasione, per affrettare i tempi del processo, si disse colpevole, inventandosi episodi paradossali e dichiarandosi, lui condannato dal Tribunale speciale voluto da Mussolini, spia del regime fascista. Ma una volta terminata l'inchiesta, chiese di essere nuovamente ascoltato dal giudice istruttore e, in quella sede, tornò a dichiararsi innocente, affermando che le dichiarazioni di colpevolezza gli erano state estorte con la tortura. Tortura che davvero era stata usata nei suoi confronti. Ma questo anziché alleggerire la sua posizione, l'aggravò ulteriormente. Il calvario terminò con la condanna a morte, eseguita presumibilmente con un colpo alla nuca. Con paziente tenacia, affascinata da questa figura di comunista che, via via, una

tessera del mosaico della sua vita dietro l'altra, emergeva dal buio dove rischiava di restare confinata. Didi Gnocchi ha portato a termine, dopo anni di ricerche, il compito che si era prefissa. Non senza angoscia si legge il suo libro, la cui lettura, per chi ha condiviso gli ideali di Peluso, è tutt'altro che indolore. Il libro, inoltre, è qualcosa di più di una semplice biografia. E anche uno spaccato di quell'universo di cui Peluso fu protagonista e vittima, nonché della realtà dell'ex Unione Sovietica. E ancora: l'autrice ci fa incontrare nel suo libro personaggi che, in qualche modo, l'hanno conosciuta o comunque, in sede storica o politica, si sono avvicinati alla sua vita. Una vita che ha interessato notevolmente gli studiosi russi proprio per il suo comportamento difensivo del tutto diverso da quello della stragrande maggioranza degli accusati, che si confessavano colpevoli di accuse mostruose non soltanto a causa delle torture, ma anche, per quanto possa sembrare inverosimile, per non appannare, di fronte agli avversari, l'immagine dell'

Unione Sovietica. Molti i ricordi dei parenti e anche di dirigenti comunisti. Longo, per esempio, lo rammenta come un tipo strano «sempre abbigliato in modo originale, con una bella berbetta scura, molto curata, con occhi vivacissimi, scintillanti, sopra pomelli di un bell'incarnato. Ci teneva a fare il bell'Antonio e naturalmente si attirava tutte le frecciate, non sempre benigne, di noi giovani». La storia di questo libro comincia nell'inverno del 1992, quando la giovane autrice, intervistando a Mosca lo storico del Comintern Frederik Firsov, gli sente dire: «Conoscerà certamente la vicenda di Edmondo Peluso. È uno dei pochi casi in cui Togliatti intervenne direttamente per salvare un compagno di partito». No, l'autrice non ne aveva mai sentito parlare e proprio da quella conversazione nacque in lei la curiosità di conoscere tutto della vita di questo straordinario personaggio, che ha speso l'intera vita, fino a morire, in difesa degli ideali del socialismo.

L'EREDITÀ DELL'OSTETRICA E DI TRIESTE

Gabriella Gallozzi

«Chi viene al mondo dove sono nato io riceve un'eredità dalle mani dell'ostetrica... Nel luogo dove sono nato io le hanno provate tutte: L'eredità dell'ostetrica se la sono bevuta, mangiata, sparata in vena, c'è chi ci si è ammazzato e chi invece ci ha scritto saggi, chi poesie e chi romanzi, altri se la sono tirata dietro nei consigli comunali, altri ancora ci hanno fatto campagne elettorali per cinquant'anni...». In una parola? Trieste. Sì, l'eredità storica e culturale che si porta dietro ogni triestino. Come Maurizio Zaccagna, attore, autore e regista teatrale che, in questo testo (*L'eredità dell'ostetrica, Manifesto libri, 22.000 lire*) ricostruisce con ironia spiazzante la storia tormentata della sua città. Città di frontiera (dai confini contesi), multietnica, porto dell'Impero Asburgico, scenario privilegiato degli irredentismi risorgimentali. E per questo «paradigma», di quanto può accadere quando i «patriottismi a prescindere» diventano armi xenofobe contro un'altra etnia. Contro i «S'ciavi», gli sloveni, appunto, «minoranza» o «maggioranza» etnica, a seconda delle circostanze storiche, sbandierati come minaccia per «l'identità culturale» triestina. O meglio italiana. Difesa dai nazionalismi e dal fascismo. E che proprio adesso, in tempi di «tolleranza zero» e di rigurgiti di arroganza razziale, torna ad essere il cavallo di battaglia della destra cittadina, subentrata alla giunta Illy che si era spesa in una politica culturale di convivenza e rispetto civile tra le etnie, tanto da aver contribuito all'approvazione di una legge per la tutela della comunità slovena. Trieste, dunque, come laboratorio, come esempio «storico». È questo che ci racconta *«L'eredità dell'ostetrica»*. Un monologo teatrale, un'orazione civile (sarà in scena il 23 settembre a Roma al centro sociale ex-Snia) che, attraverso il paradosso e l'ironia, diventa un rigoroso manuale di storia politica e sociale, in difesa della tolleranza e della convivenza civile tra i popoli. Un lungo racconto in prima persona (spesso anche in dialetto) che attraverso la voce narrante dell'autore ci porta a ritroso nel tempo. A partire dai primi anni del Settecento quando Vienna dichiarò la città porto franco dando il la alla creazione del grande «emporio adriatico» destinato a fare dell'Austria una potenza marittima e commerciale. I commerci, gli scambi portano in città nuovi insediamenti: serbi, montenegrini, armeni, turchi, greci. «E le prediche in sloveno nelle chiese cittadine - annota nell'introduzione al testo Marta Verginella - non davano alcun motivo di sgomento». Poi arriva il 1848 i primi moti insurrezionali. E l'Ottocento triestino si colora di minaccioso «nazionalismo a prescindere». E ancora il primo conflitto mondiale. E poi il fascismo. Le leggi contro gli sloveni, l'obbligo di abbandonare la lingua madre. E la seconda guerra mondiale, con due immagini drammatiche e contrapposte: le foibe e la Risiera di San Sabba. «L'occupazione jugoslava del '45 - scrive Maurizio Zaccagna - era durata quaranta giorni. Poi Stalin, impiccato altrove, aveva tolto il suo sostegno a Tito e il maresciallo si era ritirato a pochi chilometri dalla città... Quando il 9 giugno del '45 inglesi e americani s'insediavano a Trieste, già mancavano dai caffè molti triestini, ma non sono ancora tutti. Altre pallottole, inglesi stavolta, strapperanno da quei caffè altri sei giovani che nel '53 manifestavano per il ricongiungimento all'Italia, cosa che avverrà neanche un anno dopo». Insomma, dal 1918 al 1954, sulla città, hanno sventolato, prosegue l'autore - «l'aquila austriaca, il tricolore sabauda, il fascio littorio, la svastica, la stella rossa jugoslava, l'Union Jack e le stelle con le strisce. Chiuse il carosello il tricolore repubblicano che prese a garrire su una città sfinita, divisa e pronta ad emigrare». E qui finisce la storia raccontata da *«L'eredità dell'ostetrica»*. Oggi, invece, a parlare sono le cifre. «A Trieste su 220mila abitanti, 20/25mila sono sloveni e circa 15mila i serbi - dice lo stesso autore - E al governo della città Alleanza Nazionale, affiancata dalla Lega, fa comizi tutto il bilinguismo, cercando un filo diretto col passato fascista in cui si sognava di trasformare la città in una Roma d'Oriente».

La mina vagante del federalismo

Segue dalla prima

La stupefacente pacificazione è stata sempre attribuita a Tremonti, premiato non a caso, nella formazione di questo governo, con il più potente dei ministri, quello dell'Economia. Come è stato possibile il miracolo e quali sono stati i termini dell'accordo? Bossi, spalleggiato da Tremonti (un leghista di radicate convinzioni, malgrado il personaggio, fornito di studi regolari e di una eresia moscia esibita come scampolo di diversità aristocratica, contraddice il modello un po' plebeo diffuso in questi anni dal capo della

Lega) è riuscito ad imporre il suo federalismo che ormai chiama «devolution». A costo di apparire ripetitivo, faccio una digressione, tentando di interpretare il motivo di questa sorprendente scelta semantica operata da un uomo come Bossi, che notoriamente non passa per un raffinato cultore del linguaggio. E infatti il motivo non è di forma ma di sostanza. Il capo della Lega sostituisce da qualche anno la parola federalismo con devolution per evocare quel processo di trasferimenti avvenuto tempo fa tra il governo inglese e la Scozia. Non lo evoca perché ritenuto più corposo di quello attuato in Italia

Su questo tema nei prossimi mesi potrebbero saltare le alleanze tradizionali nel Polo

AGAZIO LOIERO

dal centrosinistra in questa legislatura. Lo evoca perché la Scozia rappresenta un suo territorio dell'anima, una moderna Camelot, con una storia d'autonomia dietro le spalle, con un proprio Parlamento, con propri codici, proprie tradizioni. Una cornice statutale che il capo della Lega vorrebbe disegnare su misura alla Padania (ter-

ritorio importante, ma storicamente immaginario) inventando in Italia un problema di diversità etnica. Non a caso con lungimiranza Bossi, qualche anno fa, si era inventato il Parlamento di Mantova. Vediamo adesso l'idea forte dell'accordo. Si tratta di un'idea semplice su cui il capo della Lega si sofferma da anni con un ritmo

martellante: le risorse di cui il Nord dispone non devono uscire dal territorio che le produce. Tutto qua. Li per li sembra anche un concetto ovvio se non andasse in rotta di collisione con l'idea stessa di federalismo, che deve rappresentare un'opportunità per le Regioni forti, ma anche per quelle deboli. E là dove queste ultime non

siano in grado di competere deve intervenire sempre lo Stato per istituire un fondo di perequazione volto a compensare i territori più svantaggiati. Ecco, in quell'accordo a tre di natura privata, ammantato di mistero - un elemento che mal si concilia con la solarità del sistema democratico - sottoscritto e depositato presso un notaio di Milano, quel fondo è scomparso e di conseguenza non ricompare nel progetto di legge discusso oggi in Consiglio dei ministri. Mentre nel progetto federale elaborato dal centrosinistra, che il 7 ottobre sarà sottoposto a referendum, quel fondo esiste ed ha un suo valore prescrittivo a favore

del sud del paese. Il nodo è tutto qui. A margine di questa vicenda segnaliamo due paradossi inquietanti, apparentemente secondari. A dimostrazione di come, in questa stagione politica che viviamo, pubblico e privato si confondono fino a cancellare gli antichi confini. Per la prima volta un atto privato depositato da un notaio assume uno straordinario rilievo istituzionale. Secondo, la gestione di una materia così delicata come il federalismo, che può lacerare lo Stato unitario, è stata affidata all'uomo che ha teorizzato la secessione in Italia. Se è poco.

Itaca di Claudio Fava

PIAZZA, BELLA E RUVIDA PIAZZA

Piazza, bella piazza. Purché serva solo a ricordare morti lontani, a reclamare verità appannate per i troppi processi, logorate dalle troppe menzogne. Piazza, bella piazza: a Bologna, ventuno anni dopo, dove la folla è un dolore antico e domestico, inoffensivo come il cordoglio delle autorità dal palco ufficiale. Troppo tempo, tra quegli ottantacinque uccisi e i nostri passi: chi partecipa, chi ascolta, sa di non doversi aspettare molto da questo paese e da questa giustizia. Piazza, bella piazza. A volte meno bella, meno rassegnata, più ruvida. Accade in questi giorni di cortei spontanei, accade a chi chiede di sapere quali violenze, quante violenze e da parte di chi su quei marciapiedi di Genova e al riparo delle sue caserme. Accade a chi è tornato in piazza anche solo per qualche ora, per raccontare quanto sia lontano questo paese dal nome di Pinochet. Solo

che stavolta la piazza non s'è ancora trasformata in rito, in corretta abitudine, ma si porta dietro domande scortesie e necessarie. Ecco allora nelle parole di certi catecumeni della destra che la piazza si fa maledetta, piazza ostile e irrequieta dove è bene non andare, dove è utile non mescolarsi. Va avanti così da una settimana. All'indice, le presenze proibite in quei cortei spontanei e pacifici: giornalisti, sindaci, avvocati... Adesso è anche il turno di un magistrato siciliano, Giulio Toscano, reo come gli altri d'aver partecipato. In silenzio, senza slogan né bende a lutto, con la civica perseveranza di chi non vuole rinunciare alla verità per colpa di pochi teppisti bardati di nero. E che altro dovrebbe fare, il giudice Toscano? Lo paghiamo per rincorrere ogni giorno la verità per conto nostro, per mitigare i nostri rimorsi e restituirci una parvenza di giustizia. Gli chiediamo in nome del popolo ita-

liano di pronunciare sentenze che garantiranno o sottrarranno la libertà ad altri uomini, lo obblighiamo a decidere ciò che è lecito e ciò che va punito. Pretendiamo che rappresenti, nel suo magistero, la verità: e poi ci indigniamo quando, per una volta, la chiede lui, la verità? Senza toga né scranno? Da cittadino? Ecco dove l'ipocrisia della destra tracima. E tace le ragioni vere di quell'astio: ai ministri di Fini non importa che ci siano anche il giornalista o il magistrato a reclamare in piazza la verità: importa semmai domarle, quelle piazze. Ridurle a inutili sacrali del dolore, a luoghi mesti di commemorazioni. Oppure considerarle tutte illegittime, oscene, disordinate, capaci solo a raccogliere gli urli degli hoodlums e i bastoni dei black. Invece così non è. Tra l'anarchica idiozia delle curve sud e la sterile ripetizione delle nostre commemorazioni c'è un paese che non rinuncia a chiedere verità: qui e ora. E questo che rende il nome di Pinochet, per noi italiani, solo una maldestra battuta da caserma e nulla più.

Maramotti



segue dalla prima

A destra e a sinistra dell'architettura

Eprecisamente tra il 1918 ed il 1930 ed è stato messo da parte violentemente dai poteri totalitari: nei lager e nei gulag ci sono finiti molti architetti del movimento moderno. Ma mi rendo conto che alcune delle affermazioni contenute nell'articolo di Libero sono un trasferimento indebito degli slogan della propaganda elettorale delle destre più che affermazioni dotate di qualche fondamento culturale. La cultura, si sa, è un fatto fastidiosamente complesso ma se si vuole disscueterne, quella complessità bisogna attraversare. Quello che disturba nel dibattito che alcuni hanno fatto giornalisticamente emergere in questi giorni è proprio il semplicismo televisivo con cui esso è condotto, forse nella fretta di dimostrare subito che si aderisce agli orientamenti del nuovo governo. D'altra parte si sa che gli italiani sono abilissimi nella capacità di cogliere il momento giusto per collocarsi in favore di corrente. E questo è certamente un momento giusto per attaccare la tradizione della cultura architettonica della sini-

stra (anche per la buona ragione che non ne esiste un'altra che abbia attraverso con qualche senso, anche se con errori e cattive applicazioni ma con generosità, tutto il XX secolo) per mezzo del berlusconiano «dalli al comunista», con tutta l'ottusa genericità di questo slogan, che finisce per mettere in imbarazzo persino la cultura seriamente conservatrice, minacciosa in sé per alcuni proprio in quanto cultura problematica. E percorrendo questa strada che si cerca di far credere che insufficienze istituzionali e speculazione siano solo fantasmi prodotti dall'ideologia antiborghese delle sinistre, e non tristi e tangibili realtà che hanno attraversato cinquant'anni di massiccia attività edilizia in Italia. Ma se si lasciano da parte le superficialità scritte sul postmodernismo come liberatore dalle minacce dell'architettura razionalista (in realtà il postmodernismo, secondo alcune autorevoli opinioni come quelle di David Harvey o di Jeamson, fu un tentativo piuttosto meccanico di dare immagine al neocapitalismo reaganiano) si possono ritrovare nell'articolo di Libero alcune tracce di una serie di questioni importanti che oggi emergono, come l'esigenza di dare immagine (o di opporsi ad essa) alla condizione post-sociale in cui siamo immersi. Naturalmente per me non vi è per ora traccia che questa condizione

apra alla possibilità di accesso ad una società aperta. La società è oggi chiusissima, tutta omogenea nei comportamenti e nei desideri i cui modelli sono fissati dalle comunicazioni di massa; una società posta sotto il controllo informativo più ampio, sensibilissima alle continue mutazioni di superficie che vengono scambiate per libertà in quanto pura assenza di impedimento. Bisogna naturalmente guardarsi come architetti dal cadere nella trappola della zdanovista per ciò che concerne il carattere di corrispondenza puntuale tra condizione sociale e sua rappresentazione nei prodotti dell'arte, e nel nostro caso dell'architettura. Non è vero che il post-sociale sia rappresentato dal caos sublime o che la società solidale si rappresenti solo con l'architettura della ragione. Ciò che ci ha insegnato la tradizione della modernità è precisamente il contrario, cioè che le pratiche artistiche devono essere pratiche critiche e non organiche nei confronti della condizione sociale. Se vi è qualcosa che la cultura architettonica della sinistra deve rimproverarsi è appunto di non aver saputo elaborare una ragione critica all'altezza della complessità e delle contraddizioni della società contemporanea e di essere stata talvolta il ritratto dei suoi aspetti più professionalistici e burocratici, anziché proporre qualcosa di migliore del suo stato esistente.

Vittorio Gregotti

lettera aperta

Ministro Lunardi che errore la fiducia

Egregio Ministro, in queste ore, come lei saprà, l'Aula del Senato discute il disegno di legge 374 «Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti industriali strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive». Dopo tre settimane di lunga discussione nelle Commissioni preposte, la maggioranza ed i rappresentanti del governo hanno impedito con tutti i mezzi di emendare il testo proposto. Sono state ignorate non solo le proposte dell'opposizione, ma anche quelle delle associazioni produttive, dei rappresentanti degli enti locali e del mondo ambientalista. Entriamo nel merito. Il disegno di legge 374 è composto da tre parti. Con la prima si prevede di delegare il governo ad emanare entro sei mesi uno o più decreti legislativi per riformare le procedure per la valutazione di impatto ambientale, per favorire la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti industriali strategici mediante un nuovo regime autorizzatorio speciale in deroga alla legge 109/94, che regola la materia degli appalti per le opere pubbliche. La seconda propone la liberalizza-

zione delle ristrutturazioni di immobili, mediante l'estensione, rispetto all'attuale normativa, dei poteri della Denuncia di Inizio Attività (Dia). La terza parte modifica le procedure che regolano lo smaltimento dei rifiuti. L'intero ddl in realtà non snellisce alcuna procedura, ha solo lo scopo di smantellare il sistema di concorrenza fra privati, il controllo pubblico di qualità e di centralizzare tutte le decisioni escludendo gli Enti Locali. Il ddl è in netto contrasto inoltre con le normative europee, in particolare sulla valutazione di impatto ambientale e sulla concorrenza nel settore edilizio. Pongo alcune questioni rilevanti. La riforma delle procedure per la valutazione di impatto ambientale (Via) non può essere fatta in deroga alla normativa comunitaria, che prevede modalità, procedure e caratteristiche degli interventi da sottoporre a Via al fine di garantire il giusto equilibrio fra opere e tutela delle risorse ambientali. L'affidamento a trattativa privata per la realizzazione delle opere pubbliche, così come propone il governo, è in contrasto con la direttiva europea 93/97 del 14/VI 1993 la quale prevede gare d'appalto in modo da garantire trasparenza e concorrenza. La revisione dei costi in corso d'opera non può essere fatta senza alcun limite temporale, progettuale e di prezzo. La proposta del Governo oltre ad essere inaccettabile si presenta co-

me immorale perché di fatto crea la premessa per nuovi sprechi, ruberie, opere infinite e costosissime. L'estensione della Dia alle demolizioni e ricostruzioni di fabbricati, agli ampliamenti e alle nuove edificazioni liberalizzano completamente il settore edilizio, privandolo di quelle regole e di quei controlli da parte dei Comuni che sono alla base di un governo qualitativo del territorio. Demolire e ricostruire, ampliare ed edificare ex novo senza avere la possibilità di valutare preventivamente il progetto ed il rispetto del rapporto tra la superficie abitativa e produttiva e le superfici destinate a servizi pubblici, potrebbe legalizzare l'abusivismo e peggiorare la qualità architettonica e della vita dei cittadini. Le proposte di deregolamentazione nel settore dei rifiuti, insieme alla depenalizzazione per i reati ambientali, sono il tentativo di snaturare e svuotare completamente le regole in un settore come quello della tutela ambientale, già fortemente aggredito da atti sconsiderati e criminali. Egregio Ministro, siamo stati costretti dall'arroganza della maggioranza a presentare oltre 2300 emendamenti; non vogliamo fare nessun ostruzionismo, le chiediamo di aprire un serio confronto di merito per migliorare seriamente il ddl al fine di semplificare le procedure nel rispetto del territorio, delle regole comunitarie e delle risorse pubbliche. Se il governo ponesse la fiducia, non potremmo che considerarlo un atto gravissimo. Senatore Esterino Montino



cara unità...

La carità ai malati di Aids uno schiaffo alla loro dignità

Claudia Sala
Responsabile Area Diritti Lila Nazionale
Lila (Lega Italiana per la Lotta contro l'AIDS)
Scrivo in relazione alla lettera da Voi pubblicata il 2 agosto in prima pagina «Con l'AIDS in corpo davanti al mare». Se c'è chi, affetto da HIV o in AIDS, convive abbastanza tranquillamente con le terapie antiretrovirali, i problemi drammatici in cui si dibatte il Vostro lettore sono comuni ad altre persone ammalate di AIDS. Impossibilitate a svolgere una qualsiasi attività lavorativa, queste trovano, nella carità elargita dallo Stato sotto forma di sussidio all'invalidità civile (le 41 mila lire sono del tutto vere), uno schiaffo indecente alla loro dignità di persone. Senza l'eventuale sostegno della famiglia d'origine, tale sussidio rimane di fatto l'unica fonte di sostentamento (mi preme puntualizzare che tale sorte, ahinoi, è condivisa da chiunque sia riconosciuto affetto da patologie invalidanti). Coordinando progetti europei di lotta all'AIDS sappiamo, ad esempio, che, a parità di condizioni, le persone ammalate di AIDS percepiscono in Inghilterra 2.400.000; in Francia,

1.800.000, mentre in Olanda, ottengono addirittura il rimborso del taxi, per le visite in ospedale. Tali macroscopiche differenze trovano ragione nella diversa concezione, in uno Stato e negli altri, della persona ammalata, e dei diritti di cui essa è portatrice. Lila ritiene che, in uno stato moderno, l'assistenza dovrebbe concretizzarsi in un sistema integrato di interventi e servizi sociali, volto a promuovere la qualità della vita e il pieno diritto di cittadinanza di quanti si trovano in difficoltà e in condizioni di non autonomia. Per le stesse ragioni, parole come pari opportunità, stimolo all'automiglioramento, partecipazione attiva alla vita sociale dovrebbero contraddistinguere la sorte dei più bisognosi, contribuendo così a sopire la forza della loro rabbia e disperazione.

"Genova per noi" col nostro gonfalone

Marco Toni, Sindaco di San Giuliano Milanese
Genova per noi: dice la canzone, e una Genova pacifica e soleggiata appariva a noi sabato 21 luglio. Una giornata di manifestazione civile che ha radunato pezzi importanti della democrazia mondiale, aldiqua della linea rossa dei doppiopetti, delle fiore decorative e della G8 love-boat. Duecentomila persone che hanno sentito il bisogno di essere lì per affermare in maniera democratica la richiesta di azzeramento del

debito dei paesi in difficoltà, l'adesione a nuove forme di sostegno quali l'introduzione della Tobin tax. La rivendicazione di diritti primari quali la prevenzione all'AIDS, la salute e l'istruzione per tutti. Siamo arrivati a Nervi con il pullman e di lì la Polizia Municipale ci ha fatti scendere per farci raggiungere a piedi il centro di Genova. Il colpo d'occhio era bellissimo e coinvolgente: migliaia di bandiere e striscioni, una festa multicolore di gente arrivata sin lì per sentirsi unita e solidale a manifestare per un'equità mondiale che garantisca a tutti quanto meno i diritti elementari. Abbiamo cercato di risalire il corteo, accompagnati dal gonfalone della città e nel corso del nostro avanzare abbiamo ricevuto applausi scroscianti da migliaia di persone, un incitamento teso ad invocare la presenza delle istituzioni tra i manifestanti. Al nostro fianco i comuni di Locate Triulzi, Pieve Emanuele, Corsico, Genzano e Ciampino, una rappresentanza minimale ma comunque importante nel panorama dei comuni d'Italia. Eravamo preceduti dall'Associazione nazionale politrasfusi e dietro di noi, i volti sommessi di centinaia di curdi a rivendicare il diritto di patria e di identità che viene loro tutt'ora negato. Ci siamo tenuti in costante contatto telefonico con il centro informativo del Global Social Forum che si è prodigato oltre misura con il proprio servizio d'ordine, mentre le forze di polizia hanno abbandonato al loro destino una città intera e duecentomila cittadini del mondo. Le tute nere avevano un piano logico: per loro il G8, i paesi poveri, l'AIDS, la Tobin-tax erano un

pretesto mediatico per distruggere ogni cosa, davanti agli occhi amplificati delle telecamere di tutto il mondo. I potenti della terra non hanno dato una grande dimostrazione di stile, chiusi nelle loro bomboniere ovattate, in una Genova lontana e diversa da quella stessa Genova che ci ha accolti. Berlusconi ha ridicolmente provato a far passare questo vertice come un successo pieno; in realtà tutto si è tradotto nell'elargizione di qualche centinaio di miliardi e di una volontà solo dichiarata di affrontare e risolvere i problemi del terzo e quarto mondo: un tentativo vergognoso di pulirsi la coscienza davanti a milioni di persone che vivono in condizioni disumane. Il ragazzo morto venerdì sera e il Carabiniere che ha sparato, sono l'effetto inevitabile di ciò che in realtà era prevedibile, e tutto questo ci riempie di tristezza e impotenza. Potremo ancora manifestare liberamente e pacificamente nelle piazze e nelle città di questo paese?

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

venerdì 3 agosto 2001

commenti

l'Unità 27

La Storia

Infuria il secondo conflitto mondiale e l'autore invita gli inglesi a combattere bisogno, malattia, ignoranza, squallore

Dovremmo deciderci a sanare la disoccupazione senza la guerra

WILLIAM BEVERIDGE

Due volte in questo secolo l'inizio della depressione ciclica è stato arrestato dallo scoppio della guerra, esattamente dopo il culmine di una fase di ascesa del ciclo economico. Dopo il boom del 1913, l'occupazione era già cominciata a cadere nel 1914. Dopo il mediocre boom del 1937 l'occupazione è caduta nel 1938. In entrambi i casi una depressione incipiente è stata arrestata o annullata, ma per produrre quest'effetto è occorsa una guerra. La prova della capacità politica nel prossimo futuro consisterà nel trovare un mezzo di evitare le depressioni senza precipitare nella guerra.

378. E questo lo scopo e la speranza della presente relazione. Noi saniamo la disoccupazione per fare la guerra. Dovremmo deciderci a sanare la disoccupazione senza la guerra. Saniamo la disoccupazione durante la guerra, perché la guerra ci dà un obiettivo comune che è riconosciuto da tutti, un obiettivo così essenziale da dover essere raggiunto senza badare a quel che ci costa, in vite umane, comodità, privilegi o risorse materiali. Il risanamento della disoccupazione in tempo di pace dipende dal fatto che si possa trovare un obiettivo comune di pace che eserciti un'uguale pressione sui nostri sforzi. La presente relazione suggerisce che noi dovremmo trovare tale obiettivo comune identificandolo nella risoluzione di liberare la Gran Bretagna da mali giganti: il bisogno, le malattie, l'ignoranza e lo squallore. Noi saniamo la disoccupazione per l'odio a Hitler; dovremmo sanarla per l'odio a questi mali giganti, dei quali dovremmo fare, in tempo di pace, il nostro nemico comune, mutando la direzione e la celerità piuttosto che la concentrazione e l'intensità degli sforzi. Che si possa far questo, dipenderà dalla misura in cui la coscienza sociale diventerà la forza propulsiva della nostra vita nazionale. Dovremmo considerare il bisogno, le malattie, l'ignoranza e lo squallore come nemici comuni di noi tutti, non come nemici con i quali ogni individuo può cercare una pace separata, trovando scampo nella prosperità personale e lasciando al prossimo nelle loro grinfie. Il significato della coscienza sociale è che ci si dovrebbe rifiutare di fare una pace separata con i mali sociali. La coscienza sociale, quando sarà finita la barbara tirannia all'estero, dovrebbe guidarci a impegnare armi differenti per una nuova guerra all'interno contro il bisogno, le malattie, l'ignoranza e lo squallore.

379. Il bisogno, che trae principalmente origine dalla disoccupazione da altre interruzioni del guadagno, e in misura minore dalla numerosità della famiglia, forma oggetto della

mia precedente relazione sulle assicurazioni sociali. Potrebbe senza dubbio essere eliminato se venissero accettati senza restrizioni i principi fondamentali di quella relazione. In Gran Bretagna, poco prima della guerra, la peggiore caratteristica del bisogno era che esso si concentrava sui bambini. I salari non erano e non potevano probabilmente venir in alcun modo adeguati alle responsabilità familiari; i vari piani di assicurazione sociale, intesi a fornire un reddito quando i salari vengono meno, o ignoravano completamente le responsabilità familiari - come nel caso dell'assicurazione contro le malattie o delle indennità agli operai - oppure non provvedevano in misura adeguata - come nel caso dell'assicurazione contro la disoccupazione. Ne seguiva una tragica concentrazione del bisogno a carico di coloro che ne avrebbero sofferto nel modo più irrimediabilmente e col maggior danno. Tra le due guerre, quasi la metà di tutte le persone trovate nel bisogno dalle inchieste sulle condizioni di vita nelle città britanniche erano bambini sotto ai quindici anni. Quasi la metà di tutti i bambini delle classi lavoratrici del paese erano nati nel bisogno. E certo, secondo principi generali, e può essere dimostrato con esperimenti, che il corpo e la mente dei bambini reagiscono direttamente e automaticamente a miglioramenti ambientali, e che i futuri cittadini cresceranno più alti, più forti, più abili, se nella infanzia avranno avuto tutti un buon nutrimento, buoni indumenti, un buon alloggio e un buon addestramento fisico. Il bisogno e la sua concentrazione sui bambini, fra le due guerre, ha rappresentato una distruzione di capitale annuo, la quale non è meno reale per non essere

il progetto

Per la ripresa del riformismo

Una volta a settimana l'Unità presenta brani di opere per contribuire alla ripresa del riformismo di sinistra in Italia; dopo il documento conclusivo del Congresso del Partito socialdemocratico tedesco tenutosi a Bad Godesberg nel novembre del 1959 e il Manifesto di Ventotene sulla Federazione europea, un testo di Ernesto Rossi e uno di John Maynard Keynes, oggi pubblichiamo alcune pagine di William Beveridge da «Pieno impiego

entrata in alcun calcolo economico. La decisione di distruggere il bisogno dovrebbe essere presa immediatamente, come fine a se stessa, per liberare la Gran Bretagna da uno scandalo inutile e da una piaga devastatrice. Tale decisione sarebbe nello stesso tempo il primo colpo della guerra contro l'ozio. La redistribuzione del reddito, che è implicita nell'abolizione del bisogno per mezzo delle assicurazioni sociali e dei sussidi per i figli, sarà di per se stessa un potente fattore che contribuirà a mantenere la domanda dei prodotti dell'industria e a impedire in tal modo la disoccupazione.

380. Le malattie formano in parte oggetto della mia precedente relazione sulle assicurazioni sociali e sui servizi connessi. Ma da questo lato la relazione si limita a proporre che le prestazioni sanitarie di ogni specie siano assicurate a tutti, senza alcuna spesa, e a discutere alcuni dei problemi generali che tale proposta comporta. La sua accettazione, annunciata dal governo a conclusione

del dibattito che si svolse al Parlamento in merito alla relazione, nel febbraio del 1943, rappresenta il punto di partenza del Libro bianco sul servizio sanitario nazionale pubblicato nel marzo 1944. Tale Libro Bianco, tracciando un piano per l'organizzazione di un servizio sanitario completo gratuito per tutti, da sottoporre all'esame dei medici, degli ospedali e delle autorità locali interessate, apre la via a un rivolgimento della sanità pubblica. L'eliminazione di ogni ostacolo economico fra il paziente e la cura è una misura negativa essenziale per togliere di mezzo le malattie evitabili. Ma, per essendo essenziale, rappresenta soltanto una piccola parte di tutto quello che occorre. Di positivo occorre un immenso sviluppo delle cure preventive e sedative, ottenibile mediante un numero sempre maggiore di ospedali, di medici, di dentisti e altri specialisti. Occorre, come parte essenziale della lotta contro la malattia, una buona politica dell'alimentazione, attuata mediante una saggia

in una società libera», Torino, Einaudi, 1946.

Il libro è tratto da una relazione ufficiale al Governo inglese, che è all'origine del moderno Stato del benessere, e nasce sotto l'influenza della «Teoria generale» di Keynes. Importante è anche ricordare che quando Beveridge scriveva, la guerra non era ancora finita; inoltre, fu avanzata l'ipotesi che il partito laburista di Atlee sorprendentemente vinse le elezioni, battendo il partito conservatore che aveva a capo Churchill, l'eroe della guerra, per le aspettative generate dal piano Beveridge per la sicurezza sociale, che molti inglesi ritenevano potesse più probabilmente essere attuato dai Laburisti.

Paolo Sylos Labini

finché questo non avverrà. Deve essere in facoltà di tutti svolgere ulteriori studi, e si devono pur trovare il denaro, gli insegnanti e le occasioni per questo scopo. Lo sviluppo dell'istruzione costituisce il più importante, se non il più urgente, di tutti i compiti della ricostruzione. I bisogni degli uomini civili sono illimitabili, perché comprendono il saggio, felice godimento degli agi.

382. Lo squallore significa le cattive condizioni di vita di una parte rilevante della nostra popolazione, seguite allo sviluppo non pianificato e disordinato delle città, alle sempre crescenti spoliazioni subite dalla campagna a causa della costruzione di città, e non di città ben fatte, alla preesistente fabbricazione di case inadatte e male attrezzate, le quali moltiplicano inutilmente il lavoro della donna di casa. La maggiore possibilità che si offre al nostro paese di elevare il tenore generale di vita sta nel migliorare gli alloggi, perché nelle abitazioni e nell'ambiente che le circonda permangono oggi le più grandi disparità fra i vari settori della collettività. Avere alloggi migliori non significa semplicemente avere abitazioni migliori, ma abitazioni in un ambiente adatto, e opportunamente ubicate rispetto ai luoghi di lavoro e di ricreazione e all'attività collettiva. I piani regolatori urbani e rurali devono precedere la sistemazione degli alloggi, e tali piani, come è stato dimostrato da un'indagine dopo l'altra, sono impossibili finché non risolviamo giustamente ma con fermezza il problema del valore del terreno. È questa la questione più urgente. L'attacco allo squallore non può essere differito, ma deve essere condotto secondo un piano. La guerra lascerà spalancata una lacuna che dovrà essere colmata senza

utilizzazione della scienza da parte dello Stato. È questo un vasto campo di spesa congiunta, fatta con l'impiego di mezzi per uno di quegli scopi che meritano la precedenza: la preservazione della salute e del vigore di tutti.

381. L'ignoranza è un'erbacchia che i dittatori possono coltivare fra i gonzi, ma che nessuna democrazia può permettere fra i suoi cittadini. Per sradicarla occorre un immenso programma di costruzione di scuole, preparazione e impiego di insegnanti, assegnazione di borse di studio per dar modo al talento dei giovani, ovunque si celi, di manifestarsi. Le prime misure essenziali a tale proposito sono state adottate con la preparazione e l'entrata in vigore della nuova legge sull'educazione; rimane il compito di spingere con vigore e celerità su tutti i fronti l'attacco contro l'ignoranza. L'istruzione non dovrebbe terminare con la scuola. L'istruzione e la vita devono rimanere associate per tutta la vita; le democrazie non saranno ben governate

indugio con la costruzione di nuove case. Dovremo avere subito gli alloggi, ma prima ancora dovremo avere i piani regolatori urbani e rurali.

383. La politica della piena occupazione tracciata nella presente relazione vuole che si spenda e che si operi. È una politica di azione comune. Se attaccheremo con decisione, con unità e con intendimenti ben definiti i quattro mali giganti: il bisogno, le malattie, l'ignoranza e lo squallore, distruggeremo insieme il loro socio: il quinto gigante, l'ozio, imposto dalla disoccupazione di massa. L'attuazione della politica dipende dall'accettazione positiva, da parte dello Stato, di una nuova responsabilità, quella di assicurare una domanda adeguata dei prodotti dell'industria, comunque sia organizzata l'industria stessa. La politica preserva tutte le essenziali libertà britanniche; essa si vale dei vantaggi politici della Gran Bretagna per condurre a termine un compito che può essere condotto a termine soltanto dai poteri dello Stato. Questi vantaggi politici sono grandi e bisogna valersene. La Costituzione britannica concentra nel governo quei grandi poteri senza dei quali non possono essere risolti i problemi di una grande società. Essa sottopone l'uso di quei poteri al continuo esame dei cittadini e dei loro rappresentanti, e i poteri stessi alla revoca; l'essenza della democrazia sta nell'aver mezzi efficaci per cambiare il governo senza fare e fucilate. La Gran Bretagna, infine, ha un'amministrazione pubblica, centrale e locale, a nessuna seconda nel mondo per efficienza, integrità e devozione al dovere. Grazie a questi vantaggi, la Gran Bretagna ha la possibilità di dimostrare, prima e più facilmente di qualsiasi altra grande nazione, che la democrazia può, meglio dei dittatori, condurre la pace e la guerra. Il popolo britannico può conquistare la piena occupazione rimanendo libero.

384. Ma esso deve conquistarla, non aspettarla. Da una democrazia la piena occupazione, così come la sicurezza sociale, deve essere conquistata; a una democrazia non può essere imposta né concessa. Non è cosa che possa essere promessa o meno da un governo, o essere concessa o negata, quasi da olimpiche vette. È qualcosa che la democrazia britannica deve portare il suo governo a conseguire, costi quel che costi, fuorché la rinuncia alle libertà essenziali. Chi può dubitare che la piena occupazione merita di essere conquistata, a qualsiasi prezzo che non sia la rinuncia a quelle libertà?

Se la piena occupazione non viene conquistata e mantenuta, le libertà non saranno sicure, perché per molti esse non avranno abbastanza valore.

la foto del giorno



Uno spettacolare deragliamento per un treno della Union Pacific nei pressi di Hartford, Iowa. Nessun ferito.

Pausa di riflessione

Le soluzioni dei giochi di ieri

LAUGHTON CRASSO
ROMA FURIA
DORIS
SPARTACUS
IMMOBILE
MORTE
OLIVIERO
KUDOU
MORTE
USTINOV
TRACIA
CILICIA

Indovinelli
la nebbia; l'impiccato; la talpa
L'anagramma
Gianni Agnelli
La parola intrusa
Dondolare, perché è l'unica che non è composta totalmente di note musicali (qui rimane una N: DO - N - DO - LA - RE)

LESSO ■ N ■ Y ■ A ■ S ■ S ■ E ■ R ■ A ■ R ■ A ■ F ■ A ■ T ■
A ■ M ■ P ■ I ■ R ■ U ■ P ■ E ■ O ■ C ■ A ■ R ■ O ■ M ■ A ■ N ■ I ■ A ■
G ■ U ■ A ■ R ■ D ■ A ■ B ■ O ■ S ■ C ■ H ■ I ■ P ■ E ■ B ■ T ■ R ■ I ■
E ■ Z ■ O ■ M ■ B ■ I ■ E ■ H ■ O ■ C ■ E ■ M ■ B ■ A ■ L ■ I ■ D ■
R ■ A ■ Z ■ B ■ B ■ S ■ I ■ A ■ A ■ S ■ E ■ A ■ S ■ M ■ A ■
C ■ A ■ R ■ L ■ O ■ R ■ I ■ P ■ A ■ D ■ I ■ M ■ E ■ A ■ N ■ A ■ P ■ I ■
L ■ U ■ C ■ I ■ A ■ N ■ O ■ P ■ A ■ V ■ A ■ R ■ O ■ T ■ T ■ I ■ L ■ A ■ N ■ G ■
M ■ A ■ S ■ S ■ I ■ M ■ O ■ D ■ A ■ L ■ E ■ M ■ A ■ G ■ R ■ I ■ S ■ T ■ O ■
D ■ E ■ M ■ O ■ C ■ R ■ A ■ T ■ I ■ C ■ I ■ D ■ I ■ S ■ I ■ N ■ I ■ S ■ T ■ R ■ A ■
A ■ I ■ I ■ E ■ E ■ S ■ C ■ A ■ L ■ D ■ I ■ T ■ T ■ I ■ C ■ I ■
M ■ O ■ N ■ E ■ T ■ A ■ S ■ T ■ I ■ L ■ L ■ E ■ T ■ E ■ C ■ A ■
S ■ T ■ O ■ V ■ I ■ G ■ L ■ I ■ A ■ R ■ E ■ A ■ G ■ A ■ N ■ I ■

I Unità

Stampa: Sabo s.r.l. Via Caraccioli 26 - Milano
 DIRETTORE RESPONSABILE: Furio Colombo
 CONDIRETTORE: Antonio Padellaro
 VICE DIRETTORI: Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)
 REDATTORI CAPO: Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte
 ART DIRECTOR: Fabio Ferrari
 PROGETTO GRAFICO: Mara Scanavino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
 PRESIDENTE: Andrea Manzella
 AMMINISTRATORE DELEGATO: Alessandro Dalai
 CONSIGLIERI: Alessandro Dalai, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Mariolina Marcucci

SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

CONCORSO DI PUBBLICITÀ
 P.I.M. Pubblicità Italiana Multimediali S.p.A. Via Mecenate, 89 - 20138 Milano - Tel. 02/5299611 - Fax 02/5299611

AREE:
 • LOMBARDIA - ESTERO: 20139 Milano Via Mecenate, 89 - Tel. 02/5299611 - Fax 02/5299611
 • PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: Stockinapp - 10128 Torino Via Volpogio, 26 - Tel. 011/5817300 - Fax 011/5817188
 • LIGURIA: Piu Spini - 10121 Genova Galleria Mazzini, 540 - Tel. 010/5965533 - Fax 010/5965537
 • VENETO FRIULI TREVENTINO A.A. e MANTOVA: Ad Eto Pubblicità - 35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049/621189 - Fax 049/650986
 • EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Eto Pubblicità - 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051/2361050 - Fax 051/2368229
 • PUGLIA: Piu Spini - 70100 Bari Via S. Maria, 42 - Tel. 080/432151 - Fax 080/432151
 • MARCHE e TOSCANA: Piu Spini - 60100 Ancona - Tel. 0548/80994
 • ABRUZZO: Piu Spini - 66100 Pescara Via Don G. Marzano, 40 - Tel. 085/581277 - Fax 085/578605
 • APULIA: Piu Spini - 70100 Bari Via S. Maria, 42 - Tel. 080/432151 - Fax 080/432151
 • LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Piu - 00100 Roma Via Salaria, 236 - Tel. 06/812151 - Fax 06/812151
 • CALABRIA: Piu Spini - 88100 Reggio Calabria - Tel. 0965/368661
 • SICILIA: Piu Spini - 90100 Palermo Via S. Maria, 42 - Tel. 091/4218112
 • SARDEGNA: Piu Spini - 07100 Cagliari - Tel. 070/80994 - Fax 070/80994

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
 tel. 06/696461, fax 06/69646217/9
 20123 Milano, Via Torino 48
 tel. 02/879021, fax 02/87902225 - 02/87902242

La tiratura dell'Unità del 2 agosto è stata di 140.938 copie

Ti faremo diventare più curioso.

La tua curiosità può crescere all'infinito. E allora perché non coltivarla?

Noi possiamo darti gli strumenti per essere curioso in ogni momento e in ogni luogo.

Scegli tu il mezzo che vuoi. Noi lo attiveremo.

Oggi **WIND**, **INFOSTRADA** e **Italia On Line** si uniscono.

Oggi hai la prima vera alternativa nel mondo delle comunicazioni.

Se tu vuoi, noi possiamo.

